



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA
DIREZIONE GENERALE PER L'INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI
d'intesa con
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



**Relazione sugli interventi di sostegno
alle attività economiche e produttive
2013**

La Relazione 2013 è stata predisposta dalla Direzione per l'incentivazione delle attività imprenditoriali (DGIAI) del Ministero dello Sviluppo economico.

Il documento è stato coordinato da Alfonso Piantedosi, Dirigente della divisione IV (DGIAI).

Per il coordinamento scientifico, la DGIAI si è avvalsa di Angelo Castaldo (Professore aggregato dell'Università di Roma "La Sapienza").

Hanno contribuito alla stesura e all'elaborazione dei dati della Relazione 2013: Angelo Castaldo, Alessandro Fiorini, Giorgio Marini, Alfonso Piantedosi.

Si ringrazia, inoltre, Nicola Buonfiglio per gli elementi che hanno arricchito il Capitolo 4.

Massimo Bocci ha contribuito all'acquisizione e gestione del database.

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

Il perimetro di indagine utilizzato dalla “*Relazione di monitoraggio sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” (2013) tratta come *popolazione statistica di riferimento* il complesso degli strumenti di agevolazione attivi a livello di amministrazione centrale e regionale per il periodo 2007-2012.

Il numero complessivo degli strumenti *interventi agevolativi censiti* è di n. 845, di cui n. 45 nazionali e n. 800 regionali.

La grande numerosità degli strumenti agevolativi censiti ha imposto un'analisi dei flussi economici aggregati al fine di garantire una maggiore intelligibilità dei dati, considerata l'inopportunità di procedere ad un'analisi per singolo intervento per apprezzare i più rilevanti profili delle politiche di incentivazione nazionali.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l'obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell'attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli ***aiuti di Stato***¹. Quest'ultima pone i presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*
4. *idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.*

¹ Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d'interesse economico generale. L'articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell'inammissibilità dell'aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, esso debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi statali debbono presentare un certo grado di specificità o selettività, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, i quali effetti devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe².

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, la metodologia utilizzata dalla presente Relazione 2013 conferma la distinzione per macrocategorie, utilizzata nella precedente edizione, corrispondente ai seguenti obiettivi di politica industriale perseguiti dallo Stato: *“Ricerca, sviluppo e innovazione”*

² Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;
- b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
- c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera.

Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;
- b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
- c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
- d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;
- e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

(R&S&I), “Internazionalizzazione”, “Nuova imprenditorialità”, “Sviluppo produttivo e territoriale”, nonché la categoria residuale denominata “altro”.

Una seconda classificazione rilevante per l’analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi (c/capitale, c/esercizio, c/interessi)* che consistono nell’erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l’obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d’imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati (o diretti)* i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un’agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall’ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l’accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è caratterizzato dalla combinazione di forme di agevolazione cosiddette a fondo perduto con prestiti agevolati³.

Seguendo una classificazione ormai consolidata, inoltre, alcuni strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale possono essere distinti in *generalizzati* e *finalizzati*. Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d’investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria. Diversamente, l’altra categoria di interventi, si caratterizza per una specifica finalizzazione, dunque, per la selettività nella scelta degli investimenti, dei progetti, delle iniziative agevolabili coerentemente con gli orientamenti contenuti nello *State Aid Action Plan 2005-2009 (SAAP)*.

Operando una distinzione sulla base del soggetto deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione ed all’erogazione delle relative risorse finanziarie, le

³ Tale classificazione è in linea con le tipologie individuate con il D.Lgs. 123/2008 “*Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese*”.

agevolazioni possono suddividersi in agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. Il criterio in questione è strettamente collegato ai sistemi di *governance* degli incentivi.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire ulteriori chiarimenti sulla metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La complessità dell'indagine in esame, conseguenza della molteplicità delle Amministrazioni coinvolte e della numerosità degli strumenti agevolativi, ha comportato l'organizzazione e la gestione di una intensa attività di raccolta, gestione e trattamento dei dati riguardanti gli interventi agevolativi. Il processo di monitoraggio si è basato sulle informazioni pervenute dalle amministrazioni responsabili della gestione degli interventi attraverso un'interfaccia *web*⁴. E' con la compilazione di apposite schede e formulari, infatti, che sono state acquisite tutte le informazioni qualitative (natura dell'intervento, soggetti attuatori, beneficiari, tipologia di agevolazione, obiettivi di politica industriale, ecc.) e quantitative (domande presentate, approvate e revocate; agevolazioni e finanziamenti concessi, erogati e revocati; investimenti attivati, ecc.), che hanno consentito di definire lo stato dell'arte in materia di agevolazioni alle imprese. Questa metodologia di tipo *bottom-up*, basata sulla individuazione e collaborazione di referenti per ciascuna Amministrazione, rappresenta allo stato l'unica via percorribile per un puntuale censimento degli interventi, un migliore coordinamento e controllo sull'intero processo di produzione, la rilevazione e trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione *ex post* di eventuali errori presenti nelle serie storiche dei risultati. Quest'ultimo aspetto rappresenta la ragione per la quale, dal confronto della presente *Relazione* con quelle precedenti, emergono divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche.

Occorre, altresì, precisare, anche al fine di circoscrivere ulteriormente l'ambito del monitoraggio svolto, che le informazioni riportate attengono esclusivamente agli interventi per il sostegno alle attività produttive (non solo industriali) e sono, perciò, rilevati solamente i dati riguardanti gli aiuti all'investimento delle imprese. Sono esclusi, invece, gli aiuti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, come già anticipato, si precisa che sono censiti gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive la cui fonte è la Pubblica Amministrazione.

⁴ Raggiungibile dall'indirizzo web: www.incentivalleimprese.gov.it .

Per effetto della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle ulteriori precisazioni, qui fornite, sulle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese risultanti sia dal *Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico)* che dall'*Istat (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza)*. I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente *Relazione*, includendo al loro interno trasferimenti in nessuno modo considerabili come aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

La scelta di presentare il complesso degli interventi agevolativi al netto delle garanzie, infine, è stata confermata per evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti potesse compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate. Il metodo utilizzato per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno, infatti, si basa, nella presente *Relazione*, sul “costo” che l’incentivo ha per la P.A.. Non potendo, quindi, identificare il valore dell’agevolazione attivata dalla garanzia con l’ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il “costo” della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l’insolvenza del fondo, o un eventuale *default*. Come elemento di novità della Relazione 2013 rispetto alle passate edizioni, sul tema di questa specifica forma di agevolazione, a livello nazionale, si è ritenuto opportuno dedicare al Fondo di Garanzia uno specifico approfondimento (Capitolo 4), vista la sua crescente centralità all’interno delle attuali politiche agevolative.

CAPITOLO I
*IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO
ECONOMICO GENERALE*

1. IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1. *Inquadramento e sintesi*

Obiettivo del breve capitolo introduttivo è di esporre in modo sintetico, descrivendo gli andamenti delle sole principali variabili economiche di riferimento (*Prodotto interno lordo - PIL, produzione industriale, disoccupazione*), il contesto economico (sia internazionale che nazionale) in cui si muovono gli operatori (imprese) e gli Stati.

Il quadro economico internazionale e nazionale, condizionando significativamente l'attività delle imprese ed il ruolo d'intervento pubblico nell'economia, rappresenta un profilo di interesse per contestualizzare le politiche di incentivazione soggette a monitoraggio nella presente *Relazione*. Le politiche d'incentivazione, infatti, per il loro stretto legame con il tessuto produttivo, possono essere annotate all'interno di quelle variabili che influenzano e sono influenzate dall'andamento dei cicli economici.

I dati macroeconomici mondiali mostrano che il 2012 ha dato luogo ad una fase di ulteriore rallentamento dell'economia.

Le previsioni di medio termine, tuttavia, suggeriscono l'avvio di un lento ma graduale recupero. Come per gli anni precedenti, le variazioni del PIL mondiale sono quasi interamente influenzate dalle *performance* realizzate dalle economie emergenti.

In termini previsionali, si ritiene da più parti (FMI e OECD) che le economie avanzate attraverseranno una fase di stabilizzazione nel corso del 2013 pervenendo poi nel 2014 ad una condizione di crescita moderata. Per quest'ultime le ragioni della stagnazione sono essenzialmente da attribuirsi, da un lato, alle condizioni in cui versano i bilanci pubblici che hanno sempre più spinto verso politiche di austerità (riduzioni di spesa e innalzamento della pressione fiscale) e dall'altro, all'indebolimento della domanda interna ed internazionale.

Nel corso del 2012 nell'Eurozona, il peso dei debiti pubblici ha raggiunto livelli tali da accrescere i rischi di sostenibilità e il timore di abbandono della moneta unica da parte dei paesi più fragili (Grecia e Spagna).

Le politiche di stabilizzazione adottate dalla Banca Centrale Europea (BCE) e gli accordi raggiunti dalle istituzioni comunitarie nella seconda parte del 2012, tuttavia, hanno contribuito ad attenuare, soprattutto per i titoli di Stato, la volatilità sui mercati; ciò nonostante il cumulo di tali tensioni ha ulteriormente compromesso la stabilità di

sistemi economici già fiaccati dalla recessione e da severe misure di riallineamento dei conti. Nel vecchio continente, da uno sguardo di insieme, sono numerosi gli Stati Membri che registrano variazioni del PIL di segno negativo. Tra questi anche l'Italia, la cui contrazione del PIL tra il 2011 e il 2012 è seconda solo a quella verificatasi in Grecia e Portogallo.

In Italia nel 2012, tra i numerosi fattori critici, la significativa flessione degli investimenti si segnala come principale causa di decrescita del PIL. Questa dinamica, oltre ad essere il frutto della generale flessione della domanda internazionale, origina specificatamente da un forte calo della domanda interna e dalle perduranti difficoltà di accesso al credito. Nel 2012, infatti, subiscono una grave contrazione, i consumi delle famiglie, che già avevano segnato una battuta di arresto nel 2011, per via di una riduzione del reddito disponibile determinata da nuove manovre fiscali.

Il modello di specializzazione produttiva continua ad essere dominato dal settore terziario, al quale nel 2012 è imputabile il 60% delle imprese attive sul territorio nazionale e il 74% circa del valore aggiunto prodotto. Tra i settori industriali (24% del totale del valore aggiunto complessivo) preminente sono le produzioni manifatturiere (65% del valore aggiunto industriale).

1.2. *Il contesto economico internazionale*

Incertezza nella politica di bilancio degli Stati Uniti, attenuazione della domanda da parte dei paesi emergenti e perduranti timori d'insostenibilità della tenuta dell'Eurosistema sono tra le cause principali del rallentamento subito dall'economia globale anche nel corso del 2012.

Su base annua, la produzione mondiale è stata contrassegnata da una contrazione del tasso di crescita, seppur di minore entità rispetto a quanto registrato tra il 2010 e il 2011 (Tabella 1.1). A farne le spese sono state prevalentemente le economie che in proporzione forniscono un contributo maggiore ai tassi di crescita mondiali, ovvero, i paesi emergenti e i paesi in via di sviluppo, che hanno ceduto complessivamente circa 1,3 punti percentuali.

In questo contesto (Tabella 1.1.), tra la virtuosa cerchia dei BRIC (Brasile, Federazione Russa, India e Cina), la Cina nonostante nei numeri sia ancora il vero motore dell'economia mondiale (+7,8% nel 2012), sta attraversando una fase *soft landing*. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la Cina continuerà a beneficiare degli effetti positivi di un modello di crescita basato sul massiccio traino della domanda

interna sia sul versante dei consumi che degli investimenti. Nel complesso, la Russia ha dimostrato una maggiore capacità di tenuta nei confronti della recessione, presentando ancora un tasso di crescita sostenuto (+3,4%) e avendo ceduto, rispetto al 2011, solamente 0,9 punti percentuali di crescita. Ciò nonostante la flessione degli introiti legati all'esportazione del petrolio hanno eroso gli investimenti (pubblici e privati) nel settore estrattivo. L'India, in cui il tasso di crescita si è quasi dimezzato, sconta, al pari del Brasile, l'incertezza dovuta alla mancata attuazione di riforme strutturali rilevanti.

Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (Pil). Tassi annuali di variazione percentuale (periodo 2011-2013)			
	2011	2012	2013 (p)
Mondo	4,0	3,2	3,3
Economie avanzate	1,6	1,2	1,2
Economie emergenti e PVS	6,4	5,1	5,3
Stati Uniti	1,8	2,2	1,9
Giappone	-0,6	2,0	2,6
Canada	2,6	1,8	1,5
Regno Unito	0,9	0,2	0,7
Area Euro	1,4	-0,6	-0,4
Brasile	2,7	0,9	3,0
Federazione Russa	4,3	3,4	3,4
India	7,7	4,0	5,7
Cina	9,3	7,8	8,0

Fonte: FMI – World Economic Outlook, aprile 2013
Nota: (p): valore previsionale

Tra i paesi avanzati, l'economia degli Stati Uniti sembra non accusare evidenti battute d'arresto (+2,2%, in aumento di 0,4 punti rispetto al 2011) ma resta caratterizzata da una condizione di relativa debolezza interna. L'incertezza legata all'esito delle elezioni presidenziali in novembre e il rischioso equilibrismo sull'orlo del *fiscal cliff*, hanno di fatto attenuato nel 2012 l'avvio di una fase di ripresa, reiterando parzialmente gli effetti negativi derivanti dagli strascichi della crisi finanziaria e dalla contrazione generalizzata della domanda internazionale. Si intravedono, tuttavia, alcuni segnali interni di ripresa i cui effetti saranno più marcati nel corso del 2013. L'incremento della liquidità, dovuto essenzialmente all'aumento dell'offerta di credito e dei prestiti bancari, sta gradualmente risollevando i consumi interni e la spesa per investimenti fissi. Particolare giovamento ne ha tratto soprattutto il settore immobiliare, il quale ha conferito nuovi stimoli alla creazione di posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione al di sotto della soglia dell'8% a fine anno. Livello, comunque, che resta tra i più alti nella recente storia statunitense.

Anche il Giappone è stato protagonista di una discreta espansione dell'output, passando dalla fase recessiva del 2011 ad un incremento del +2% nel 2012. Tuttavia, lo slancio provocato dalle spese di ricostruzione successive al terremoto che ha colpito il nord-est del paese nel marzo 2011, ha notevolmente perso vigore e le tensioni politiche con la Cina hanno avuto come riflesso un deterioramento della bilancia commerciale, che ha ulteriormente penalizzato la crescita del prodotto interno lordo giapponese. Permane come fattore cronico di debolezza il primato mondiale in termini di più elevato rapporto debito PIL.

Tabella 1.2: Unione Europea. Principali indicatori economici 2010-2012

	Prodotto interno lordo (variazione %)			Indice della produzione industriale* (variazione %)			Tasso di disoccupazione (valore %)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
<i>Italia</i>	1,7	0,4	-2,4	6,8	1,1	-6,5	8,4	8,4	10,7
Austria	2,1	2,7	0,8	6,7	6,6	0,3	4,4	4,2	4,3
Belgio	2,4	1,8	-0,3	4,2	0,1	:	8,3	7,2	7,6
Cipro	1,3	0,5	-2,4	-1,0	-7,5	-8,7	6,3	7,9	11,9
Estonia	3,3	8,3	3,2	23,0	19,6	0,2	16,9	12,5	10,2
Finlandia	3,3	2,8	-0,2	5,2	2,2	-1,6	8,4	7,8	7,7
Francia	1,7	1,7	0,0	4,8	2,1	-2,5	9,7	9,6	10,2
Germania	4,2	3,0	0,7	11,0	6,6	-0,3	7,1	5,9	5,5
Grecia	-4,9	-7,1	-6,4	-6,6	-8,1	-3,5	12,6	17,7	24,3
Irlanda	-0,8	1,4	0,9	7,5	0,0	-1,7	13,9	14,7	14,7
Lussemburgo	2,9	1,7	0,3	9,4	-2,5	-5,3	4,6	4,8	5,1
Malta	2,9	1,7	0,8	8,3	1,2	3	6,9	6,5	6,4
Paesi Bassi	1,6	1,0	-1,0	7,7	-0,7	-0,6	4,5	4,4	5,3
Portogallo	1,9	-1,6	-3,2	1,6	-2,0	-4,9	12,0	12,9	15,9
Slovacchia	4,4	3,2	2,0	8,2	5,3	8,1	14,5	13,6	14,0
Slovenia	1,2	0,6	-2,3	7,0	1,9	-0,4	7,3	8,2	8,9
Spagna	-0,3	0,4	-1,4	0,9	-1,4	-6	20,1	21,7	25,0
Area Euro	2,0	1,4	-0,6	7,2	3,1	-2,4	10,1	10,2	11,4
Bulgaria	0,4	1,8	0,8	2,3	5,7	-0,2	10,3	11,3	12,3
Danimarca	1,6	1,1	-0,5	1,8	2,0	-0,8	7,5	7,6	7,5
Lettonia	-0,9	5,5	5,6	14,5	8,8	6,1	19,8	16,2	14,9
Lituania	1,5	5,9	3,7	6,1	6,7	3,6	18,0	15,3	13,3
Polonia	3,9	4,5	1,9	10,8	7,1	1,7	9,7	9,7	10,1
Regno Unito	1,8	1,0	0,3	2,1	-0,4	-2,7	7,8	8,0	7,9
Repubblica Ceca	2,5	1,9	-1,3	8,2	5,9	-0,7	7,3	6,7	7,0
Romania	-1,1	2,2	0,7	4,8	7,6	2,8	7,3	7,4	7,0
Svezia	6,6	3,7	0,8	8,8	5,7	-1,1	8,6	7,8	8,0
Ungheria	1,3	1,6	-1,7	10,3	5,6	-1,4	11,2	10,9	10,9
UE-27	2,1	1,6	-0,3	6,7	3,1	-2,1	9,7	9,7	10,5

Fonte: Elaborazione MISE dati Eurostat

Nota: * Valore medio Sezioni B , C, D, E – ATECO 2007

Sul fronte europeo (Tabella 1.2), il 2012 è stato contraddistinto dal protrarsi della crisi dei debiti sovrani in molti paesi dell'Eurozona. Questa condizione di instabilità, unitamente alla percezione di mancate risposte di *policy*, hanno contribuito a peggiorare ulteriormente il clima dei mercati finanziari e dell'intero sistema economico (Banca Centrale Europea, 2013).

Seppur si sono succedute fasi ad alta volatilità, alcuni titoli di Stato hanno sfiorato differenziali di rendimento talmente elevati da diffondere timori di una non sostenibilità dei debiti sovrani e di un possibile sfaldamento dell'Unione Europea.

La seconda parte del 2012 ha mostrato una fase di relativa distensione, in virtù degli effetti benefici derivanti dagli interventi, da un lato, della Banca Centrale Europea (BCE) che con il programma definito *Outright Monetary Transactions* (OMT) per la prima volta ha iniziato ad operare come prestatore di ultima istanza, e dall'altro lato, degli organismi comunitari che con lo *European Stability Mechanism* (ESM) hanno sensibilmente rafforzato la cooperazione economica e finanziaria.

Nel 2012, tuttavia, un clima di fiducia fragile, l'adozione di misure volte al consolidamento dei bilanci pubblici all'insegna dell'*austerithy*, il ridotto dinamismo delle economie emergenti e la crescita dei prezzi delle materie prime non ha consentito all'economia dell'Area Euro, e più in generale dell'intera area UE, di superare la palude della stagnazione (*Cfr.* Tabella 1.2). Dopo due anni consecutivi di parziale ripresa rispetto alla fase acuta della crisi, infatti, la variazione della produzione aggregata in UE-27 torna ad essere negativa (-0,3%).

L'Italia sebbene in termini di livello (valore monetario complessivo) occupi la terza piazza tra le cinque maggiori economie dell'Unione (Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna), per la *performance* relativa realizzata nel 2012 si allinea in realtà ai paesi più svantaggiati del sud dell'Europa, considerato che l'ampiezza della contrazione del PIL (-2,4%) è risultata seconda solo al rovinoso -6,4% della Grecia e al -3,4% del Portogallo. Rimangono positivi, seppur in ridimensionamento rispetto all'anno precedente, i tassi di crescita dei paesi dell'est, della fascia balcanica e delle Repubbliche Baltiche. Come evidenziato in Tabella 1.2 (seconda colonna), sono stati soprattutto i settori produttivi dell'industria ad aver risentito particolarmente della fase di rallentamento. Nei paesi dell'Eurozona la contrazione dell'indice della produzione industriale ha raggiunto quota -2,4%, valore non molto distante da quanto registrato per il complesso dell'Unione (-2,1%). In Italia continua nel 2012 il trend decrescente dell'indice che si attesta su di una diminuzione di -6,4 punti percentuali.

L'occupazione è un ulteriore fronte in cui i persistenti effetti della fase recessiva si manifestano con vigore. Nel complesso dell'area UE nel 2012 il tasso di disoccupazione è risultato in aumento di circa un punto percentuale, oltrepassando la soglia del 10%. Addirittura peggiore la situazione della Spagna (25%, in aumento di quasi 4 punti rispetto all'anno precedente) e della Grecia (24,3%, +6,6 punti rispetto al 2011). Per i

paesi della fascia centro-orientale, il posizionamento rispetto ai tassi di disoccupazione non ricalca quanto osservato per il PIL. Fatta eccezione per Romania e Slovenia, questi paesi si collocano tutti al di sopra della media UE di circa 1-3 punti percentuali.

Stessa sorte per l'Italia, la quale dopo 12 anni torna, per appena 0,2 punti percentuali, al di sopra del tasso di disoccupazione medio dell'UE-27.

Nel complesso, l'instabilità finanziaria ha portato con sé l'esigenza di un contenimento della spesa pubblica che ha profondamente condizionato e ristretto i margini per il rafforzamento delle politiche d'incentivazione al tessuto produttivo.

1.3. *Il contesto economico italiano*

1.3.1 *Sintesi del quadro macroeconomico*

Come già brevemente accennato, il ciclo economico italiano nel 2012 è stato caratterizzato da una contrazione del PIL (-2,4%) tale da annullare di fatto la debole ripresa realizzata nel biennio precedente. Il dettaglio offerto dai conti economici nazionali (Tabella 1.3) rivela come sul fronte delle risorse abbia notevolmente pesato la contrazione delle importazioni (-7,7%), mentre tra le voci degli impieghi emerge la riduzione dei consumi delle famiglie (-4,3%) e, in misura maggiore, degli investimenti fissi lordi (-8%), in calo ormai dal secondo trimestre del 2011. L'unica componente positiva resta la domanda estera, le esportazioni di beni e servizi, infatti, seppur in contrazione rispetto al 2011, cresce del 2,3%.

Tabella 1.3: Conto economico delle risorse e degli impieghi. Tassi annuali di variazione percentuale

	2010	2011	2012
Prodotto interno lordo	1,7	0,4	-2,4
Importazioni di beni e servizi (Fob)	12,6	0,5	-7,7
Totale risorse	3,8	0,4	-3,6
Consumi nazionali	1,0	-0,2	-3,9
Spesa delle famiglie residenti	1,5	0,1	-4,3
Spesa delle amministrazioni pubbliche	-0,4	-1,2	-2,9
Spesa delle istituzioni sociali private	-0,5	0,6	-1,0
Investimenti fissi lordi	0,6	-1,8	-8,0
Variazione delle scorte	-	-	-
Oggetti di valore	16,9	1,7	-3,8
Esportazioni di beni e servizi (Fob)	11,4	5,9	2,3
Fonte: Istat - Conti economici nazionali			

L'elemento più preoccupante è legato alla significativa contrazione fatta registrare dagli investimenti. La propensione all'investimento delle imprese è ostacolata dalle difficoltà

provocate dal già delineato clima di instabilità che ha ridimensionato la domanda interna e estera, nonché dalle difficoltà legate all'accesso e al razionamento del credito. Resiste l'export, il quale ha continuato a incidere positivamente sul PIL. Nel 2012 l'avanzo nella bilancia commerciale ha raggiunto gli 11 miliardi di euro, con un surplus che, al netto dei prodotti energetici, si è attestato su 74 miliardi di euro (Istat, 2013).

Tabella 1.4: Prospetto ciclico dei conti trimestrali. Variazioni percentuali 2012 rispetto al corrispondente trimestre 2011

	Prodotto interno lordo	Investimenti fissi lordi	Spesa delle famiglie residenti	Altre spese	Domanda nazionale	Export	Import
2012/2011-1°T	0,0	-5,5	-0,5	-1,5	-1,1	4,7	-4,7
2012/2011-2°T	-0,9	-7,5	-1,6	-2,1	-1,9	4,4	-5,3
2012/2011-3°T	-1,2	-7,6	-2,1	-2,1	-2,1	4,1	-5,2
2012/2011-4°T	-1,2	-6,7	-2,1	-2,1	-2,0	3,4	-4,7

Fonte: Elaborazione dati Istat

Ulteriore freno alle decisioni d'investimento proviene dalle prospettive di domanda interna, così come risulta dai numeri relativi alla componente dei consumi delle famiglie, riflesso di ciò che si sta delineando come un vero e proprio caso di disagio economico. Nel 2012, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito del 4,3%, una caduta di eccezionale entità giunta al culmine di un intero quadriennio di declino. Solo nel 2011 il reddito reale era inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto a quello del 2007, ultimo anno in cui aveva fatto registrare una variazione positiva. Alla riduzione del reddito disponibile delle famiglie hanno contribuito soprattutto la forte contrazione del reddito da attività imprenditoriale e l'inasprimento del prelievo fiscale. I redditi da lavoro sono rimasti pressoché stabili in termini nominali, subendo comunque l'erosione del potere d'acquisto causata dall'inflazione (Istat, 2013).

Sul lato dell'occupazione, il prospetto in Tabella 1.5 fornisce dettagli su un fronte dell'economia reale che ha visto l'Italia erodere quello che era stato negli anni precedenti un buon posizionamento rispetto ai partner europei. Nel complesso, infatti, il tasso di disoccupazione è cresciuto di oltre 2 punti nel 2012, dopo una fase di stabilizzazione che aveva attraversato il mercato del lavoro tra il 2010 e il 2011.

L'andamento del tasso di disoccupazione complessivo rispecchia fedelmente quanto avvenuto nella dinamica dei tassi relativi in funzione della distribuzione per sesso.

Tanto il tasso di disoccupazione maschile che femminile hanno subito, infatti, un incremento della medesima entità, con una perdurante prevalenza del fenomeno della disoccupazione femminile.

Tabella 1.5: Tasso di disoccupazione per sesso e fasce d'età. Valore percentuale

		2008	2009	2010	2011	2012
Maschi	Età < 25 anni	18,9	23,3	26,8	27,1	33,8
	Età 25-74 anni	4,4	5,5	6,1	6,2	8,1
	Complessivo	5,5	6,8	7,6	7,6	9,9
Femmine	Età < 25 anni	24,7	28,7	29,4	32,0	37,5
	Età 25-74 anni	7,2	7,8	8,2	8,0	10,1
	Complessivo	8,5	9,3	9,7	9,6	11,9
Totale	<i>Età < 25 anni</i>	<i>21,3</i>	<i>25,4</i>	<i>27,8</i>	<i>29,1</i>	<i>35,3</i>
	<i>Età 25-74 anni</i>	<i>5,6</i>	<i>6,4</i>	<i>7,0</i>	<i>6,9</i>	<i>8,9</i>
	<i>Complessivo</i>	<i>6,7</i>	<i>7,8</i>	<i>8,4</i>	<i>8,4</i>	<i>10,7</i>

Fonte: Istat – Relazione annuale 2012

La fascia d'età più giovane (fino a 25 anni) sia per le donne che per gli uomini evidenzia la categoria con il livello di disoccupazione più elevato.

1.3.2 Sintesi del quadro microeconomico

Il tessuto produttivo italiano, come noto, si caratterizza per la tendenziale evoluzione verso un sistema segnato dal forte peso delle attività terziarie sul valore aggiunto complessivo. Dopo le performance positive, seppur deboli, del 2010 e del 2011, il 2012 torna ad essere contraddistinto da un serie di segni negativi.

Il settore maggiormente interessato da una variazione negativa, pari -6,3%, è quello delle costruzioni, a conferma di come questo settore risulti tra i più colpiti dalla crisi, in quanto più direttamente collegato ai mercati e ai meccanismi finanziari (Tabella 1.6).

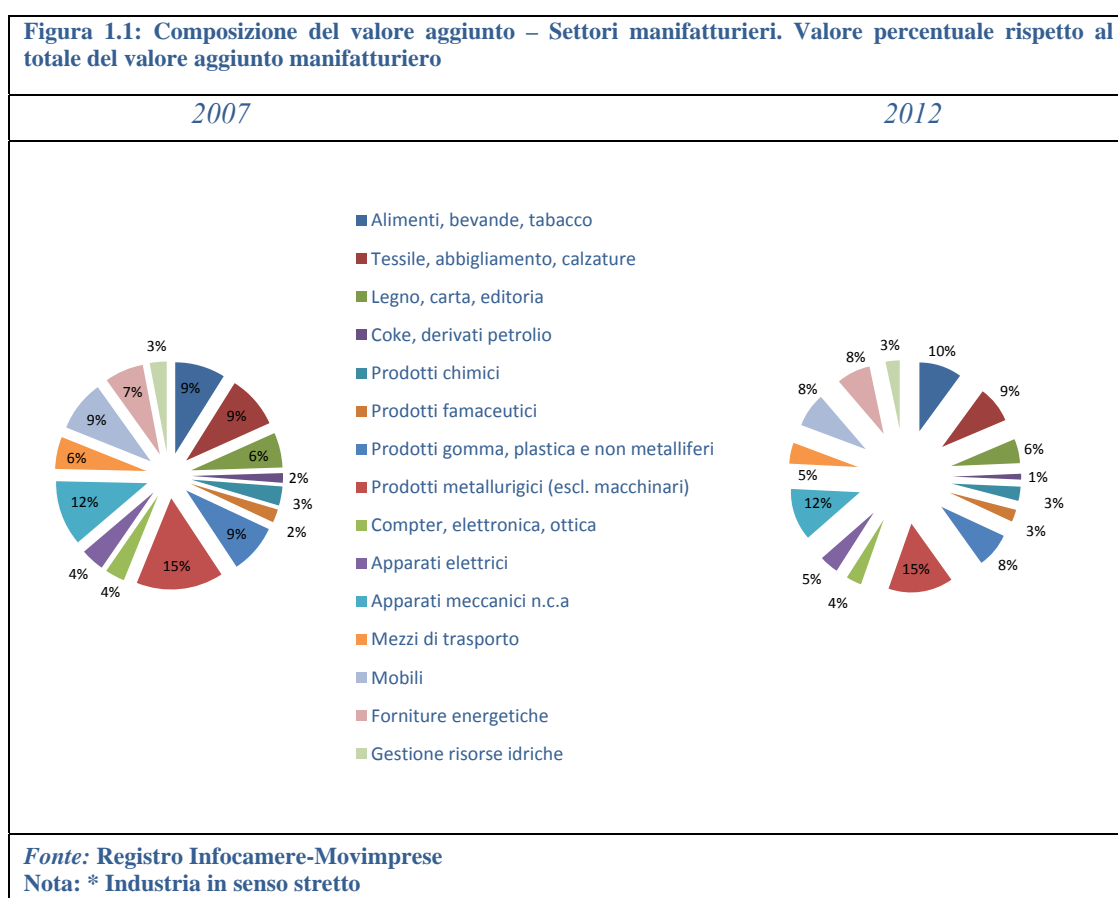
Tabella 1.6: Composizione del valore aggiunto. Tassi di variazione su valori concatenati (base 2005)

	2010	2011	2012
Agricoltura	-0,20	0,19	-4,45
Industria	3,70	0,07	-4,16
<i>Manifattura</i>	7,67	1,02	-3,93
<i>Costruzioni</i>	-3,11	-3,43	-6,31
Servizi	1,11	0,67	-1,22
Totale	1,73	0,51	-2,01

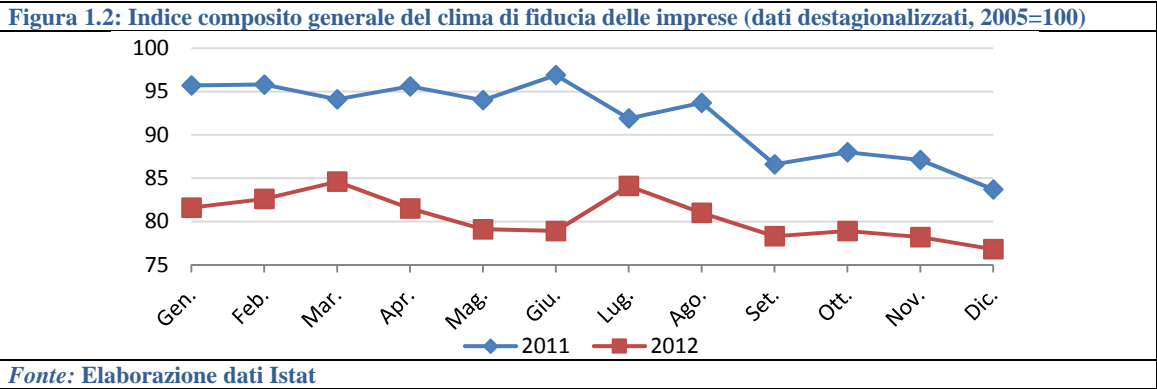
Fonte: Istat – Relazione annuale 2013

Seguono, in ordine d'importanza, il settore agricolo e la componente manifatturiera dei settori industriali, la cui fase recessiva ha avuto inizio nel terzo trimestre del 2011. Il settore dei servizi arresta lo slancio nell'ultimo trimestre.

La Figura 1.1 fornisce una visione di dettaglio relativa al valore aggiunto nei settori della manifattura. Nel complesso, tra il 2007 e il 2012 la distribuzione del peso relativo assunto dai principali sottosectori del manifatturiero nella composizione del valore aggiunto non ha mostrato sensibili variazioni. I comparti dell'industria meccanica e dei prodotti metallurgici sono prevalenti, contribuendo per circa un terzo all'intero valore aggiunto annuale del paese. Seguono in ordine d'importanza il settore "Alimenti, bevande e tabacco" (11,3%), incrementato di circa due punti tra il 2007 e il 2012, "Tessile, abbigliamento e calzature" (10,4%-9,6%) e l'industria dei "Mobili" (10%-9%).



Emerge, quindi, un tessuto produttivo e imprenditoriale che non solo sconta livelli di attività lontani dai periodi immediatamente precedenti all'attuale fase di crisi e stagnazione, ma che fatica anche ad avviarsi su un percorso consolidato di ripresa. Le indagini effettuate periodicamente dall'Istat sul clima di fiducia delle aziende da un lato confermano questa visione e dall'altro forniscono una spiegazione alla contrazione degli investimenti fissi lordi su base motivazionale.



I dati mensili riportati in Figura 1.2 evidenziano una netta divaricazione, per l'insieme dei settori produttivi, rispetto a quanto percepito dalle imprese tra il 2011 e il 2012. Nel complesso, l'indice presenta un trend decrescente che non si è arrestato nel corso dell'ultimo biennio, toccando il minimo proprio nel dicembre 2012 (76,8 su base 2005).

Tabella 1.7: Indice composito del clima di fiducia delle imprese – Dettaglio per macrosettori

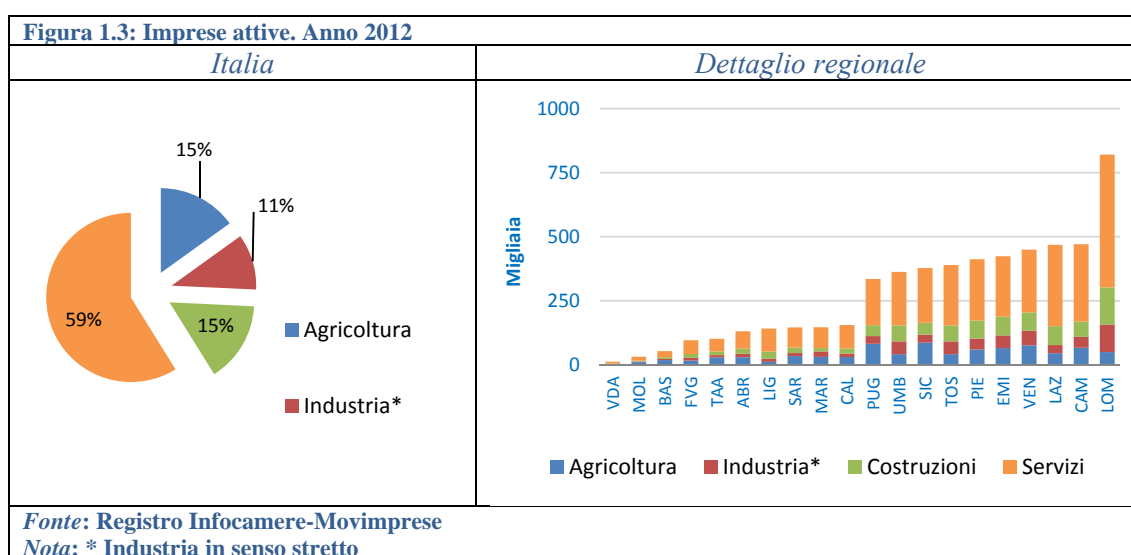
	Manifatturiere		Costruzioni		Servizi di mercato		Commercio al dettaglio	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Gennaio	103,6	91,4	79,8	83,3	98,4	76,2	104,6	78,4
Febbraio	102,0	90,7	80,1	84,4	99,2	79,0	101,4	81,9
Marzo	102,5	90,7	77,1	82,5	97,3	82,2	102,3	84,2
Aprile	103,5	89,6	74,3	84,2	98,3	76,3	103,0	81,8
Maggio	102,3	86,4	80,1	81,4	96,9	72,6	99,8	74,9
Giugno	100,7	88,8	75,0	85,2	101,3	70,9	96,7	82,3
Luglio	99,1	87,3	76,1	83,5	93,5	81,5	98,5	78,1
Agosto	98,5	87,4	77,8	81,6	93,8	77,9	94,3	75,2
Settembre	94,6	88,5	76,7	85,8	82,4	72,1	90,9	78,8
Ottobre	94,5	87,8	78,7	81,0	86,8	75,6	89,0	79,9
Novembre	93,6	88,5	86,4	79,6	84,7	73,3	86,0	80,9
Dicembre	91,2	89,0	81,0	79,5	80,4	71,7	82,0	77,9

Fonte: Istat

Per quanto riguarda i principali settori (Tabella 1.7) sono i servizi di mercato e del commercio al dettaglio ad accusare la maggiore sfiducia tra gli operatori d'offerta. Il differenziale medio 2011-2012 tra gli indici mensili è pari rispettivamente a -17 e -16,2 punti base. Negativo anche il differenziale medio nel caso dei settori della manifattura (-10 punti base). Apparentemente in controtendenza il livello di fiducia nel settore delle costruzioni, per il quale è stato rilevato un incremento del clima di fiducia rispetto alla media mensile (+4,1).

In una fase così delicata del ciclo economico, la bassa propensione agli investimenti sembra spiegata dalla carenza di domanda interna e dall'erosione della propensione al consumo di famiglie e imprese. Il *meccanismo delle aspettative razionali*, dunque, concorre, unitamente alla ben nota scarsa competitività dal lato dei costi, a rivedere le scelte di investimento (al ribasso) in virtù della bassa redditività futura attesa.

Lo sbilanciamento verso il settore terziario dell'economia è ben visibile anche nella composizione percentuale delle imprese secondo i principali raggruppamenti delle sezioni ATECO. Come evidenziato in Figura 1.3 nel 2012, a livello nazionale, le imprese attive per il settore servizi sono di poco inferiore al 60%. Nonostante l'esiguo peso occupato nella composizione del PIL, le imprese agricole attive sono invece il 15% del totale, al pari del settore delle costruzioni. Chiudono la graduatoria i comparti della manifattura di base con l'11% delle imprese attive nel 2012.



A livello territoriale, le imprese attive nel 2012, che ammontano complessivamente a poco più di 5,5 milioni, presentano una dislocazione territoriale, dal punto di vista quantitativo, molto stabile nel tempo. La sola Lombardia ospita quasi il 15% di tali aziende, occupando una posizione di *leadership*. Per il resto, si possono isolare due gruppi di regioni. Un primo gruppo, la cui consistenza aziendale sul territorio è compresa tra il 6-9% (Puglia, Umbria, Sicilia, Toscana, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Campania) e un secondo gruppo, con le restanti Regioni, il cui range si colloca tra lo 0,2 ed il 3%.

CAPITOLO II
*INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI:
ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO
E LIVELLI DI GOVERNO*

2. INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

2.1. *Inquadramento e sintesi*

Nell'ambito degli strumenti agevolativi sottoposti a monitoraggio in questa Relazione, il presente capitolo illustra il quadro generale degli andamenti registrati nel periodo 2007-2012 relativo al complesso degli strumenti agevolativi *Nazionali* e *Regionali* rivolti alle imprese⁵. L'obiettivo è delineare i principali *trend* evolutivi del sistema agevolativo italiano considerando unitamente gli interventi dei due diversi livelli di governo (di seguito: "*Interventi agevolativi complessivi*"), rinviando ai successivi capitoli l'analisi e i necessari approfondimenti degli strumenti agevolativi gestiti a livello nazionale (*Capitolo 3* e *Capitolo 4*) e regionale (*Capitolo 5*). La presente sezione, oltre a fornire i dettagli relativi alla numerosità delle domande presentate e approvate, all'ammontare delle agevolazioni concesse ed erogate e degli investimenti agevolati, dedica altresì una specifica analisi alla distribuzione geografica delle agevolazioni, alla ripartizione per obiettivi orizzontali di politica industriale e per dimensione d'impresa beneficiaria. A questa necessaria panoramica del quadro agevolativo complessivo, seguono ulteriori profili d'indagine volti ad analizzare il peso relativo degli interventi *Nazionali* e *Regionali* sugli *Interventi agevolativi complessivi*. L'ultimo paragrafo della sezione, infine, pone a confronto, attraverso un'analisi comparativa di tipo quantitativo e qualitativo, basata su dati pubblicati nello *State Aid Scoreboard* [SEC(2012) 443], opportunamente rielaborati, gli andamenti del sistema d'incentivazione italiano rispetto a quelli dei principali Stati Membri dell'Unione Europea.

Dai profili d'indagine suesposti emergono i seguenti risultati di sintesi. Le variabili osservate (domande approvate, agevolazioni concesse ed erogate, investimenti agevolati) nel periodo 2007-2012 si caratterizzano per una dinamica complessivamente decrescente. Tra il 2009 e il 2012, in particolare, emerge un tasso di variazione negativo del 32% nell'ammontare delle agevolazioni concesse e del 31% circa negli importi erogati. Risulta ancora più consistente, nello stesso periodo, la perdita percentuale del tasso di variazione afferente gli investimenti agevolati (-55% circa). Analogamente nel

⁵ Cfr. "*Perimetro dell'indagine e Nota metodologica*" per le ragioni dell'esclusione degli *Interventi a garanzia*. Si rinvia al *Capitolo 4* per l'analisi approfondita del *Fondo di garanzia*.

passaggio dal 2011 al 2012 si registra una forte contrazione delle agevolazioni concesse -20,8%, delle agevolazioni erogate -10,5% e degli investimenti agevolati -21,7%. Nel 2012 le agevolazioni complessive concesse sono pari a circa 3,6 miliardi di euro, mentre le agevolazioni erogate si attestano a circa 3,4 miliardi di euro. Dal quadro tracciato emerge, con riferimento al trend delle *agevolazioni concesse ed erogate* dell'ultimo triennio, la rilevanza della crisi economica internazionale; la staticità dell'andamento delle risorse, infatti, è in parte legata ai forti vincoli di bilancio che impediscono di rifinanziare/incrementare gli strumenti esistenti e/o di introdurne di nuovi.

Il significativo incremento nelle domande approvate nel corso del 2012 (+160% circa) mette in luce, considerando il decremento delle agevolazioni concesse, un processo di riduzione dell'importo della *agevolazione media*, unitamente ad una maggiore prevalenza nella capacità di assorbire le risorse da parte delle PMI.

Nel periodo di riferimento, inoltre, confrontando strumenti *Nazionali* e *Regionali*, si osserva un deciso restringimento nei livelli raggiunti dagli interventi nazionali, gradualmente superati nei livelli dagli strumenti di incentivazione regionale.

Con riguardo alla ripartizione territoriale degli interventi complessivi, per dati cumulati 2007-2012, il *Centro-Nord* ha assorbito la quota più significativa delle *agevolazioni concesse ed erogate*. Il dato fatto registrare da tale area geografica è pari a 17,4 miliardi di euro circa, contro 11,6 miliardi di euro assorbiti dal *Mezzogiorno*. Sul versante delle erogazioni il dato osservato nel *Centro-Nord* si attesta intorno ai 12,8 miliardi di euro, laddove il *Mezzogiorno* ha assorbito circa 10 miliardi di euro. Una conferma di tale prevalenza emerge anche dall'analisi del 2012 dove evidenzia una netta prevalenza nella capacità di assorbimento delle risorse nel *Centro-Nord* rispetto al *Mezzogiorno* per quel che concerne le *agevolazioni concesse* (2,2 miliardi di euro contro 1,4 miliardi di euro), le *agevolazioni erogate* (2,1 miliardi di euro contro 1,1 miliardi di euro) e, soprattutto, gli investimenti agevolati (8,8 miliardi di euro contro 2,8 miliardi di euro).

Dall'analisi complessiva per livelli di governo è possibile constatare che sia le Regioni del *Centro-Nord* che del *Mezzogiorno* hanno risentito della contrazione delle concessioni e degli investimenti agevolati a livello nazionale. Il *Centro-Nord*, in particolare, permane su un livello di concessioni significativamente superiore al *Mezzogiorno*, in virtù dell'*effetto sostituzione delle agevolazioni concesse a livello nazionale con le agevolazioni concesse regionali*. Preso atto del permanere del divario tra aree geografiche nei volumi delle principali variabili osservate, emerge l'esigenza di

un rinnovato sforzo delle politiche d'incentivazione verso il perseguimento del riequilibrio economico territoriale.

Passando ai risultati dell'analisi per obiettivi orizzontali, nel 2012 la finalità di politica industriale che registra i più elevati livelli di agevolazioni complessivamente concesse ed erogate è la “*R&S&I*” (con rispettivamente 1,3 miliardi di euro e 1,8 miliardi di euro). Segue come secondo obiettivo industriale lo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (con rispettivamente 1,1 miliardi di euro e 837 milioni di euro).

Con riferimento alla *classe dimensionale* dei soggetti beneficiari emerge una netta prevalenza complessiva da parte delle PMI nell'assorbire le agevolazioni concesse. Prendendo spunto dai dati cumulati 2007/2012, in particolare, sul totale delle *agevolazioni concesse* le PMI hanno assorbito una quota di circa l'82% (26 miliardi di euro) contro il 18% assorbito dalle GI (5,6 miliardi di euro). Limitatamente al 2012, le PMI hanno assorbito circa 3,2 miliardi di euro contro i 460 milioni delle GI.

Rispetto alla spesa totale in aiuti di Stato in termini relativi al GDP nel 2011, il nostro Paese si è posizionato ben al di sotto della media europea (EU-27: 0,51%; Italia: 0,24%); in particolare, persiste la presenza di un delta significativamente ampio rispetto a Germania e Francia (rispettivamente 0,53% e 0,62%).

Tale posizionamento, in ottica dinamica, si riscontra anche nel periodo 2008/2011. Lo spaccato relativo alla spesa per obiettivi (R&S&I, Tutela ambientale e Sviluppo regionale) mostra l'Italia in una particolare condizione di ritardo rispetto ai principali competitor europei e rispetto alla media europea con riferimento alla spesa (rispetto al totale aiuti) destinata alla tutela ambientale (EU-27: 23%; Italia: 4%) e un sostanziale allineamento nel caso della R&S&I (EU-27, 19%; Italia, 17%).

2.2. *Quadro di sintesi: interventi agevolativi complessivi*

Dal quadro di sintesi relativo agli “*Interventi agevolativi complessivi*” (Nazionali e Regionali), riportato in Tabella 2.1, emerge che nel 2012 sono state approvate un totale di n. 138.439 domande di agevolazione. Dal confronto tra il 2012 e l'anno precedente, infatti, si registra un dato quasi triplicato (+160,9%).

L'innalzamento del numero di domande e la contestuale riduzione negli importi concessi sta ad evidenziare una riduzione significativa nel livello di *agevolazione concessa media* per singola domanda, in linea peraltro con la maggior capacità di assorbimento da parte delle piccole e medie imprese (PMI).

Le *agevolazioni cumulate* (2007-2012) ammontano, nel caso delle *concesse*, a circa 31,5 miliardi di euro, mentre le *erogate* corrispondono a circa 24,9 miliardi di euro.

Nel 2012 le *agevolazioni concesse ed erogate* ammontano rispettivamente a 3,6 e 3,4 miliardi di euro; dal confronto con il 2011 i rispettivi tassi di variazione risultano di segno negativo (-20,8% per le agevolazioni concesse, -10,5% per le agevolazioni erogate). In misura più consistente, dal confronto con il 2009, i tassi di variazione presentano forti segni negativi (-32% per le agevolazioni concesse e -30% per le erogate).

Passando all'analisi degli *investimenti agevolati* il dato si attesta, nel 2012, al valore di 11,9 miliardi di euro circa.

Nell'intero arco temporale 2007-2012, gli investimenti mantengono un andamento simile alle altre variabili osservate, con il raggiungimento del punto di massimo nel 2008 (38,3 miliardi di euro).

Tabella 2.1: Interventi agevolativi complessivi. Quadro di sintesi in milioni di euro (2007-2012)^o

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale cumulato 2007-2012
Domande approvate n.	73386	110191	69190	89470	53055	138439	533731
Variazione %	-	50,2	-37,2	29,3	-40,7	160,9	88,6
Agevolazioni concesse	3736,9	9629,7	5331,5	4637,5	4571,9	3621,4	31528,9
Variazione %	-	157,7	-44,6	-13,0	-1,4	-20,8	-3,1
Agevolazioni erogate	4097,1	4814,7	4986,5	3704,8	3852,9	3448,1	24904,2
Variazione %	-	17,5	3,6	-25,7	4,0	-10,5	-15,8
Investimenti agevolati	11820,9	38346,1	26470,8	15984,5	15151,5	11864,8	119638,7
Variazione %	-	224,4	-31,0	-39,6	-5,2	-21,7	0,4

Fonte: dati MISE

Note: • *Esclusi gli interventi a garanzia*

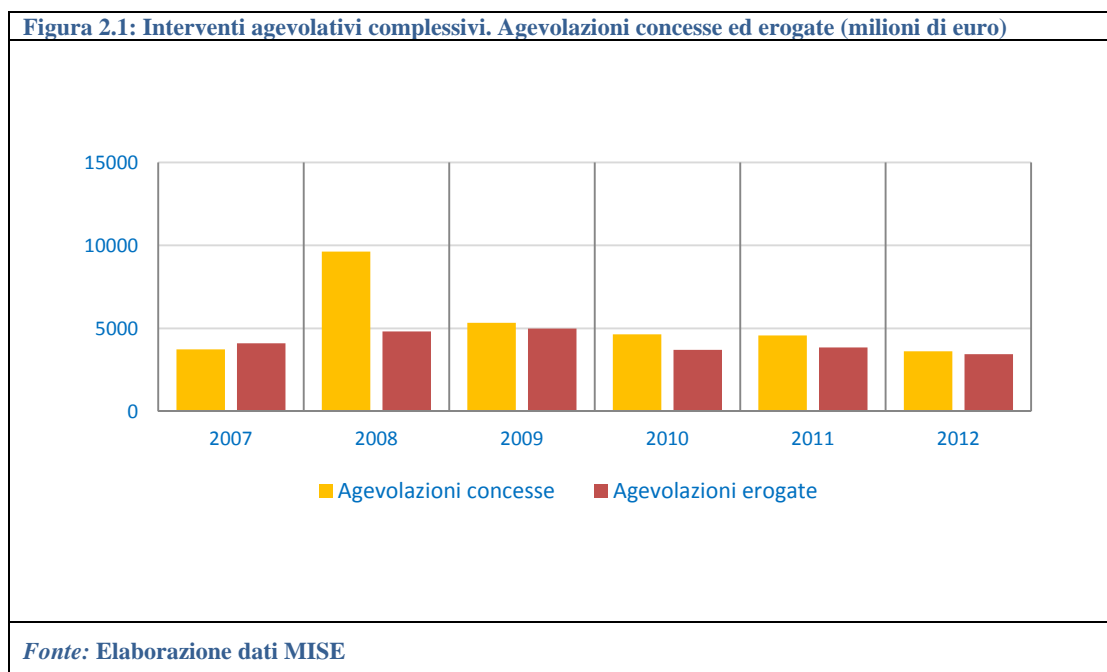
* *Tasso di variazione registrato tra il 2007 e il 2012*

In relazione all'ammontare delle *agevolazioni concesse ed erogate* (Figura 2.1), lo scostamento è gradualmente diminuito nel corso degli ultimi tre anni.

Nel complesso la deviazione media tra le agevolazioni concesse ed erogate risulta pari a circa 1,1 miliardi di euro.

Tale differenza, molto pronunciata in alcuni anni, è, di fatto, imputabile alla mancata sincronizzazione tra il momento dell'approvazione e concessione delle agevolazioni (emanazione di nuovi bandi) e quello della loro effettiva erogazione (o fruizione). In altri termini, l'agevolazione viene in molti casi erogata in più fasi, in funzione della tempistica pluriennale degli investimenti.

Tale circostanza può dunque spiegare come interventi – anche di rilevante impatto finanziario (ad es. i crediti d'imposta per le aree svantaggiate) – concessi in un anno dispieghino i loro effetti sulle erogazioni degli anni successivi.



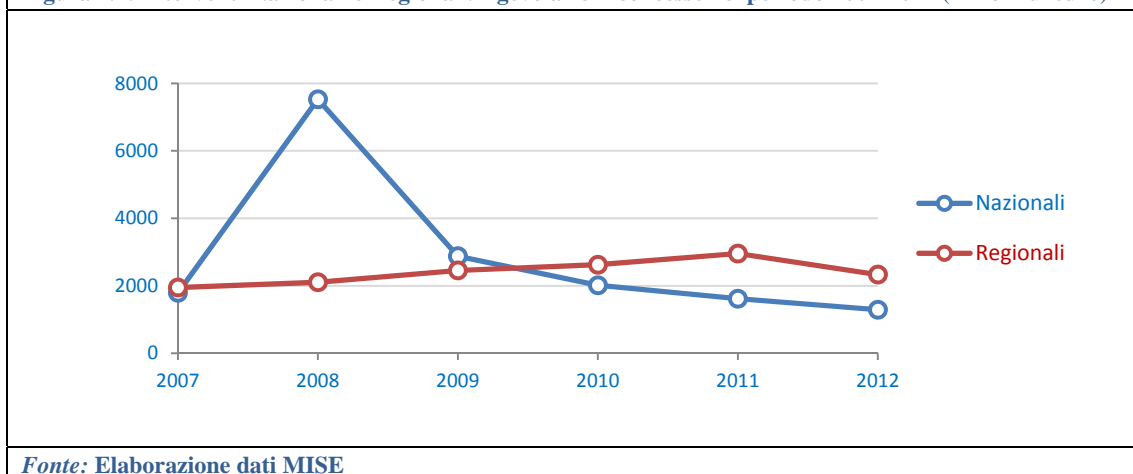
Le figure che seguono offrono una valutazione del peso (in milioni di euro) che hanno avuto le agevolazioni concesse (Figura 2.2) ed erogate (Figura 2.3) a livello nazionale e regionale nel contesto del generale fenomeno dell'incentivazione (2007-2012)⁶.

Da un'analisi comparata emerge, in primo luogo, come le *agevolazioni concesse a livello nazionale* siano caratterizzate da un'alta variabilità innescata soprattutto dalla rilevazione relativa al 2008 (7,5 miliardi di euro), a differenza dell'andamento delle *agevolazioni concesse regionali*, relativamente più stabili nel tempo.

A partire dalla seconda metà del 2009 e fino all'ultimo anno di rilevazione, inoltre, è apprezzabile il superamento dei livelli delle *agevolazioni concesse* nazionali ad opera di quelle regionali: nel 2010 l'ammontare delle agevolazioni concesse regionali è pari ad oltre 2,6 miliardi di euro, contro poco più di 2 miliardi di euro per le agevolazioni nazionali. Il divario tra le agevolazioni nazionali e regionali raggiunge il massimo valore nel 2011, anno in cui si registra un ammontare delle agevolazioni regionali pari a quasi 3 miliardi di euro, rispetto a poco più di 1,6 miliardi di agevolazioni nazionali.

⁶ Per gli spaccati degli andamenti e trend di tutte le variabili prese in considerazione relativi agli interventi nazionali e regionali si rinvia agli appositi capitoli (Cfr. Capitolo 3 per gli interventi nazionali e Capitolo 5 per gli interventi regionali).

Figura 2.2: Interventi Nazionali e Regionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)



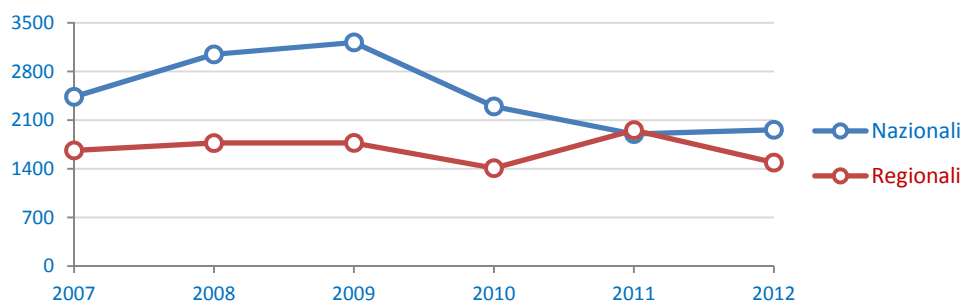
Fonte: Elaborazione dati MISE

L'andamento decrescente del dato complessivo delle agevolazioni (dai 9,6 miliardi di euro del 2008 ai 3,6 miliardi di euro del 2012) viene parzialmente compensato dall'andamento delle agevolazioni concesse a livello regionale, le quali, sono cresciute costantemente dal 2007 al 2011, registrando un incremento di circa un miliardo di euro. Nell'ultimo anno del campione le agevolazioni regionali presentano una dinamica in controtendenza, e simile a quella fatta registrare dagli interventi nazionali, con una diminuzione di 624,6 milioni di euro.

Nell'analisi del peso relativo degli interventi nazionali e regionali sull'insieme delle *agevolazioni concesse* complessive si rileva, a conferma di quanto già messo in luce nella *Relazione annuale 2012*, un processo di graduale "sostituzione" delle agevolazioni nazionali con quelle regionali. Il maggior impegno da parte delle Regioni sembra sostanziare un comportamento adattivo volto a compensare i minori trasferimenti pubblici centrali. Le evidenze empiriche riscontrate, tuttavia, mostrano che il *trend* crescente degli interventi regionali si arresta nel 2012. Nel passaggio dal 2011 al 2012 infatti gli interventi regionali, per la prima volta nel periodo oggetto di analisi, fanno registrare una tasso di variazione negativo (-21%).

Anche sul fronte delle *agevolazioni erogate* (Figura 2.3), ad un elevato grado di instabilità degli interventi nazionali corrisponde una maggiore stabilità degli interventi regionali. Come osservato in Tabella 2.1, le agevolazioni erogate registrano tra il 2011 e il 2012 un tasso di variazione negativo più contenuto (-10,6%) rispetto alle agevolazione concesse (-20,8%). Il processo di sostituzione in atto tra *interventi nazionali e regionali* sulle erogate, manifestatosi nel 2011, inizia ad invertirsi nel 2012.

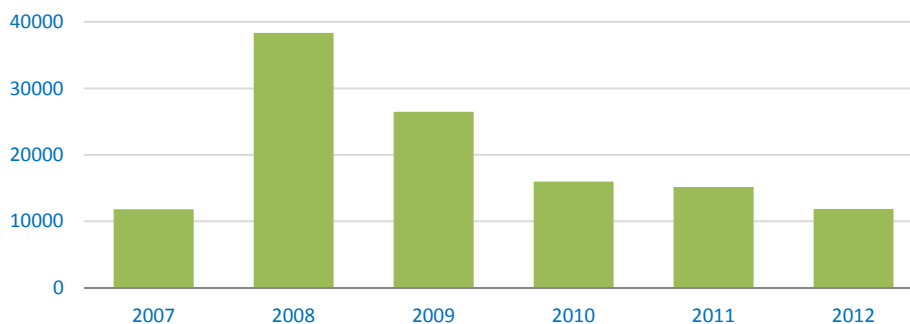
Figura 2.3: Interventi Nazionali e Regionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

Con riferimento, infine, all'ammontare degli *investimenti agevolati* (Figura 2.4) il dato relativo al 2012 si attesta a 11,9 miliardi di euro. Il punto di massimo, degli ultimi sei anni, rimane nel 2008 con un ammontare di *investimenti agevolati* pari a 38,3 miliardi di euro. Negli anni successivi (periodo 2009-2011) emerge una significativa inversione di tendenza che porta nuovamente al valore di minimo relativo al 2012.

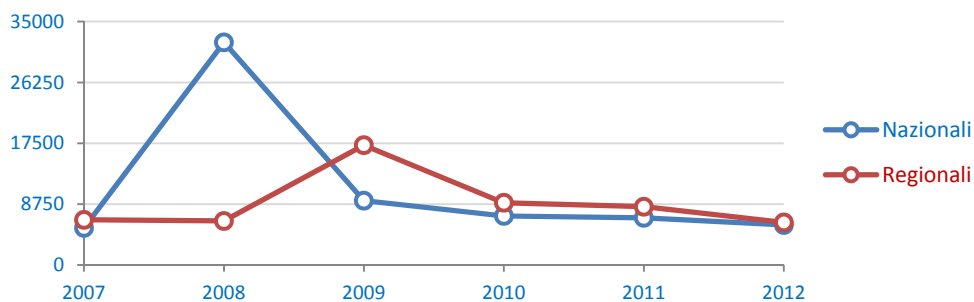
Figura 2.4: Interventi agevolativi complessivi. Investimenti agevolati (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

Passando alla ripartizione per livelli di governo degli *investimenti agevolati* complessivi (Figura 2.5), si assiste dal 2009 in poi, rispetto al periodo precedente, al processo di *superamento degli interventi regionali su quelli nazionali*, soprattutto grazie al decisivo contributo delle Regioni del *Centro-Nord* (v. par. 2.2.4.1), che tuttavia si attenua nel corso del 2012.

Figura 2.5: Interventi Nazionali e Regionali. Investimenti agevolati nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

2.2.1 Interventi agevolativi complessivi per ripartizione geografica

Nella Tabella 2.2 viene rappresentato il quadro degli *interventi agevolativi complessivi per ripartizione geografica*. Vengono distinte, in particolare, le misure destinate alle zone del “*Centro-Nord*” da quelle dirette alle Regioni del “*Mezzogiorno*”. In considerazione della impossibilità, talvolta registrata, di poter assegnare per taluni interventi una precisa collocazione territoriale – allorché gli effetti delle agevolazioni si dispiegano, in tutto o in parte, sia al *Centro-Nord* che nelle Regioni del *Mezzogiorno* per effetto della presenza ramificata delle imprese destinatarie – si è ritenuto opportuno includere tali casi nella categoria residuale delle “*Regioni non classificabili*”.

Tabella 2.2: Interventi agevolativi complessivi per ripartizione territoriale. Quadro di sintesi in milioni di euro (2007-2012)

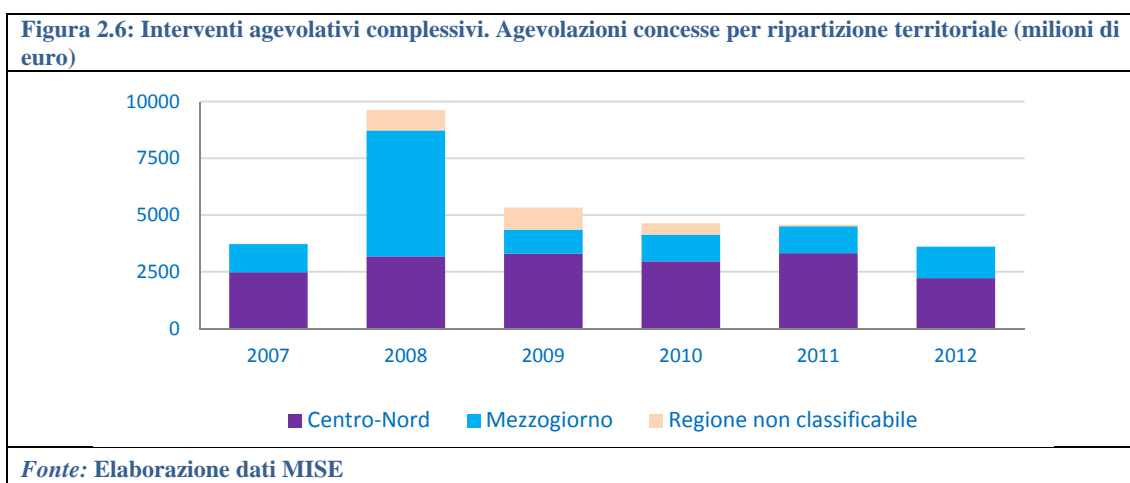
Agevolazioni concesse	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Centro-Nord	2481,2	3179,9	3290,2	2955,9	3315,6	2221,9	17444,7
Mezzogiorno	1237,4	5546,9	1062,4	1182,4	1185,9	1388,0	11603
Regione non classificabile	18,3	902,9	978,9	499,3	70,4	11,6	2481,4
Agevolazioni erogate							
Centro-Nord	1765,5	2579,2	2372,0	1959,1	2120,7	2071,3	12867,8
Mezzogiorno	2109,3	2041,4	2179,4	1188,6	1429,8	1115,6	10064,1
Regione non classificabile	222,3	194,1	435,1	557,2	302,4	261,2	1972,3
Investimenti agevolati							
Centro-Nord	6646,5	22768,1	21808,9	12728,4	12741,5	8814,0	85507,5
Mezzogiorno	1914,8	14024,9	3339,7	2289,3	2410,0	2831,0	26809,6
Regione non classificabile	3259,6	1553,1	1322,2	966,8	0,0	219,8	7321,5

Fonte: Dati MISE

Dall’analisi dei dati cumulati 2007-2012 il *Centro-Nord* ha assorbito la quota più significativa delle *agevolazioni concesse ed erogate*. In particolare, per le *agevolazioni*

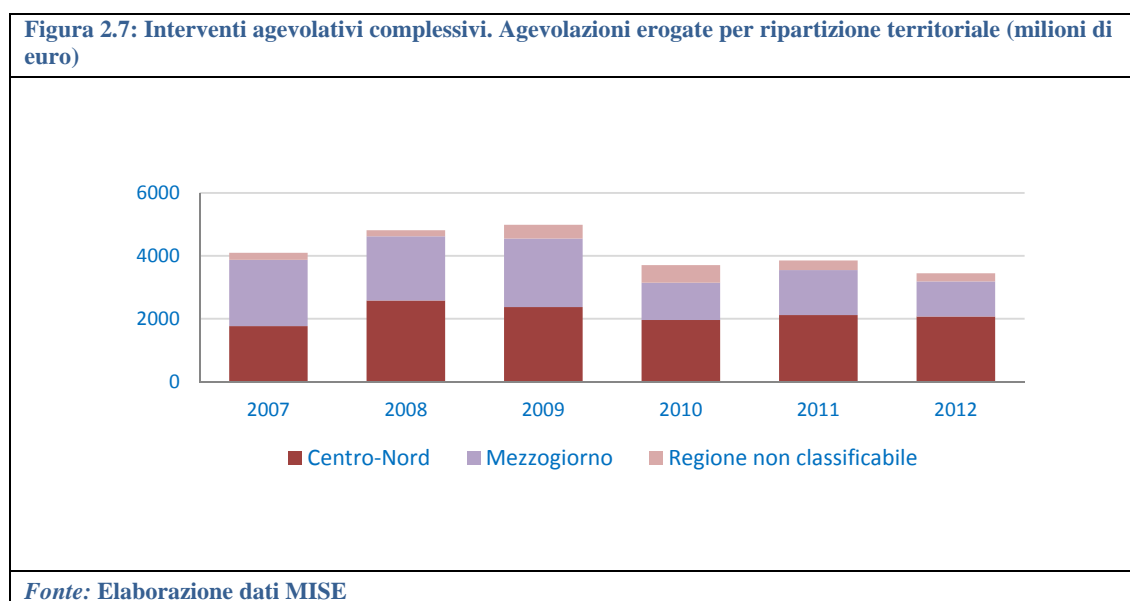
concesse il dato fatto registrare da tale area geografica è pari a 17,4 miliardi di euro circa, contro 11,6 miliardi di euro assorbiti dal *Mezzogiorno*. Sul versante delle erogazioni il dato osservato nel *Centro-Nord* si attesta intorno ai 12,8 miliardi di euro, laddove il *Mezzogiorno* ha assorbito circa 10 miliardi di euro.

Soffermandoci sul confronto territoriale si osserva che per il *Centro-Nord* l'ammontare delle agevolazioni concesse (Figura 2.6) nel 2012 raggiunge i circa 2,2 miliardi di euro, in calo rispetto ai livelli del 2011 (circa 3,3 miliardi di euro).



Nel *Mezzogiorno*, invece, le agevolazioni concesse nel 2012 con circa 1,4 miliardi di euro si attestano ad un livello significativamente inferiore rispetto al *Centro-Nord*, seppur in crescita rispetto al 2011 (circa 1,1 miliardi di euro).

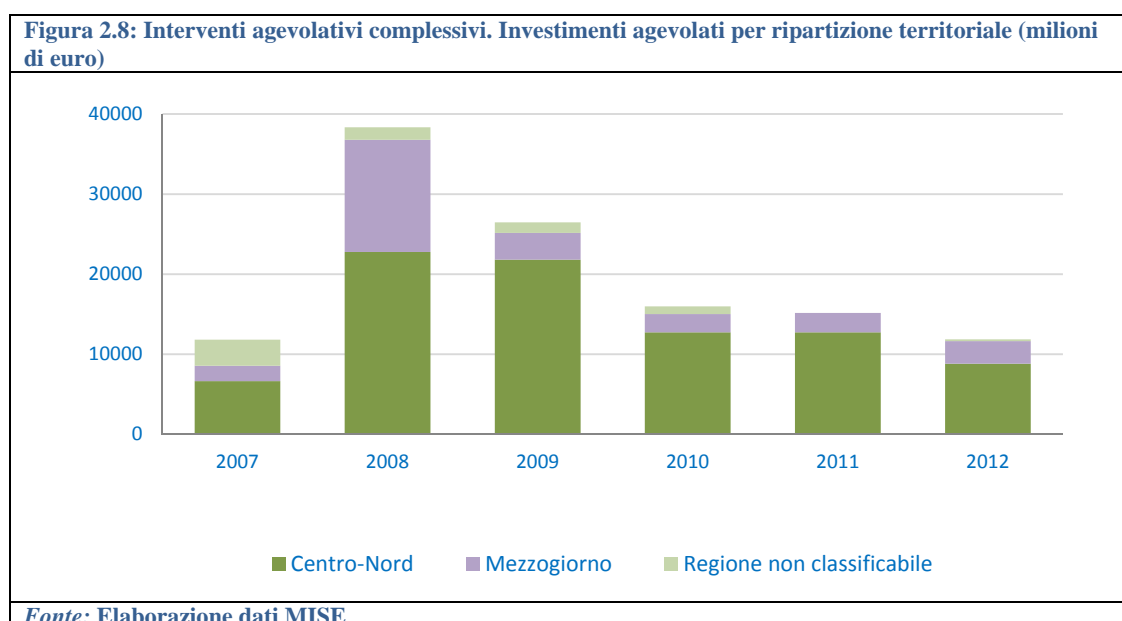
La Figura 2.7 consente il confronto per ripartizione territoriale relativamente all'ammontare delle agevolazioni erogate nell'arco temporale 2007-2012.



Nel 2012 per il *Centro-Nord* l'ammontare delle *agevolazioni erogate* (Figura 2.7) nel 2012 raggiunge i circa 2 miliardi di euro, relativamente stabile rispetto al dato fatto segnare nel 2011 (circa 2,1 miliardi di euro). Il *Mezzogiorno* nel 2012 ha fatto registrare una capacità di assorbimento delle erogazioni pari a circa 1,1 miliardi di euro, in lieve calo rispetto all'anno precedente (circa 1,4 miliardi di euro).

I dati relativi agli *investimenti agevolati* mettono in luce il maggior divario sulla dimensione territoriale (Figura 2.8). Considerando il solo 2012, infatti, l'ammontare degli investimenti agevolati attivati da imprese nel *Centro-Nord* è stato di 8,8 miliardi di euro, contro i soli 2,8 miliardi attivati nel *Mezzogiorno*. L'ultimo anno osservato, tuttavia, non fa registrare il massimo divario (circa 6 miliardi di euro) tra *investimenti agevolati* nel *Centro-Nord* e nel *Mezzogiorno*. Nel 2009, infatti, tale differenza raggiungeva il livello massimo di circa 18 miliardi di euro. Nel 2010 e 2011 si è osservato un trend decrescente ma la differenza non è comunque scesa al di sotto della soglia dei 10 miliardi di euro.

Va sottolineato infine che nel *Centro-Nord* non solo il volume complessivo delle *agevolazioni concesse* risulta stabilmente superiore a quello del *Mezzogiorno* ma nettamente superiore appare l'effetto leva sugli investimenti: con riferimento al solo 2012 l'effetto leva è pari a circa 4 nelle Regioni centro-settentrionali, mentre è di poco superiore a 2 nel *Mezzogiorno*. Il divario di efficacia sugli investimenti è interamente attribuibile alla diversa intensità di aiuto concedibile sulla base della disciplina comunitaria.



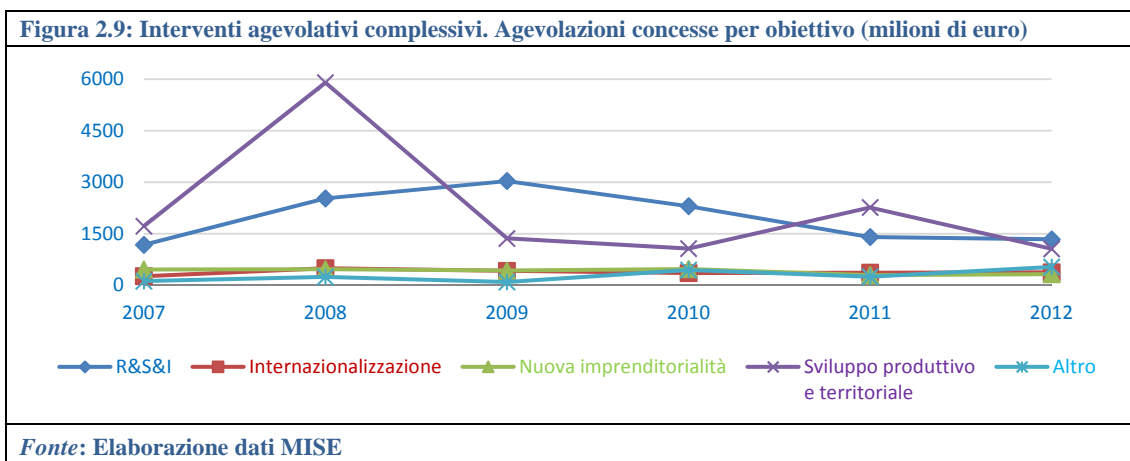
2.2.2 Interventi agevolativi complessivi per obiettivi orizzontali di politica industriale

Volgendo l'attenzione al dettaglio degli interventi complessivi per obiettivi orizzontali perseguiti, "Ricerca, sviluppo e innovazione" (R&S&I) ha rappresentato la principale finalità sia sul versante delle *agevolazioni concesse* che di quelle *erogate*. L'entità delle *agevolazioni concesse* nel 2012 è stata pari a circa 1,3 miliardi di euro, mentre per le *erogate* l'ammontare sale a 1,8 miliardi di euro (Tabella 2.3). Segue in ordine di importanza "Sviluppo produttivo e territoriale" per il quale sono state *concesse agevolazioni* per circa 1,1 miliardi di euro ed *erogazioni* per circa 874 milioni di euro. Considerando i dati cumulati nell'intero periodo di osservazione, i rapporti di prevalenza tra questi due obiettivi si invertono. "Sviluppo produttivo e territoriale", infatti, assorbe le maggiori risorse, con circa 13,4 miliardi di euro di *agevolazioni concesse* e 10,9 miliardi di euro di *agevolazioni erogate*. "Ricerca, sviluppo e innovazione", invece, segue con 11,8 miliardi di euro circa di *agevolazioni concesse* e 9,1 miliardi di euro circa di *agevolazioni erogate*.

Tabella 2.3: Interventi agevolativi complessivi per obiettivo. Quadro di sintesi in milioni di euro (2007-2012)

Agevolazioni concesse	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
R&S&I	1176,2	2528,6	3032,6	2301,3	1403,0	1334,5	11776,2
Internazionalizzazione	261,2	494,6	416,4	352,6	363,1	374,0	2262,0
Nuova imprenditorialità	456,8	464,4	425,7	471,8	294,7	321,8	2435,2
Sviluppo produttivo e territoriale	1722,7	5900,5	1362,7	1067,9	2264,9	1059,9	13378,7
Altro	119,9	241,5	94,0	443,9	246,2	531,2	1676,8
Totale	3736,9	9629,7	5331,5	4637,5	4571,9	3621,4	31528,9
Agevolazioni erogate							
R&S&I	867,8	1778,7	1909,8	1577,6	1231,4	1776,9	9142,2
Internazionalizzazione	235,8	244,3	223,3	271,1	317,2	293,5	1585,2
Nuova imprenditorialità	612,5	454,6	422,9	277,7	289,7	227,3	2284,7
Sviluppo produttivo e territoriale	2310,3	2197,5	2297,2	1356,0	1821,0	873,7	10855,7
Altro	70,7	139,6	133,2	222,4	193,7	276,8	1036,3
Totale	4097,1	4814,7	4986,5	3704,8	3852,9	3448,1	24904,2
<i>Fonte: dati MISE</i>							

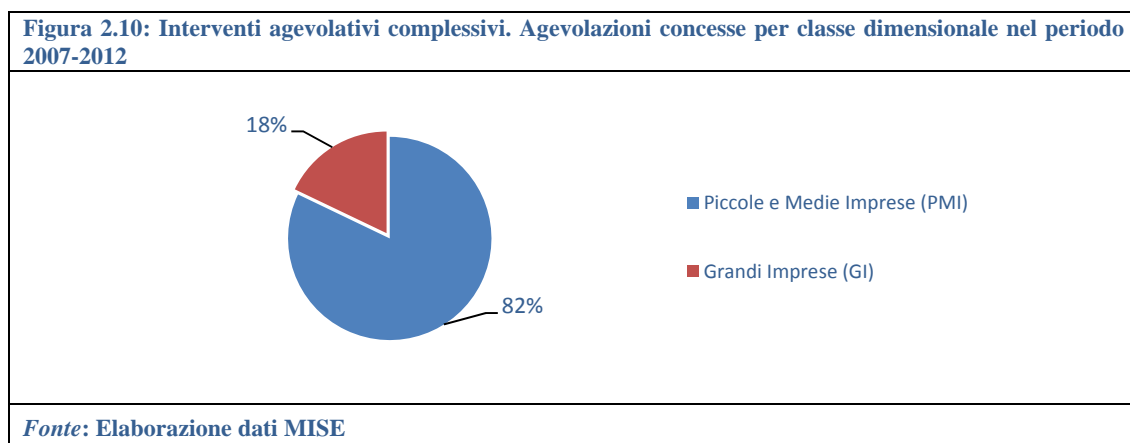
Come si può osservare in Figura 2.9, gli andamenti degli obiettivi "Nuova imprenditorialità" e "Internazionalizzazione" presentano variazioni non comparabili, in termini di ordine di grandezza, con gli altri obiettivi.



Il trend decrescente dei livelli complessivi delle *agevolazioni concesse* si è riverberata più significativamente sugli obiettivi di politica industriale predominanti, “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e “*Ricerca, sviluppo e innovazione*”. In particolare, il trend marcatamente negativo delle agevolazioni concesse dal 2008 in poi ha di fatto penalizzato maggiormente, in termini di variazioni relative, l’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” rispetto a “*R&S&I*”.

2.2.3 Gli interventi agevolativi complessivi per dimensione d’impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale

Per quel che concerne la ripartizione per classe dimensionale delle agevolazioni complessive concesse (Figura 2.10), i dati osservati nel periodo 2007/2012 mostrano una prevalenza delle *agevolazioni concesse* a favore delle *Piccole e Medie Imprese* (PMI) con circa 26 miliardi di euro (82%) a fronte dei circa 5,6 miliardi di euro a favore delle *Grandi Imprese* (GI). Nel 2012 le *PMI* hanno assorbito circa 3,2 miliardi di euro contro i 460 milioni di euro delle *GI*.



Entrando ancor più nel dettaglio nell'analisi della classe dimensionale (Tabella 2.4), appare di rilievo il dato relativo all'analisi incrociata con gli obiettivi orizzontali di politica industriale. Per quel che riguarda le concessioni del 2012 a favore delle *PMI*, gli obiettivi orizzontali più incisivi sono la “*R&S&I*” (1,1 miliardi di euro) e lo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (1 miliardi di euro circa). Al contrario, per le *GI* si sottolinea un profilo distributivo completamente differente rispetto alla precedente rilevazione sul fronte degli obiettivi. Quello di maggior rilievo diviene, infatti, l’*Internazionalizzazione*, con un livello di concessioni pari a 209,6 milioni, a cui segue la “*R&S&I*” con 182 milioni di euro.

Tabella 2.4: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale, anno 2012 (milioni di euro)

Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1145,3	85,8	189,2	14,2	1334,5	100,0
Internazionalizzazione	164,5	44,0	209,6	56,0	374,0	100,0
Nuova imprenditorialità	321,6	99,9	0,2	0,1	321,8	100,0
Sviluppo produttivo e territoriale	1059,2	99,9	0,8	0,1	1059,9	100,0
Altro	470,4	88,6	60,8	11,4	531,2	100,0
Totale	3161,0	87,3	460,4	12,7	3621,4	100,0

Fonte: Dati MISE

2.2.4 Analisi degli incentivi: un confronto tra livelli di governo

Al fine di approfondire e dar conto degli andamenti della dimensione aggregata delle agevolazione in termini di spaccato per livelli di governo, il presente paragrafo propone un'analisi comparata tra interventi nazionali e regionali alla luce degli obiettivi di equilibrio economico-territoriale, delle finalità di politica industriale perseguite, delle classi dimensionali dei soggetti beneficiari e delle tipologie di agevolazioni concesse.

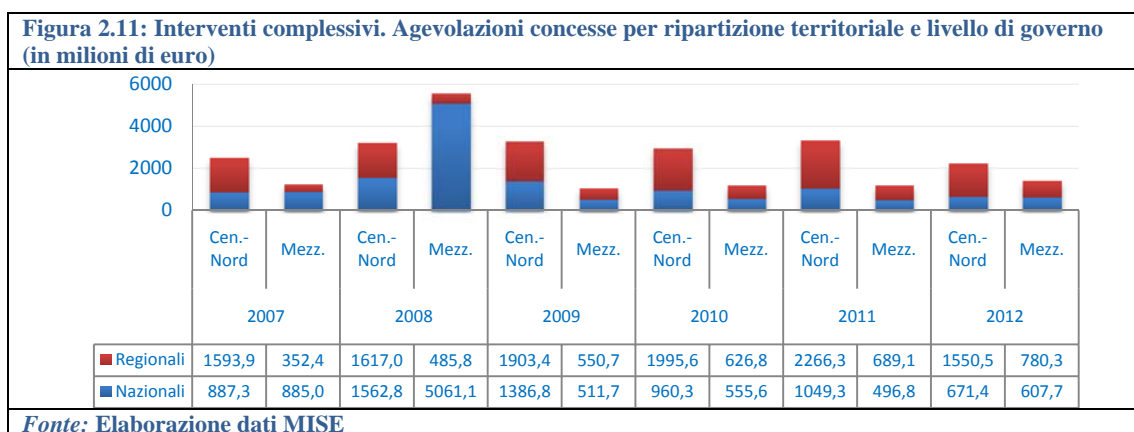
2.2.4.1 Gli interventi Nazionali e Regionali alla luce del riequilibrio economico territoriale: agevolazioni concesse ed investimenti agevolati

Come osservato in precedenza, il *Centro-Nord* assorbe la quota più significativa delle agevolazioni concesse e degli investimenti agevolati (vd. Tabella 2.2). Appare opportuno in questa sede, al fine di fornire spiegazioni più puntuali sul sottostante di tale prevalenza, analizzare la distribuzione degli importi concessi per livelli di governo.

La Figura 2.11 descrive a tal fine lo spaccato per ripartizione geografica (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*) delle *agevolazioni nazionali e regionali concesse* nel periodo 2007-2012, considerate in modo distinto e autonomo⁷.

Attraverso questo tipo di approccio è possibile osservare che lo squilibrio a favore del *Centro-Nord*, fatto registrare nel 2012, è interamente attribuibile agli *interventi regionali*. A fronte di un allineamento nelle risorse nazionali concesse (*Centro-Nord*, 671 milioni di euro; *Mezzogiorno*, 608 milioni di euro), infatti, per le agevolazioni concesse a livello regionale le differenze sono marcate (*Centro-Nord*, 1,6 miliardi di euro; *Mezzogiorno*, 780 milioni di euro).

Il divario messo in luce in livelli assoluti nel 2012, tuttavia, appare più contenuto rispetto all'anno precedente: il *Centro-Nord*, infatti, rispetto al 2011 fa registrare una riduzione delle *agevolazioni concesse* sia a livello di governo nazionale (-36%) che regionale (-31%); il *Mezzogiorno*, al contrario, mostra un andamento crescente delle agevolazioni concesse sia a livello di governo nazionale (+22%) che regionale (+13%). In termini più generali, dunque, l'analisi evidenzia che pur permanendo un significativo divario nella capacità di assorbimento delle risorse tra le due diverse aree geografiche del Paese - a netto vantaggio del *Centro-Nord* - rispetto a quanto rilevato nella scorsa Relazione 2012, tale dato risulta lievemente attenuato.



Tali riflessioni possono essere ulteriormente arricchite osservando il fenomeno in esame in ottica dinamica.

Il *Centro-Nord*, nel corso dell'intero periodo oggetto di monitoraggio, ha sostanzialmente mantenuto i medesimi livelli complessivi di *agevolazioni concesse*. Tale allineamento, tuttavia, è il frutto di una dinamica complessa dei sottostanti livelli di

⁷ I valori riportati nelle Figure 2.11 e 2.12 non comprendono i dati relativi alla voce "Regione non-classificabile".

governo. In questa area geografica, infatti, la stabilità fatta registrare dal dato aggregato delle concessioni è spiegata da *un processo di sostituzione delle agevolazioni concesse nazionali con quelle regionali*. Nel *Mezzogiorno*, al contrario, la dinamica evolutiva in termini assoluti mostra una riduzione complessiva nei volumi delle *agevolazioni concesse*, dovuta interamente alla riduzione delle *agevolazioni concesse a livello nazionale* non sufficientemente compensata dai timidi incrementi fatti registrare dalle *agevolazioni concesse regionali*.

Tali considerazioni possono essere facilmente colte in Tabelle 2.5. Dall'analisi dei due trienni (2007-2009 e 2010-2012) emerge che le *agevolazioni concesse* nel *Centro-Nord* si attestano, nel primo triennio, a circa 8,9 miliardi di euro; nel secondo triennio il volume permane su una quota di circa 8,5 miliardi di euro. Tale stabilità nei livelli è motivata, tuttavia, da una diversa incidenza delle *agevolazioni nazionali e regionali*. Nel primo triennio, infatti, gli 8,9 miliardi di euro sono assorbiti per il 43% (3,8 miliardi di euro) dalle *agevolazioni nazionali* e per il 57% (5,1 miliardi di euro) da quelle *regionali*. Nel secondo periodo, invece, si registra un'alterazione della composizione delle agevolazioni concesse per livelli di governo: gli *interventi nazionali* perdono in incidenza e si attestano al 31,6% (2,7 miliardi di euro) delle agevolazioni concesse; gli *interventi regionali*, invece, acquisiscono un maggior peso, a prova del processo sostitutivo osservato, con il 68,4% (5,8 miliardi di euro).

A differenza di quanto osservato per il *Centro-Nord*, nel *Mezzogiorno* nei due trienni le *agevolazioni concesse* sono fortemente diminuite passando da 7,8 miliardi di euro a 3,7 miliardi di euro. Nel periodo 2007-2009 le *agevolazioni concesse* appaiono così ripartite per livelli di governo: l'82% (6,4 miliardi di euro) è costituito da *agevolazioni nazionali* e il 18% (1,4 miliardi di euro) da *agevolazioni regionali*. Nel periodo 2010-2012, invece, si registra una alterazione significativa della composizione delle agevolazioni concesse per livelli di governo: gli *interventi nazionali* perdono fortemente la propria incidenza e si attestano al 44% (1,6 miliardi di euro) delle agevolazioni concesse; gli *interventi regionali*, invece, acquisiscono un maggior peso con il 56% (2,1 miliardi di euro). Per questa area geografica, dunque, la riduzione nei volumi delle *agevolazioni concesse* è dovuta interamente alla diminuzione delle *agevolazioni nazionali*. Il processo di sostituzione in atto delle agevolazioni a livello nazionale con quelle a livello regionale è riscontrabile anche nel *Mezzogiorno* ma non è stato in grado di compensare le riduzioni complessive dei volumi.

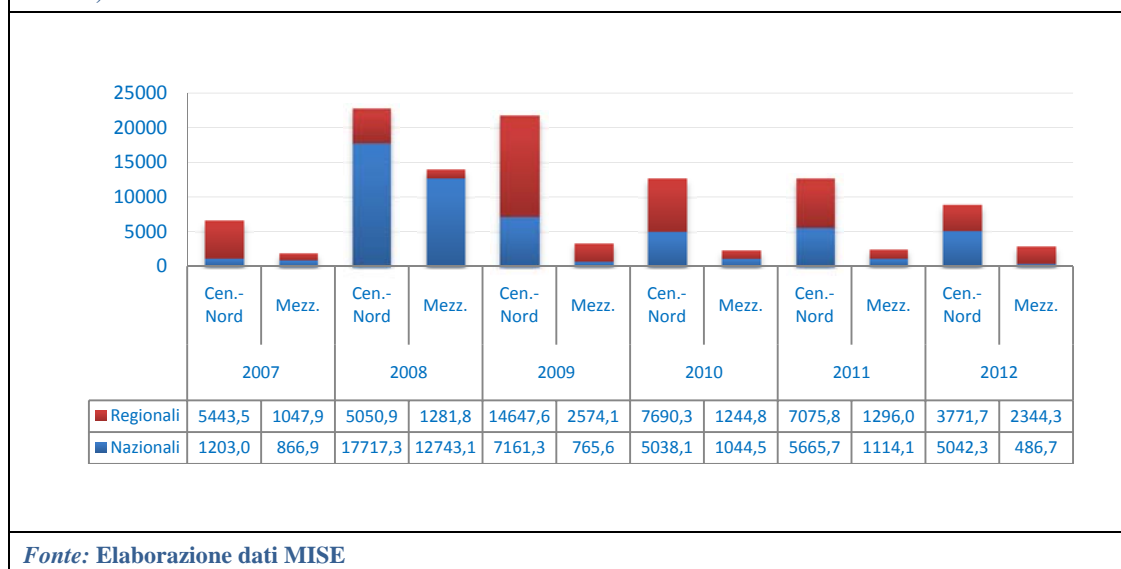
Tabella 2.5: Incidenza delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

	2007/2009			2010/2012		
	Tot. Mln euro	Nazionali	Regionali	Tot. Mln euro	Nazionali	Regionali
Centro-Nord	8951,3	3836,9 (42,9%)	5114,4 (57,1%)	8493,4	2681 (31,6%)	5812,4 (68,4%)
Mezzogiorno	7846,7	6457,8 (82,3%)	1388,9 (17,7%)	3756,3	1660,1 (44,2%)	2096,2 (55,8%)

Fonte: Elaborazione dati MISE

La Figura 2.12 descrive uno spaccato simile a quello tracciato per le agevolazioni concesse, considerando la ripartizione geografica (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*) degli investimenti agevolati nazionali e regionali nel periodo 2007-2012.

Figura 2.12: Investimenti agevolati complessivi per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

Lo squilibrio a favore del *Centro-Nord* si conferma molto marcato anche sul versante degli investimenti agevolati. Nel 2012, in particolare, nel *Centro-Nord*, gli investimenti ammontano a circa 8,8 miliardi di euro, di cui 5 miliardi di euro attribuibili agli interventi nazionali e 3,8 miliardi di euro agli interventi regionali; nel *Mezzogiorno*, il valore degli investimenti è di circa 2,8 miliardi di euro, di cui 486 milioni di euro per interventi nazionali e 2,3 miliardi di euro per interventi regionali.

Osservando le variazioni del 2012 rispetto all'anno precedente emerge un dato significativo. Il *Centro-Nord* pur promuovendo un livello di investimenti agevolati

molto superiore rispetto al *Mezzogiorno*, tuttavia, nel passaggio dal 2011 al 2012 fa registrare una consistente riduzione (-30%), passando da circa 12,7 miliardi di euro del 2011 a 8,8 miliardi di euro del 2012. Contrariamente il *Mezzogiorno* nello stesso periodo mostra, seppur con livelli decisamente inferiori rispetto al *Centro-Nord*, un dato sostanzialmente stabile (da 2,4 miliardi di euro del 2011 a 2,8 miliardi di euro del 2012).

Per dare maggiore robustezza alle argomentazioni sugli investimenti agevolati, analogamente a quanto sviscerato per le agevolazioni concesse, in Tabella 2.6 si passa ad analizzare lo spaccato per i due trienni (2007-2009 e 2010-2012)

Tabella 2.6: Incidenza degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

	2007/2009			2010/2012		
	Tot. Mln euro	Nazionali	Regionali	Tot. Mln euro	Nazionali	Regionali
Centro-Nord	50323,6	26081,6 (51,83%)	24242,0 (48,17%)	34283,9	15746,1 (45,93%)	18537,8 (54,07%)
Mezzogiorno	19279,4	14375,6 (74,56%)	4903,8 (25,44%)	7530,4	2645,3 (35,13%)	4885,1 (64,87%)

Fonte: Elaborazione dati MISE

Dall'analisi dei due trienni emerge che gli *investimenti agevolati* nel *Centro-Nord* si attestano, nel primo triennio, a circa 50,3 miliardi di euro; nel secondo triennio il volume si contrae del 31% fino a raggiungere un volume pari a 34,3 miliardi di euro circa. Tale dinamica dei livelli è motivata da una diversa incidenza delle *agevolazioni nazionali e regionali*. Nel primo triennio, infatti, gli investimenti sono agevolati per il 52% (26 miliardi di euro) da *agevolazioni nazionali* e per il 48% (24 miliardi di euro) da *interventi regionali*. Nel secondo periodo, invece, si registra un'alterazione della composizione degli *investimenti agevolati* per livelli di governo: gli *interventi nazionali* perdono in incidenza e si attestano al 46% (15,7 miliardi di euro); gli *interventi regionali*, invece, acquisiscono un maggior peso con il 54% (18,5 miliardi di euro).

Analizzando la situazione del *Mezzogiorno*, nei due trienni, emerge che gli *investimenti agevolati* sono fortemente diminuiti (del 60% circa), passando da 19,3 miliardi di euro a 7,5 miliardi di euro. Nel periodo 2007-2009 gli *investimenti agevolati* appaiono così ripartiti per livelli di governo: per il 75% (14,4 miliardi di euro) sono costituiti da *strumenti nazionali* e per il 25% (4,9 miliardi di euro) da *strumenti regionali*. Nel

periodo 2010-2012, invece, si registra una alterazione significativa della composizione degli investimenti agevolati per livelli di governo: gli *interventi nazionali* perdono fortemente la propria incidenza e si attestano al 35% (2,6 miliardi di euro); gli *interventi regionali*, invece, acquisiscono un maggior peso con il 65% (4,9 miliardi di euro).

Per i *policy maker* i dati riportati sono utili. Sia le Regioni del *Centro-Nord* che del *Mezzogiorno* hanno risentito della contrazione delle concessioni e degli investimenti agevolati a livello nazionale; tuttavia, nel *Centro-Nord* permane un livello di mobilitazione delle concessioni e degli investimenti agevolati significativamente superiore. Dalle evidenze empiriche emerge l'esigenza di approfondire un maggior sforzo nel perseguimento del riequilibrio economico territoriale, obiettivo che per il prossimo futuro, soprattutto per il *Mezzogiorno*, potrebbe passare per un uso più mirato ed efficiente *dei fondi strutturali legati alla nuova programmazione comunitaria 2014-2020*.

2.2.4.2 Gli interventi Nazionali e Regionali alla luce degli obiettivi orizzontali di politica industriale

In coerenza con la distribuzione delle competenze e dei rispettivi ruoli, gli *interventi nazionali* hanno contribuito in misura percentualmente più significativa sul totale delle agevolazioni concesse per il perseguimento dell'obiettivo "R&S&I" (64,1%) mentre gli *interventi regionali* hanno utilizzato le risorse in misura maggiore verso gli obiettivi di "Sviluppo produttivo e territoriale" (62%).

In ogni caso, in termini di perseguimento degli obiettivi orizzontali di politica industriale, sia per gli interventi nazionali che regionali, gli obiettivi cui è stata dedicata la parte più rilevante delle *agevolazioni concesse* sono: "R&S&I" e "Sviluppo produttivo e territoriale" (Cfr. precedente Tabella 2.3 e per approfondimento, sui singoli interventi nazionali e regionali, le apposite sezioni nel Capitolo 3 e nel Capitolo 5).

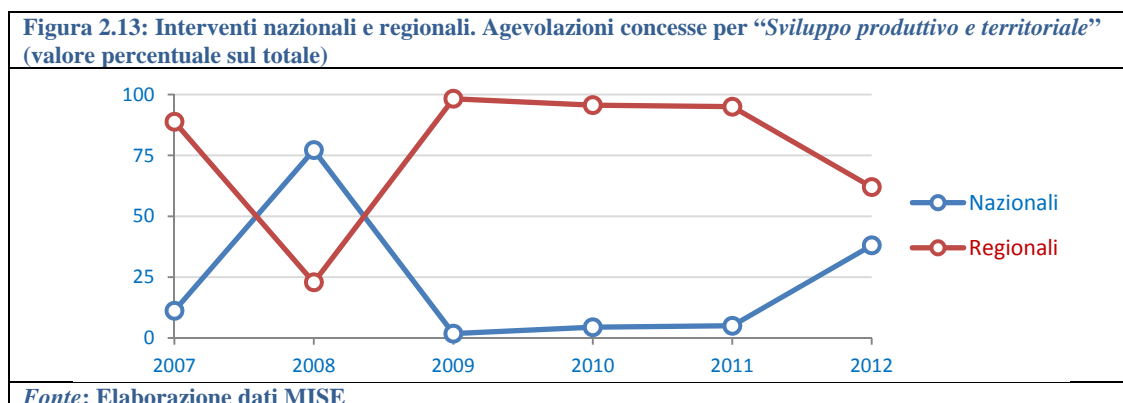
In Tabella 2.7 si prende in considerazione la diversa incidenza dei livelli di governo (*interventi nazionali e regionali*) sulle *agevolazioni complessive concesse* per obiettivo. Analizzando i dati, emerge che gli interventi nazionali hanno avuto una maggiore incidenza sul totale rispetto agli obiettivi di "R&S&I", "Internazionalizzazione" e "Nuova Imprenditorialità"; gli interventi regionali sono focalizzati maggiormente sull'obiettivo "Sviluppo produttivo".

Tabella 2.7: Interventi agevolativi nazionali e regionali Agevolazioni concesse per obiettivo periodo 2007-2012 (composizione percentuale)

		2007	2008	2009	2010	2011	2012
<i>R&S&I</i>	Nazionali	74,9	78,5	69,9	53,5	61,2	64,1
	Regionali	25,1	21,5	30,1	46,5	38,8	35,9
<i>Internazionalizzazione</i>	Nazionali	92,8	91,5	91,8	90,1	95,6	92,3
	Regionali	7,2	8,5	8,2	9,9	4,4	7,7
<i>Nuova imprenditorialità</i>	Nazionali	87,8	81,2	80,6	73,6	80,5	78,7
	Regionali	12,2	18,8	19,4	26,4	19,5	21,3
<i>Sviluppo produttivo</i>	Nazionali	11,2	77,2	1,8	4,4	5,0	38,0
	Regionali	88,8	22,8	98,2	95,6	95,0	62,0

Fonte: Elaborazioni dati MISE

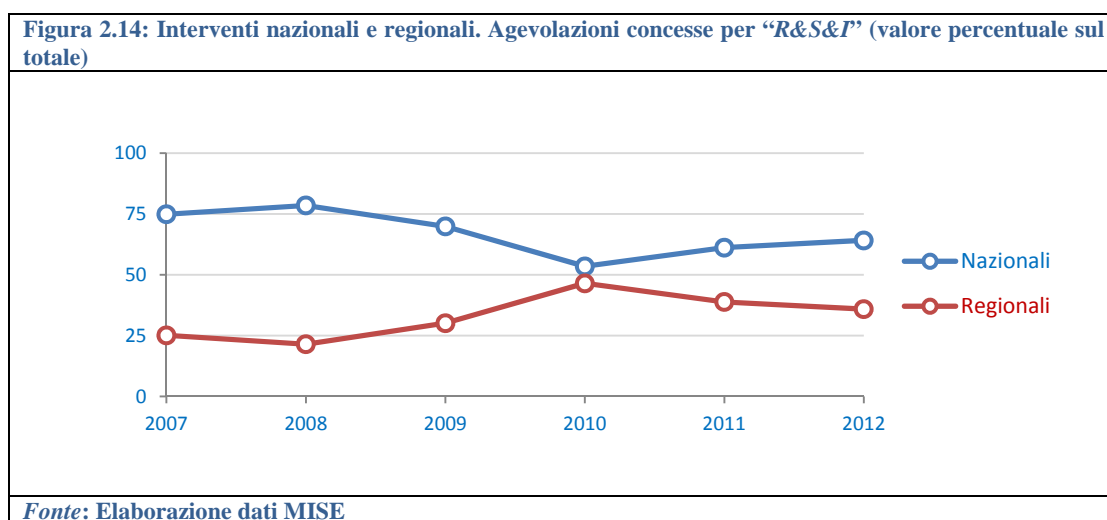
In particolare, in merito agli obiettivi che assorbono la quota prevalente di risorse, le Figure 2.13 e 2.14 evidenziano l'incidenza relativa degli interventi nazionali e regionali. La Figura 2.13 mostra una dinamica complessa che sottende al *trend* altamente variabile delle concessioni per "Sviluppo produttivo e territoriale" (già messo in luce in Figura 2.9).



Nel punto di valore massimo delle *agevolazioni concesse complessive* del 2008, il peso percentuale del dato nazionale è significativamente superiore a quello regionale. Al contrario, nei valori minimi delle agevolazioni concesse e nella ripresa osservata nel 2011, gli interventi nazionali si attestano sui valori percentuali minimi. In altri termini, l'andamento degli strumenti nazionali è la variabile di maggiore impatto nel determinare le oscillazioni dei livelli di agevolazioni complessive concesse dall'intero sistema di incentivazione per l'obiettivo di politica industriale in esame.

Per quel che riguarda lo spaccato per livelli di governo nell'ambito delle *agevolazioni concesse* per la "Ricerca, sviluppo e innovazione" (Figura 2.14) l'andamento prima crescente poi decrescente delle concessioni riflette esattamente la graduale perdita di peso delle agevolazioni nazionali rispetto a quelle regionali. A fronte di un peso relativo sulle concessioni del 2007 degli interventi nazionali pari a circa 75% e di quelli

regionali pari a circa il 25%, nel 2010, il dato delle concessioni nazionali tocca il suo punto di minimo relativo (53,5%) per poi tornare a crescere fino alla quota del 64,1% nel 2012. Nel corso del periodo di riferimento, nel confronto tra 2007 e 2012, le agevolazioni concesse per questo specifico obiettivo di politica industriale sono diminuite di circa il 4,8%. La diminuzione sarebbe stata ancora più consistente se alla riduzione significativa delle agevolazioni nazionali non fosse corrisposto un lieve incremento degli interventi regionali.

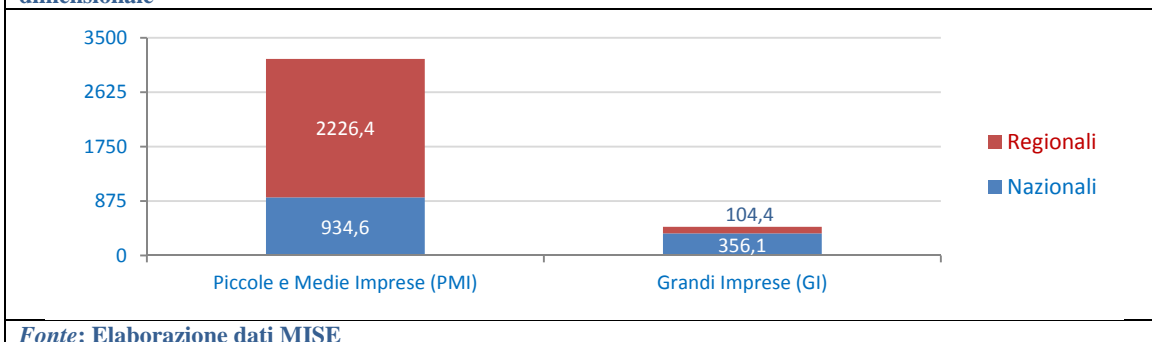


2.2.4.3 Gli interventi Nazionali e Regionali per classe dimensionale dei soggetti beneficiari

L’analisi per livelli di governo, in termini di *ripartizione delle agevolazioni concesse per classe dimensionale* (Figura 2.15), mostra come nel 2012 gli *strumenti regionali* concorrano con quasi il 70% (circa 2,2 miliardi di euro) al totale delle agevolazioni concesse a favore delle *PMI*; la rilevanza appare invece invertita in riferimento alle *GI*, per le quali gli *strumenti nazionali* contribuiscono per il 77,3% (356 milioni di euro). In sostanza, seppur le *PMI* assorbano la quota più significativa delle agevolazioni concesse sia nazionali che regionali, le amministrazioni centrali continuano a rappresentare la quota più significativa delle *agevolazioni concesse* a favore delle *GI*.

Le evidenze appena tracciate per il 2012, tuttavia, non sono indicative di un *trend* consolidato. Il dato cumulato 2007-2012 delle agevolazioni totali concesse (Tabella 2.8), infatti, mostra una dinamica diversa. In effetti, mentre è molto rafforzata l’incidenza delle *agevolazioni nazionali concesse* alle *GI* (88,9%), la prevalenza degli *strumenti regionali* per le concessioni alle *PMI* appare ridimensionata, attestandosi su una quota pari al 53,2%.

Figura 2.15: Agevolazioni concesse Nazionali e Regionali (2012). Ripartizione in milioni di euro per classe dimensionale



Fonte: Elaborazione dati MISE

Tabella 2.8: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)

	Nazionale	%	Regionale	%	Tot.
PMI	12107,3	46,8	13783,5	53,2	25890,7
GI	5009,8	88,9	628,3	11,1	5638,1

Fonte: dati MISE

2.2.4.4 Interventi Nazionali e Regionali per tipologia di agevolazione

La Tabella 2.9 riporta per ogni livello di governo (nazionale e regionale), il peso percentuale delle più rilevanti tipologie di agevolazioni concesse (per lo spaccato completo e gli ulteriori approfondimenti si rimanda alle apposite sezioni dei Capitolo 3 e Capitolo 5).

Tabella 2.9: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2007-2012 (valori percentuali)

		2007	2008	2009	2010	2011	2012
Contributo in c/capitale c/impianti	Regionale	38,1	34,9	46,4	46,4	45,1	41,9
	Nazionale	4,8	3,0	8,0	24,4	4,2	0,0
Contributo in c/esercizio	Regionale	0,1	2,0	1,3	1,3	2,2	1,3
	Nazionale	0,8	0,2	0,4	0,4	0,3	1,4
Contributo in c/interessi c/canoni	Regionale	16,0	14,0	10,4	7,7	3,8	2,5
	Nazionale	7,8	4,7	9,4	13,0	18,3	21,3
Contributo misto	Regionale	16,5	26,6	21,2	24,5	11,1	31,0
	Nazionale	70,6	21,8	57,5	56,8	71,3	67,5
Credito di imposta/bonus fiscale	Regionale	0,0	0,0	0,0	0,0	8,2	0,3
	Nazionale	10,6	68,9	20,8	0,1	0,1	1,3
Finanziamento agevolato	Regionale	22,1	13,2	13,2	12,8	20,6	17,8
	Nazionale	4,9	1,1	3,5	4,9	5,8	8,5
Partecipazione al capitale	Regionale	1,2	0,8	1,1	0,3	0,3	1,0
	Nazionale	0,5	0,2	0,4	0,4	0,0	0,0

Fonte: Elaborazioni dati MISE

Occorre precisare per una valutazione complessiva della gamma di tipologie di agevolazioni che gli *interventi tramite concessione di garanzia*, non inclusi nella

tabella⁸, rappresentano la componente più rilevante rispetto a tutte le altre tipologie di interventi monitorati nella presente paragrafo. Basti pensare che nel corso del 2012 gli interventi a garanzia ammontano complessivamente a circa 4,5 miliardi di euro, attivati per 4 miliardi di euro circa a livello nazionale e per circa 500 milioni di euro a livello regionale.

Complessivamente il dato più interessante che emerge dall'analisi delle tipologie di agevolazioni concesse a livello nazionale e regionale si rinviene nel deciso abbandono del *conto capitale* a livello nazionale, che nel 2012 fa segnare addirittura uno zero, contro il permanere a livello regionale di tale forma di agevolazione come tipologia più utilizzata.

A livello di interventi nazionali nel 2012 il contributo misto detiene il peso percentuale più significativo con il 67,5%, seguito dal *contributo in conto interesse e in conto canone* con il 21,3%. Nel corso degli ultimi sei anni si è assistita ad una evidente perdita di rilevanza del *credito d'imposta* (dal 10,6% del 2007 al 1,3% del 2012) e del *conto capitale*, che nel corso del 2012 non ha registrato concessioni. A livello regionale, al contrario, la tipologia di agevolazione più rappresentativa è il *contributo in conto capitale* con il 41,9%, seguito dal *contributo misto* 31% e dal *finanziamento agevolato* 17,8%. In ottica pluriperiodale il *contributo in conto capitale* ha subito un incremento di quasi 2 punti percentuali tra il 2007 e il 2012, rafforzando ulteriormente la posizione di tipologia più rappresentativa (dal 38,1% del 2007 al 41,9% del 2012).

2.3. Politiche di incentivazione a livello europeo: un confronto tra gli Stati Membri (Quadro di valutazione 2011)

La presente sezione mira a fornire un confronto comunitario sui livelli complessivi dei trasferimenti pubblici al tessuto produttivo nei diversi Stati Membri.

Il *Quadro di Valutazione degli Aiuti di Stato*⁹ rappresenta il documento predisposto annualmente dalla Commissione Europea sulla base di censimenti condotti dai singoli Stati Membri riguardo alle misure di aiuto ancora attive. In sostanza, illustra l'andamento complessivo degli Aiuti di Stato erogati nel 2011 dai 27 Stati Membri dell'UE.

Si precisa che nel *Quadro* vengono considerati gli aiuti erogati senza riferimento alcuno alle altre variabili (ad es. agevolazioni/finanziamenti concessi, investimenti) considerate

⁸ L'esclusione è resa necessaria in ragione delle particolari caratteristiche degli interventi a garanzia (cfr. Perimetro dell'indagine e nota metodologica).

⁹ State Aid Scoreboard [SEC(2012) 443 final].

nella presente *Relazione*. Inoltre, essendo diversi i metodi di rilevazione dei dati, il numero e la tipologia degli interventi censiti, è possibile che i valori delle erogazioni che emergono dal *Quadro* non siano in linea con quelli risultanti dalla *Relazione*.

Esso consente un'esplicitazione, per i paesi UE, dei principali *trend* evolutivi riferibili alla categoria degli aiuti di Stato. La tabella sottostante (Tabella 2.10), riporta i dati della spesa complessiva per gli aiuti di Stato dei 27 paesi dell'Unione Europea in termini assoluti, ovvero in milioni di euro nell'arco del decennio 2001-2011. I dati non tengono conto degli aiuti rivolti al settore ferroviario.

Tabella 2.10: Aiuti complessivi in milioni di euro (escluso il settore ferroviario)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
EU-27	78951,1	89365,5	79196,0	72044,7	67457,5	92627,1	66719,0	73918,4	75831,6	71326,4	64295,0
Belgio	1627,3	1363,4	966,6	1041,9	1246,9	1388,0	1555,2	1630,6	2267,5	2305,5	1594,4
Bulgaria	n.d.	126,1	214,7	76,8	36,9	41,8	230,6	223,9	189,4	33,8	37,0
Repubblica Ceca	2078,1	4352,8	3271,5	717,5	817,2	1060,9	1145,9	1439,4	1032,3	1236,6	1424,4
Danimarca	2216,9	1902,9	1631,8	1877,4	1845,5	1839,2	1932,3	1921,6	2296,9	1006,3	1093,4
Germania	21520,5	29204,3	21419,1	18068,3	17953,9	18878,3	15262,9	16581,0	15985,2	15201,5	13621,4
Estonia	12,9	15,2	10,7	49,4	47,9	41,7	40,2	44,4	42,7	43,9	51,3
Irlanda	1221,9	1933,7	618	559,9	761,9	900,5	1143,7	1996,2	1500,4	1649,8	1061,5
Grecia	1294,6	498,1	934,4	798,7	874,6	1016,9	1224,3	1825,1	2226,8	1988,2	2593,2
Spagna	11027,6	7087,5	6535,5	5829,7	6077,7	5195,5	5103,5	5655	5506,1	4900,2	4531,8
Francia	10353,2	8701,8	8595,6	10531,7	9934,6	32763,1	10089,6	13190	14321,2	14751,7	12356,7
Italia	8686,1	14750,4	7264,9	7103,2	6910,3	7255,8	5941	6049,5	5817,4	4235,4	3806,6
Cipro	420	464,3	337,1	249,1	222	94,2	123,4	115,7	179,5	121,1	140,9
Lettonia	101,9	74,9	101,3	103,8	215,6	285,6	519,7	134,1	138	187,5	184,9
Lituania	32,1	87,7	75,1	145,6	142,7	155,5	198,5	147,2	179,2	167,3	209,8
Lussemburgo	104	136,2	138,1	113	97	94,4	84,4	80,4	125,9	101,9	102,9
Ungheria	856,3	928,6	1242,5	1224	1822,2	1565,7	1376,4	2197,3	1630,4	1948,2	1120,5
Malta	211,1	228,6	114,1	200,5	201,8	163,1	143,9	124,2	116,2	87,3	102,7
Paesi Bassi	2121,3	2430,4	2269,5	2204,8	2258,5	2187,7	2283,8	2431,2	2653,6	2744,2	2673,2
Austria	1805,5	971	1344,3	1318	1273,2	2210,3	1296,6	1644,8	2373,7	2022,2	1707,3
Polonia	1539,1	1106,7	7708,5	3898,3	2177,6	2517,1	1918,5	3097,3	3216	3324,9	2823
Portogallo	4020,8	3478,1	3646,6	2405,1	1523,4	1534,8	2245,9	1631	1671,4	1531,4	1765,7
Romania	n.d.	1905,2	2398,4	2958	666,8	851,1	1607,3	907,7	885,6	308,5	546
Slovenia	264,7	157	207,8	279,4	236	251,2	207	252,3	365	367	396,3
Slovacchia	220,8	194,6	280	365,6	406,5	351,2	319,2	387	326	307,8	170,7
Finlandia	2328,5	1943,5	2131,4	2212,9	2371,7	2354,7	2230,7	2170,9	2180,8	2134,9	2343,7
Svezia	1275,8	915,3	1538	2920,7	3338,9	3555,4	3490,3	3320,2	3151,1	3069,2	3023,3
Regno Unito	3609,9	4407,2	4200,4	4791,6	3996,3	4073,3	5004,2	4720,3	5453,2	5550,1	4812,54

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Nel 2011, tra tutti i 27 paesi dell'Unione è la Germania a far registrare la spesa più alta con 13,6 miliardi di euro; seguono in ordine Francia (12,4 miliardi di euro), Regno

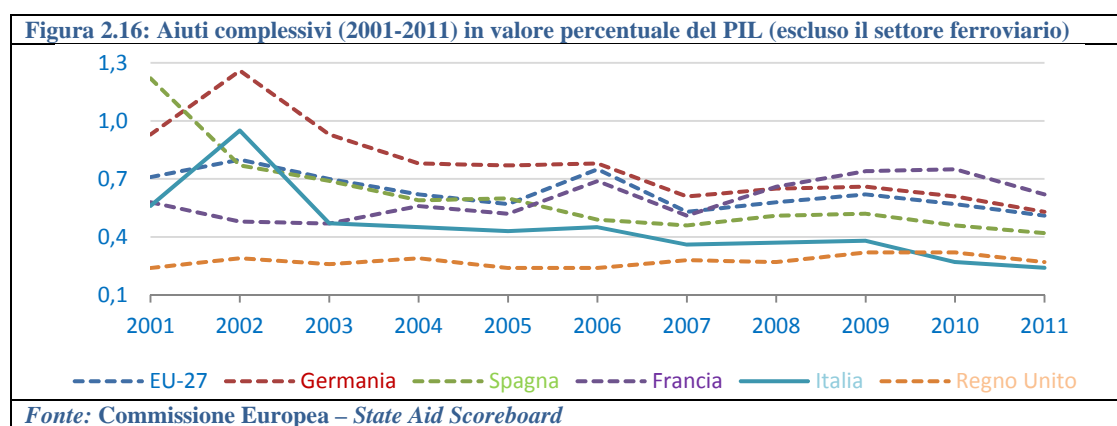
Unito (4,8 miliardi di euro), Spagna (4,5 miliardi di euro) ed, infine, Italia (3,8 miliardi di euro). Per l'Italia, nel 2011, dal confronto con la media europea (4592,5 miliardi di euro) emerge uno scarto negativo pari a circa 786 milioni di euro. Con riferimento al periodo 2001-2011, inoltre, per l'Italia, dopo il raggiungimento del livello massimo di spesa totale in aiuti nel 2002 (circa 14,7 miliardi euro), si è registrato un andamento decrescente fino a raggiungere il punto di minimo nel 2011.

Inoltre si segnala che l'Italia nell'arco di tutto il decennio considerato (fatta eccezione per il dato del 2002) si attesta al di sotto della media europea.

Per consentire una corretta analisi di confronto europeo, sul peso specifico dei livelli di spesa di ciascun paese in aiuti di Stato, appare necessario rapportare gli aiuti complessivi nel periodo 2001-2011 al PIL dei rispettivi Stati membri. Al fine di esporre in modo più chiaro il posizionamento dell'Italia si è ritenuto opportuno dar evidenza ai trend dei cinque principali competitor europei (Figura 2.16).

Nel 2011, l'Italia si colloca ben al di sotto della media europea (0,51% del PIL europeo) con il 0,24% del PIL. Il divario risulta ancora più ampio rispetto alla Francia, che registra un valore pari al 0,62% del PIL, alla Germania, il cui valore si attesta a 0,53%, alla Spagna, che presenta una percentuale del 0,42% e al Regno Unito (0,27%).

La media europea dei 27 Stati membri per l'intero periodo di riferimento si attesta a circa 0,63%.



Osservando invece l'andamento della spesa per tutto il periodo dell'analisi si presentano i dati più significativi per paese.

La Germania evidenzia, nel decennio, la media più elevata tra i paesi di riferimento (0,78% del PIL). Nel 2001 la percentuale è dello 0,93% e raggiunge il valore massimo nel 2002, anno nel quale viene impiegato l'1,26% del PIL in aiuti di Stato. Dal 2003 al 2008 il livello diminuisce e raggiunge una media dello 0,76%. Dal 2007 al 2011 si

registra un ulteriore calo che porta per la prima volta, rispetto al periodo osservato, la quota di spesa al di sotto della soglia dello 0,60%.

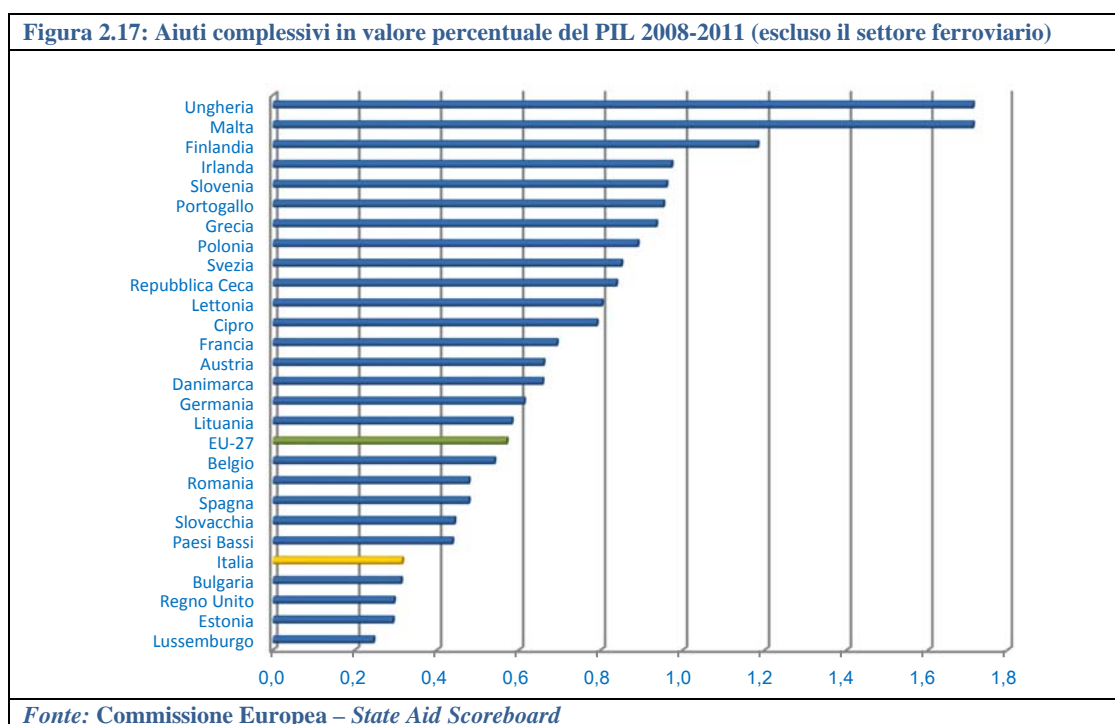
Per quel che concerne la Spagna si registra, nel decennio di riferimento, una media dello 0,61%. Il valore del 2001 rappresenta il record assoluto per la Spagna che ha impiegato un livello di spesa, in termini percentuali al PIL, pari al 1,22%. Dal 2002 al 2010 diminuisce significativamente, attestandosi allo 0,46% del PIL.

Per la Francia, al contrario, il livello di spesa nel corso del decennio è tendenzialmente crescente. Nel 2001 la percentuale è dello 0,58%, mentre negli ultimi due anni (2010-2011) si attesta su valori superiori, rispettivamente dello 0,75% e dello 0,62%.

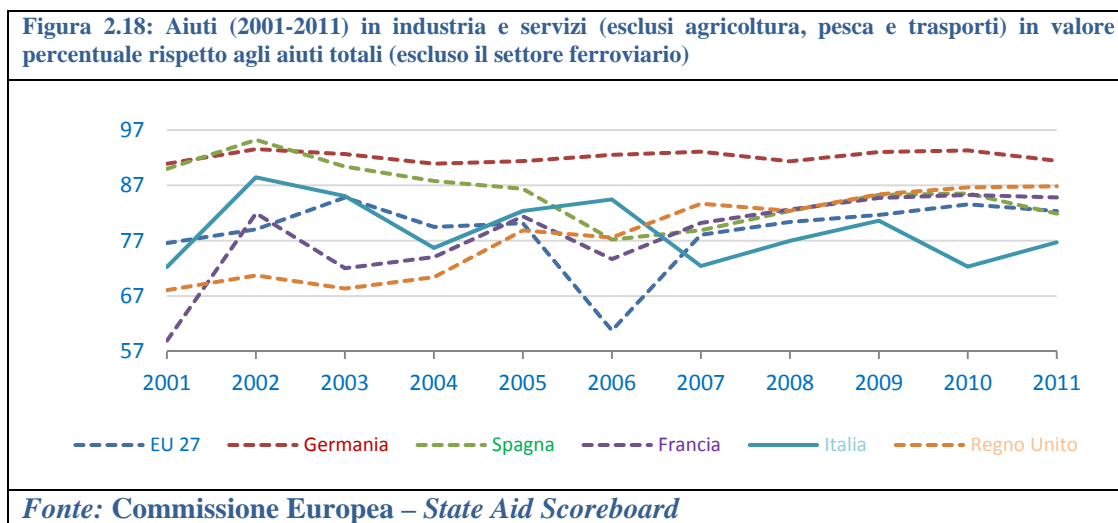
L'Italia, infine, registra una media 2001-2011 di circa 0,45% e un andamento della spesa, in termini relativi, fortemente decrescente.

In Figura 2.17, al fine di dar conto del posizionamento dell'Italia rispetto alla totalità degli Stati Membri, con esclusivo riferimento al quadriennio 2008-2011, si osserva come la spesa media complessiva per aiuti in termini relativi al PIL dell'Italia, con circa lo 0,31% di PIL impiegato, permanga stabilmente al disotto della media europea (0,57% del PIL).

In termini generali l'Italia si colloca al quintultimo posto (davanti soltanto a Lussemburgo, Estonia, Regno Unito e Bulgaria), preceduta da un nutrito gruppo di Stati Membri (Belgio, Spagna, Slovacchia, Paesi Bassi) che risultano, seppur in diversa misura, tutti al di sotto della media europea.



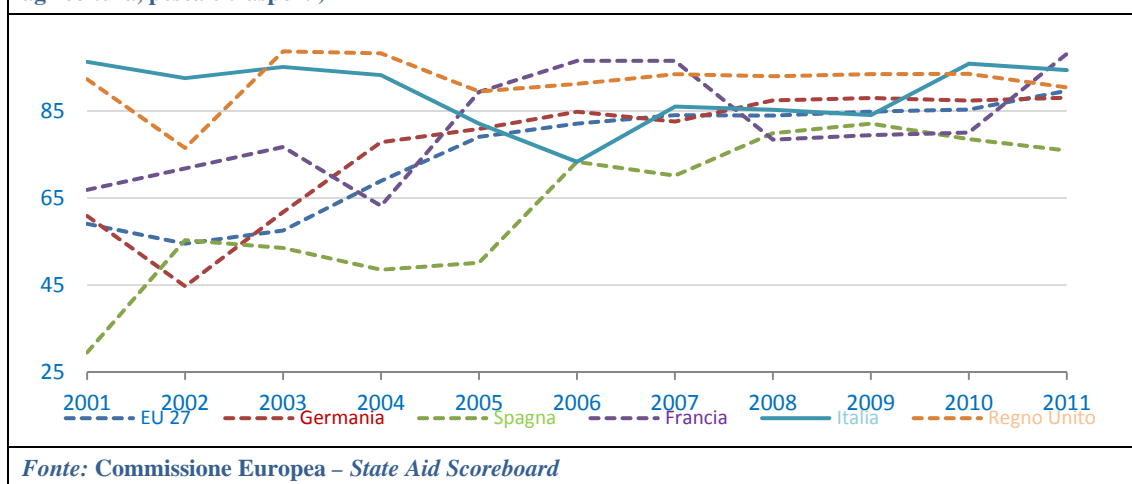
Ai fini di una più completa analisi è opportuno precisare che la parte più consistente della spesa in aiuti di Stato è imputabile al comparto industria e servizi (Figura 2.18). In particolare, la media europea 2001-2011 della quota percentuale degli aiuti in industria e servizi rispetto agli aiuti totali si attesta intorno al 78,8% per il complesso dei 27 Stati Membri. Il dato dell'Italia è sostanzialmente allineato a quello comunitario. Tuttavia, analizzando il triennio 2008/2011 si può osservare come il livello del peso relativo degli aiuti in industria e servizi italiano si collochi stabilmente al di sotto della media europea, con uno scarto medio di circa 6 punti percentuali. Di particolare rilievo il posizionamento della Germania che, con una media del 92,2%, destina la quasi totalità delle risorse in aiuti al comparto industria e servizi.



I dati della Commissione Europea evidenziano, inoltre, che la maggior parte degli Stati Membri, in linea con gli orientamenti di riforma definiti dallo *State Aid Action Plan* 2005-2009 (SAAP), ha continuato ad indirizzare gli aiuti verso obiettivi orizzontali di interesse comune quali, ad esempio: tutela ambientale, sviluppo regionale, ricerca, sviluppo e innovazione, PMI. Nell'UE-27, infatti, la quota media della spesa nel periodo 2001-2011 destinata a tali obiettivi, rispetto al totale degli aiuti a favore di industria e servizi (75%), è gradualmente aumentata, passando dal 60,4% del periodo 2002-2004, all'86,6% del triennio 2009-2011 (Figura 2.19).

Seppur il processo di convergenza della spesa in obiettivi orizzontali ha interessato in diversa misura tutti gli Stati Membri, appare di tutto rilievo evidenziare come l'Italia, tra i principali competitor europei, abbia registrato, nel periodo in esame, la seconda *performance* (88,9%) assoluta dopo la Francia (circa 91,9%).

Figura 2.19: Aiuti orizzontali 2001-2011 in valore percentuale degli aiuti totali in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti)



Preso atto che l'Italia destina un minor numero di risorse in aiuti di Stato rispetto ai suoi principali *competitor*, una media così significativa degli aiuti per obiettivi orizzontali da conferma di una nuova tendenza a focalizzare le risorse verso obiettivi strategici di politica industriale¹⁰.

La Figura 2.20 prende in considerazione la percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali rispetto alla spesa in aiuti e servizi di tutti gli Stati membri relativamente all'anno 2011.

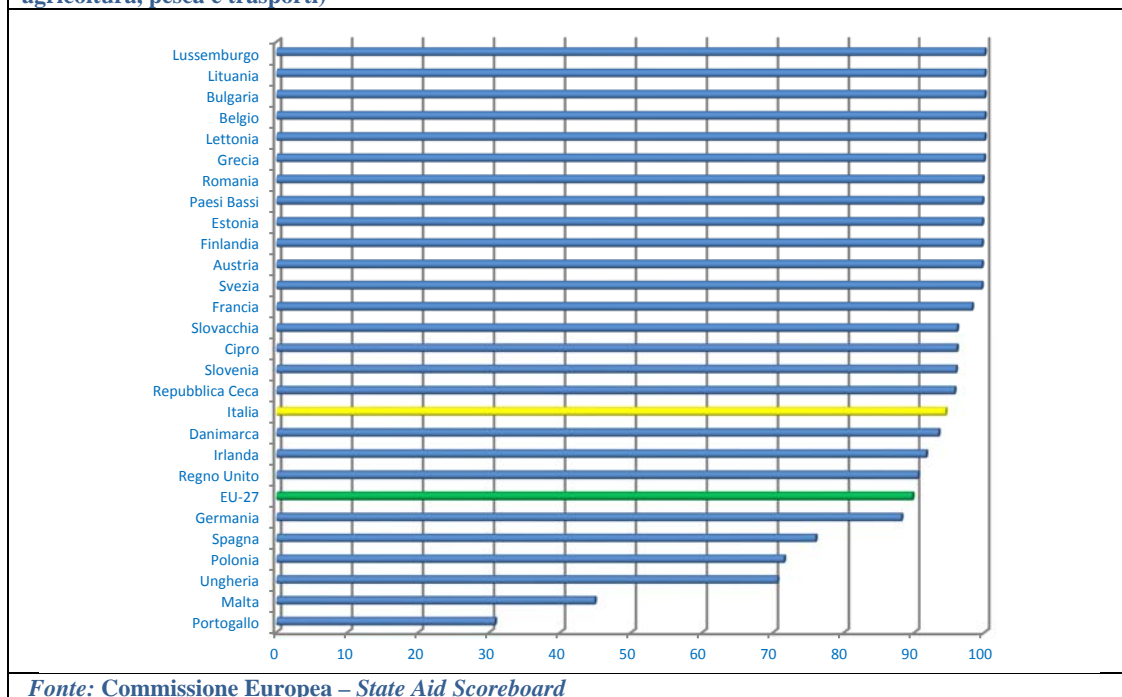
Si noti come gli aiuti orizzontali hanno rappresentato in media l'89,7% del totale degli aiuti per l'industria e i servizi censiti nell'intera UE. In particolare, in 21 paesi (n. 17 nel 2010), inclusa l'Italia (94,4%), tali aiuti hanno rappresentato una quota superiore al 90% della spesa per industria e servizi¹¹.

Tale obiettivo, infatti, ampiamente favorito dai paesi nordici, si colloca al primo posto, rappresentando mediamente il 23% degli aiuti per l'industria e i servizi; seguono lo sviluppo regionale con il 22%, le attività di innovazione, ricerca e sviluppo con il 16,4% e il sostegno alle PMI con il 8%.

¹⁰ Come già evidenziato nella Relazione 2012 le ragioni di fondo del processo di convergenza della spesa in aiuti di Stato verso obiettivi di politica industriale ben definiti, in atto negli Stati Membri presi in esame, è l'effetto di una rinnovata strategia intrapresa con il SAAP in sede comunitaria. In particolare, il percorso di riforma che ha interessato il periodo il 2005-2009 e che si è articolato in una semplificazione e armonizzazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e nell'adozione di un nuovo approccio economico più rigoroso per la valutazione della compatibilità degli aiuti con il mercato interno, ha incentivato gli Stati Membri a finalizzare ancor di più le risorse verso obiettivi orizzontali di interesse comune piuttosto che verso obiettivi settoriali, in linea con la strategia di Lisbona.

¹¹ Come già evidenziato nella Relazione 2012 l'incremento del volume degli aiuti di Stato verso obiettivi orizzontali, a livello europeo, è da attribuirsi principalmente all'incremento delle esenzioni fiscali per la salvaguardia dell'ambiente e dell'energia, previste in particolare per le industrie ad alta intensità energetica.

Figura 2.20: Aiuti orizzontali 2011 in valore percentuale degli aiuti totali in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti)



La Tabella 2.11 sottostante riporta in maniera dettagliata per ogni specifico obiettivo orizzontale¹², per il 2011, la distribuzione della spesa in aiuti in termini relativi alle totale delle risorse destinate agli aiuti. Con riferimento all'Italia le voci di spesa più consistenti riguardano lo sviluppo regionale (35%), la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e il sostegno alle piccole e medie imprese (17%). Il dato relativo agli aiuti a favore delle PMI rappresenta il secondo valore più elevato registrato a livello europeo (dopo il 18% registrato per il Regno Unito), da ricondurre alla scelta di politica industriale tesa a valorizzare la parte più significativa del tessuto produttivo italiano, notoriamente caratterizzato da una preponderante presenza di piccole e medie imprese. Spostando l'attenzione sugli obiettivi orizzontali più rilevanti, è possibile osservare nella Figura 2.21 come l'incidenza della spesa italiana in "Ricerca, sviluppo ed innovazione" sulle risorse complessive destinate in aiuti per l'industria e i servizi, sia molto variabile e, in particolare, caratterizzata da un livello minimo nel 2006 di circa il 13% e un livello massimo raggiunto nel 2009 con un valore del 21,2%. Nel 2010 e 2011, tuttavia, l'Italia registra un decremento che porta l'incidenza della spesa in R&S&I (16,8%) al di sotto della media europea (18,9%). Rispetto ai principali competitor, nel 2011, il livello italiano rappresenta il dato più basso.

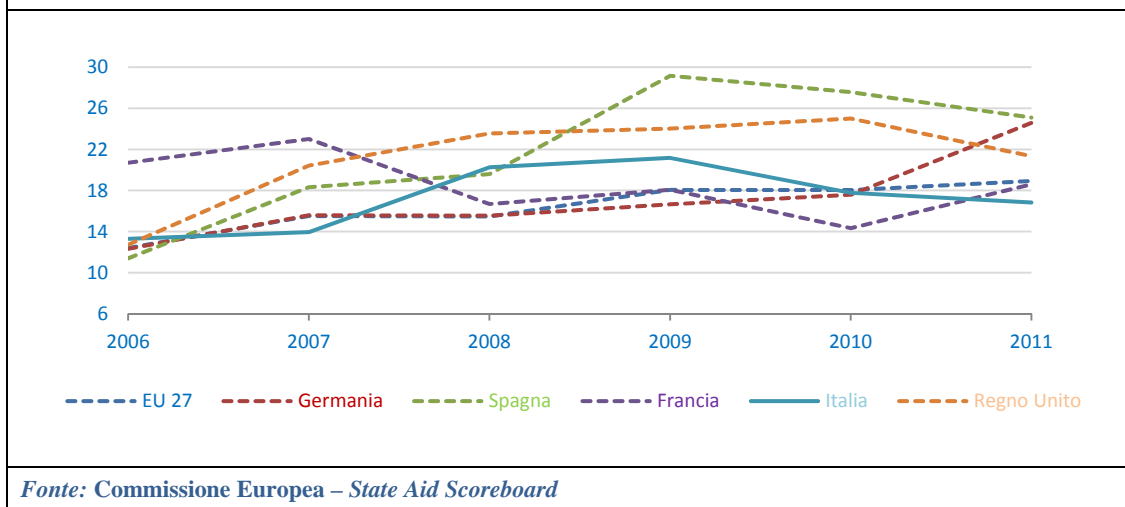
¹² Al fine di riportare in modo corretto i dati che seguiranno, si precisa che la classificazione per obiettivi orizzontali adottata a livello europeo non coincide esattamente con quella utilizzata per le stesse finalità nell'ambito della Relazione 2013. Le evidenze empiriche esposte sono, tuttavia, utili per consentire una valutazione di confronto internazionale.

Tabella 2.11: Aiuti di Stato 2011 per obiettivi orizzontali in valore percentuale rispetto al totale degli aiuti

	Totale degli obiettivi orizzontali	Tutela Ambiente	Sviluppo regionale	Ricerca, sviluppo e innovazione	PMI	Formazione	Aiuti all'occupazione	Altri obiettivi orizzontali (e.g. cultura, disastri naturali, aiuti sociali, ecc.)
EU-27	90	23	26	19	6	1	3	11
Belgio	100	26	9	30	16	4	10	5
Bulgaria	100	13	78	9	0	0	0	0
Repubblica Ceca	96	5	63	24	1	1	0	2
Danimarca	93	40	0	28	0	1	19	5
Germania	88	29	29	25	3	1	0	2
Estonia	100	20	46	1	5	0	0	28
Irlanda	92	9	35	19	6	5	2	16
Grecia	100	0	97	0	2	0	0	1
Spagna	76	22	22	25	2	1	1	3
Francia	98	3	31	19	7	1	0	38
Italia	94	4	35	17	17	5	3	14
Cipro	96	5	7	1	4	19	0	60
Lettonia	100	63	24	1	6	0	3	2
Lituania	100	6	72	7	7	0	8	1
Lussemburgo	100	39	7	33	10	0	0	11
Ungheria	71	2	29	4	1	0	19	16
Malta	45	0	26	2	0	4	7	5
Paesi Bassi	100	55	1	37	2	0	0	5
Austria	100	62	8	18	8	2	0	2
Polonia	71	7	25	1	0	5	31	1
Portogallo	31	0	12	10	4	1	4	0
Romania	100	48	48	2	1	0	0	0
Slovenia	96	21	41	23	1	0	4	6
Slovacchia	96	14	71	9	0	1	0	1
Finlandia	100	47	5	26	5	3	7	6
Svezia	100	89	3	4	0	1	0	3
Regno Unito	90	33	7	21	18	1	0	8

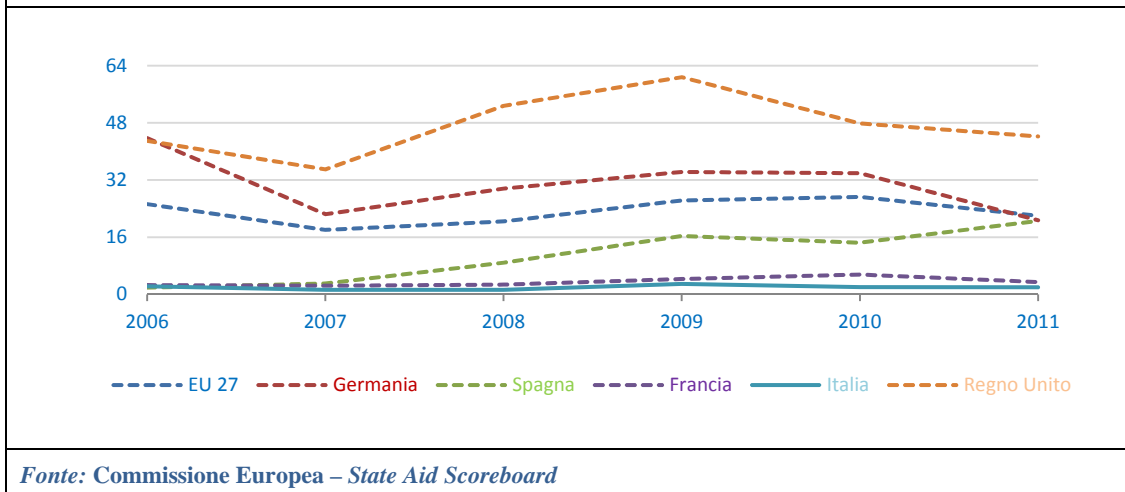
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Figura 2.21: Aiuti di stato per R&S&I (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)



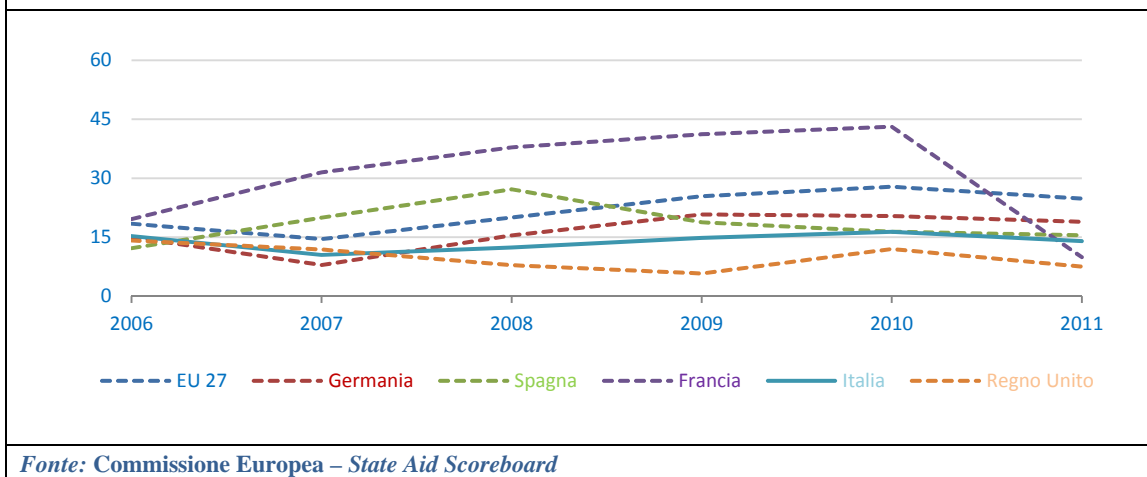
Anche riguardo l’obiettivo della “*Tutela ambientale*” il grafico ad esso relativo, riportato nella Figura 2.22, mostra come l’incidenza della spesa dell’Italia sia ben al di sotto della media europea lungo l’intero periodo 2006-2011 e sia nuovamente in linea con il dato francese, con un divario significativo rispetto agli altri paesi di riferimento.

Figura 2.22: Aiuti di stato per Tutela ambientale (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)



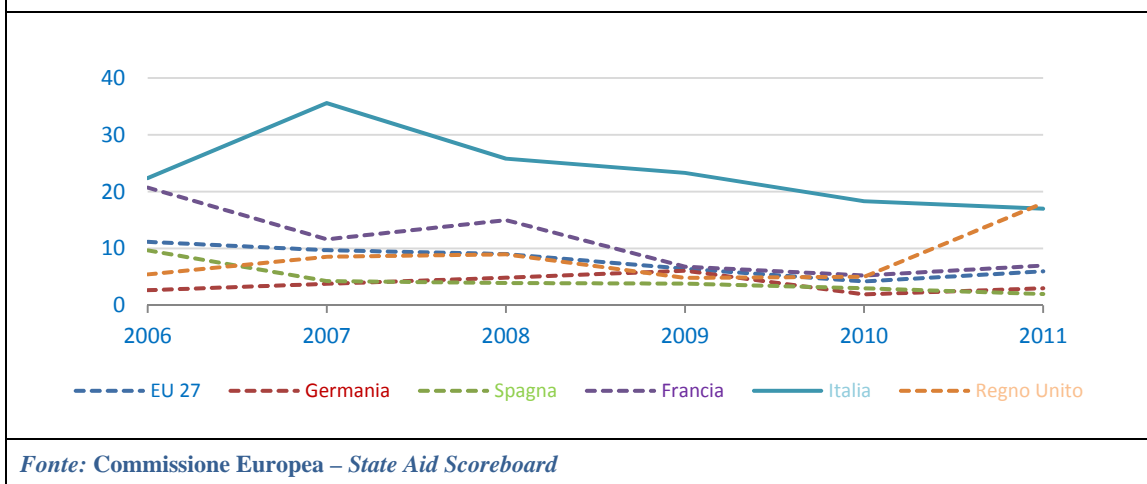
Per quanto concerne, lo “*Sviluppo regionale*”, il grafico in Figura 2.23 evidenzia una incidenza sulla spesa totale in aiuti italiana sempre al di sotto della media UE. Tra i principali competitor europei, tuttavia, la quota italiana è comunque maggiore rispetto a quella del Regno Unito, e rispetto al 2011, il dato si è allineato a quanto fatto registrare in Francia e Spagna.

Figura 2.23: Aiuti di stato per Sviluppo regionale (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)



In riferimento all'ultimo obiettivo orizzontale preso in considerazione nella presente analisi, ovvero rispetto agli aiuti a favore delle "Piccole e medie imprese" (Figura 2.24), l'incidenza della spesa italiana, esclusivamente in questo caso, per l'intero periodo di analisi risulta significativamente superiore alla media europea e ai valori dei principali competitor europei.

Figura 2.24: Aiuti di stato per PMI (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)



CAPITOLO III

INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3. INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3.1. *Inquadramento e sintesi*

Nel presente capitolo viene condotta una analisi relativa allo stato di attuazione e alle dinamiche degli strumenti di incentivazione delle attività economiche e produttive gestiti dalle Amministrazioni centrali (così detti *interventi nazionali*), con riferimento al periodo 2007-2012. In linea con le analisi che hanno preceduto la presente sezione, l'approccio metodologico consente di cogliere molteplici aspetti degli interventi nazionali con riferimento: alla dimensione quantitativa complessiva della spesa (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e trend), a quella qualitativo-funzionale relativa alla struttura degli interventi agevolativi (generalizzati e finalizzati) e agli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti. L'analisi, inoltre, si concentra sulla distribuzione territoriale della spesa, sulle tipologie di agevolazioni concesse ed erogate (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.) e sul quadro finanziario dei più importanti strumenti normativi nazionali.

L'indagine così condotta sugli interventi nazionali ha consentito di censire un ammontare complessivo di n. 45 strumenti agevolativi, numero che descrive un ulteriore rallentamento decrescente fin dal 2007¹³. È importante rilevare come nell'ambito di questo universo di riferimento, le risorse associate al meccanismo agevolativo siano derivate, nel 2012, da n. 22 strumenti per quanto attiene le concessioni, n. 38 strumenti per le erogazioni. Si noti tuttavia, così come sarà approfondito nel Paragrafo 3.2.6, che, a fronte di un considerevole numero di strumenti attivi che caratterizza il sistema complessivo degli incentivi nazionali, una percentuale variabile tra il 90 e il 95% del complesso delle risorse mobilitate (concessioni, erogazioni ed investimenti) si concentra su un numero relativamente ridotto di strumenti (compreso tra le otto e le quindici unità).

L'elevato numero di strumenti attivi che ha caratterizzato il sistema degli incentivi nazionali ha determinato una forte frammentazione delle risorse, una difficoltà di accesso delle imprese ai regimi agevolati dalle imprese e, soprattutto, criticità gestionali in capo agli enti e agli organismi chiamati all'organizzazione degli interventi. La stratificazione degli strumenti agevolativi ha comportato una dispersione delle risorse

¹³ È esclusa dal computo la numerosità degli *interventi a garanzia*.

disponibili. Tale riflessione ha inciso fortemente nella definizione della recente strategia di riordino del sistema degli incentivi nazionali (D.L. 83/2012) tesa a una maggiore razionalizzazione e semplificazione degli strumenti agevolativi.

Oltre a quanto già rilevato nel Capitolo 2 in termini di riduzione degli interventi nazionali, in questa sede si evidenziano i seguenti ulteriori elementi di dettaglio. Nell'analisi per trienni (2007-2009 e 2010-2012), le *agevolazioni concesse* presentano una variazione negativa passando da 12,2 miliardi di euro nel triennio 2007-2009 a circa 4,9 miliardi di euro nel triennio successivo. Le *erogate* mostrano, tra i due trienni in esame, un più contenuto trend decrescente, da 8,6 miliardi di euro nel primo periodo a circa 6,1 miliardi di euro nel triennio 2010-2012. Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una riduzione percentuale molto simile a quella fatta registrare dalle *agevolazioni concesse*.

Sotto il profilo della focalizzazione delle risorse, coerentemente con la strategia di Lisbona, il sistema d'incentivazione nazionale ha concentrato le risorse prevalentemente su "*Ricerca, sviluppo innovazione*", e sul sostegno alle Piccole e Medie Imprese, soprattutto attraverso lo sforzo nel finanziamento degli obiettivi orizzontali di politica industriale della "*Nuova imprenditorialità*" e dello "*Sviluppo produttivo e territoriale*". Dal punto di vista della distribuzione territoriale delle risorse stanziare dal livello di governo centrale, nelle Regioni del *Centro-Nord* si rileva una maggiore tendenza al sostegno verso gli obiettivi "*Internazionalizzazione*" e della "*Ricerca, sviluppo e innovazione*"; nella ripartizione territoriale del *Mezzogiorno*, invece, le agevolazioni sono state principalmente destinate alla finalità dello "*Sviluppo produttivo e territoriale*".

Alla luce del dettaglio relativo alle differenti tipologie funzionali di strumento, l'analisi, estesa al periodo 2007-2012, ha evidenziato che la parte più consistente (45,1%) dei trasferimenti alle imprese è avvenuta mediante "*Contributo misto*" e il 35% attraverso forme di "*Finanziamento agevolato*". Un interessante spunto di riflessione è la perdurante perdita di peso del "*Contributo in c/capitale*" che nel 2012 si approssima allo zero.

Al fine di meglio contestualizzare il peso relativo di ciascuna tipologia di agevolazione in questa sede svolta, con esclusione degli *interventi a garanzia* (per le ragioni esposte nel *Perimetro dell'indagine e nota metodologica*), appare opportuno comunque sottolineare l'importanza di quest'ultima tipologia agevolativa visto la consistenza delle risorse ad essa dedicata (4,3 miliardi di euro).

3.2. Quadro di sintesi: una visione generale

La Tabella 3.1 riporta il quadro di sintesi degli interventi nazionali nel periodo 2007-2012, prendendo in considerazione il numero delle domande presentate e approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse e erogate, nonché gli investimenti agevolati.

Nell'ultimo anno di rilevazione (2012) sono state approvate complessivamente n. 4.930 domande (circa il 50,3% del totale delle *domande presentate*, pari a n. 9800), facendo così registrare, rispetto all'anno precedente, un incremento su base annua del 19,5% dopo tre anni consecutivi di riduzione.

Tabella 3.1: Interventi nazionali. Quadro di sintesi (2007-2012) in milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Domande presentate n.	14125	64378	23723	15186	12320	9800	139532
Variazione %	-	355,8	-63,2	-36,0	-18,9	-20,5	
Domande approvate n.	7267	49219	13627	7653	4127	4930	86823
Variazione %	-	577,3	-72,3	-43,8	-46,1	19,5	
Agevolazioni concesse	1790,6	7526,9	2877,4	2015,1	1616,5	1290,6	17117,1
Variazione %	-	320,4	-61,8	-30,0	-19,8	-20,2	
Agevolazioni erogate	2434,5	3045,1	3215,8	2296,3	1898,2	1959,5	14849,4
Variazione %	-	25,1	5,6	-28,6	-17,3	3,2	
Investimenti agevolati	5329,5	32013,4	9249,1	7049,5	6779,7	5748,8	66170,0
Variazione %	-	500,7	-71,1	-23,8	-3,8	-15,2	

Fonte: Dati MISE

I dati cumulati 2007-2012 mostrano un totale di agevolazioni concesse a livello nazionale pari a circa 17,1 miliardi di euro, un ammontare di agevolazioni erogate pari a 14,8 miliardi di euro circa e un livello d'investimenti agevolati di poco superiore a 66 miliardi di euro. Analizzando la dinamica delle *agevolazioni concesse*, nel quadro della riduzione generalizzata osservata nell'arco temporale 2007-2012 già parzialmente esposta nel Capitolo 2, emerge una significativa riduzione nel 2012, pari al -20,2% rispetto all'anno precedente; l'ammontare delle *concessioni* è passato, infatti, da 1,6 miliardi di euro nel 2011 a 1,3 miliardi di euro nel 2012. Per quanto concerne le *erogazioni*, con poco meno di 2 miliardi di euro nel 2012, si registra una variazione rispetto al precedente anno in leggero aumento (+3,2%). Infine, di segno negativo è la variazione degli investimenti agevolati che nel passaggio 2011-2012 fa registrare una contrazione del 19%.

In ottica dinamica, appare utile in questo capitolo, osservare e valutare le variazioni delle *agevolazioni concesse*, *erogate* e degli *investimenti agevolati* in relazione ai due

trienni 2007-2009 e 2010-2012 (Tabella 3.2). Le *agevolazioni concesse* presentano una variazione negativa nell'ordine del 60% circa passando da 12,2 miliardi di euro nel triennio 2007-2009 a circa 4,9 miliardi di euro nel triennio successivo. Le *erogate* seguono tra i due trienni in esame un più contenuto trend decrescente (-20%), passando dai 8,6 miliardi di euro nel primo periodo a circa 6,1 miliardi di euro nel triennio 2010-2012. Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione negativa tra i trienni (-58%) molto simile a quella fatta registrare dalle *agevolazioni concesse*.

Tabella 3.2: Agevolazioni nazionali concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni. Valori in milioni di euro degli e variazioni percentuali)

	2007-2009	2010-2012	Trienni
	Tot. Mln. di euro	Tot. Mln. di euro	Variazioni percentuali
Agevolazioni concesse	12194,9	4922,2	-59,6%
Agevolazioni erogate	8695,4	6154	-29,2%
Investimenti agevolati	46592	19578	-57,9%

Fonte: Elaborazione dati MISE

Un ulteriore profilo di analisi riguarda gli andamenti relativi alla diversa tipologia di destinazione delle agevolazioni: *interventi finalizzati e generalizzati*¹⁴. Dal confronto dei dati relativi a queste due tipologie di interventi (Tabella 3.3) non si rileva un particolare sbilanciamento a favore dell'una o dell'altra; tuttavia, si osserva un'inversione del primato percentuale tra *interventi finalizzati e generalizzati*, nonché una lieve divaricazione del differenziale¹⁵.

Tabella 3.3: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2007-2012

<i>Concessi</i>	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	9639,1	56,3
Interventi generalizzati	7478,0	43,7
Totale	17117,1	100,0
<i>Erogati</i>	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	7978,9	53,7
Interventi generalizzati	6870,5	46,3
Totale	14849,4	100,0

Fonte: dati MISE

I circa 17,1 miliardi di euro di *agevolazioni concesse* (valore cumulato 2007-2012), infatti, sono così ripartiti: 56,3% (9,6 miliardi di euro) per *interventi finalizzati* e 43,7%

¹⁴ Per la definizione di “*interventi generalizzati e finalizzati*” cfr. Nota metodologica.

¹⁵ Cfr. Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (2012).

(7,5 miliardi di euro) per *interventi generalizzati*. Analogamente, i 14,8 miliardi di euro erogati (valori cumulati rispetto al periodo 2007-2012), si distribuiscono in maniera molto simile per il 53,7% (8 miliardi di euro) verso *interventi finalizzati* e 46,3% (7 miliardi) verso *interventi generalizzati*.

3.2.1 Interventi nazionali per ripartizione territoriale

Nel presente paragrafo, al fine di fornire ulteriori spunti di analisi viene presa in considerazione la distribuzione in termini percentuali per territorio (*Centro-Nord*, *Mezzogiorno* e *Regioni non classificabili*) delle variabili sopra osservate in Tabella 3.1. Questa analisi, infatti, condotta esclusivamente sugli interventi nazionali, a completamento dell'analisi condotta in termini monetari nel Capitolo precedente (par. 2.2.4.1), contribuisce a meglio chiarire l'evoluzione delle incidenze delle variabili osservate per ripartizione geografica.

Relativamente agli interventi nazionali, in particolare, la Tabella 3.4 mostra come nel 2012 il numero delle *domande approvate* sia, ormai dal 2010, sbilanciato a favore del *Mezzogiorno* (seppur con una quota in calo rispetto all'anno precedente) con una quota del 61,5% contro il 35,3% del *Centro-Nord*.

Tabella 3.4: Interventi nazionali per ripartizione geografica (valore percentuale rispetto al totale)						
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Domande approvate</i>						
Centro-Nord	21,2	38,8	63,3	33,3	29,7	35,3
Mezzogiorno	76,5	60,8	34,7	60,8	65,3	61,5
Regioni non classificabili	2,4	0,5	2,0	5,9	5,0	3,2
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	49,6	20,8	48,2	47,7	64,9	52,0
Mezzogiorno	49,4	67,2	17,8	27,6	30,7	47,1
Regioni non classificabili	1,0	12,0	34,0	24,8	4,4	0,9
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	22,4	41,6	34,6	32,1	28,1	49,8
Mezzogiorno	68,5	52,0	51,8	43,6	56,0	36,9
Regioni non classificabili	9,1	6,4	13,5	24,3	15,9	13,3
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	22,6	55,3	77,4	71,5	83,6	87,7
Mezzogiorno	16,3	39,8	8,3	14,8	16,4	8,5
Regioni non classificabili	61,2	4,9	14,3	13,7	0,0	3,8

Fonte: dati MISE

Con riferimento alle *agevolazioni concesse*, invece, nel 2012 si osserva un aumento sensibile della convergenza tra l'incidenza percentuale sul totale delle agevolazioni

concesse tra zone del *Centro-Nord* e del *Mezzogiorno*, rispettivamente pari al 52% e al 47,1%.

Sul fronte delle *agevolazioni erogate* nel 2012, il *Centro-Nord* assorbe quasi il 50% delle risorse, contro il 37% del *Mezzogiorno*.

Un deciso sbilanciamento a favore del *Centro-Nord* si è invece confermato nell'ultimo anno di riferimento con un'incidenza sul totale degli investimenti agevolati del 87,7%.

3.2.2 Interventi nazionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

Un ulteriore approfondimento relativo agli strumenti di incentivazione nazionali riguarda la loro distribuzione funzionale, la quale permette di rilevare la misura del perseguimento di obiettivi orizzontali di politica industriale¹⁶. Anche se con qualche modifica, nella presente sezione viene utilizzata una classificazione per obiettivi di politica industriale semplificata rispetto alle relazioni precedenti e adottata a partire dalla Relazione del 2011 (Cfr. “*Perimetro dell’indagine e Nota metodologica*”).

Analizzando il quadro di sintesi riportato nella Tabella 3.5, che mostra il dettaglio degli andamenti di livello degli *interventi nazionali* (concessi ed erogati) per obiettivi di politica industriale, si osserva che nel 2012 l'incidenza maggiore sul totale delle *agevolazioni concesse ed erogate* viene imputata alla componente dell'obiettivo “*R&S&I*”. Nell'ultimo anno di rilevazione, il totale delle *agevolazioni concesse* viene così ripartito tra gli obiettivi di politica industriale: il 37% dell'ammontare è stato destinato alla “*Ricerca, sviluppo e innovazione*”, il 26,8% alla “*Internazionalizzazione*” ed il 16,4% alla “*Nuova imprenditorialità*”.

Per quel che attiene alle *agevolazioni concesse*, l'obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” registra il valore più basso, con circa 155 milioni di euro. La maggiore incidenza dell'obiettivo “*R&S&I*” caratterizza nel 2012 anche le *agevolazioni erogate*, in misura maggiore rispetto alle concessioni. E' da osservare, tuttavia, come la componente relativa allo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” non occupi l'ultima posizione in termini di peso relativo, bensì presenti un valore allineato all'obiettivo dell'*Internazionalizzazione* (257,5 milioni di euro). Come detto, “*R&S&I*” è l'obiettivo

¹⁶ Tale profilo appare ancor più rilevante alla luce degli orientamenti emersi, negli ultimi 10 anni, in sede comunitaria. I vari processi di riforma della disciplina europea in materia di aiuti di Stato (con riferimento alle linee guida tracciate dal SAAP e attuate in gran parte nel periodo 2005-2009), infatti, hanno evidenziato la necessità di focalizzare sempre più le risorse destinate dai Paesi membri a sostegno delle attività economiche e produttive verso finalità di politica industriale mirate e concertate, al fine di rendere il loro impiego più efficiente e meno distorsivo del livello di concorrenza.

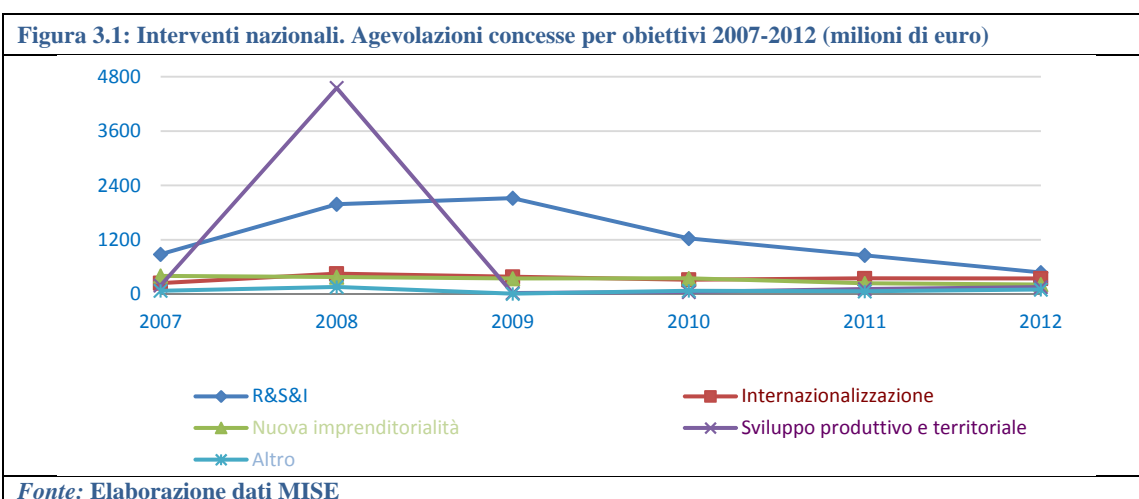
che occupa un ruolo assolutamente preponderante (con il 61,1% delle risorse erogate), mentre “*Internazionalizzazione*” si conferma come la seconda finalità perseguita in termini di livelli di spesa erogata con una quota del 14,2% circa (sebbene il medesimo obiettivo, nel computo delle agevolazioni concesse, rappresentava il 27% circa).

Tabella 3.5: Interventi nazionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2007-2012 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	2007	2008	2009	2010	2011	2012
R&S&I	880,6	1985,1	2119,2	1230,9	858,2	477,5
Internazionalizzazione	242,3	452,3	382,2	317,6	347,0	346,0
Nuova imprenditorialità	401,2	377,0	343,0	347,2	237,4	211,7
Sviluppo produttivo e territoriale	192,4	4553,3	24,0	46,8	112,9	155,0
Altro	74,0	159,1	9,0	72,7	60,9	100,5
Totale	1790,6	7526,9	2877,4	2015,1	1616,5	1290,6
Agevolazioni erogate						
R&S&I	598,8	1487,8	1476,5	992,5	750,7	1196,5
Internazionalizzazione	218,6	220,0	210,6	246,1	302,5	278,4
Nuova imprenditorialità	512,3	396,8	336,6	254,5	242,0	175,6
Sviluppo produttivo e territoriale	1070,9	847,3	1100,1	723,6	541,1	257,5
Altro	33,9	93,3	92,0	79,6	62,0	51,5
Totale	2434,5	3045,1	3215,8	2296,3	1898,2	1959,5

Fonte: dati MISE

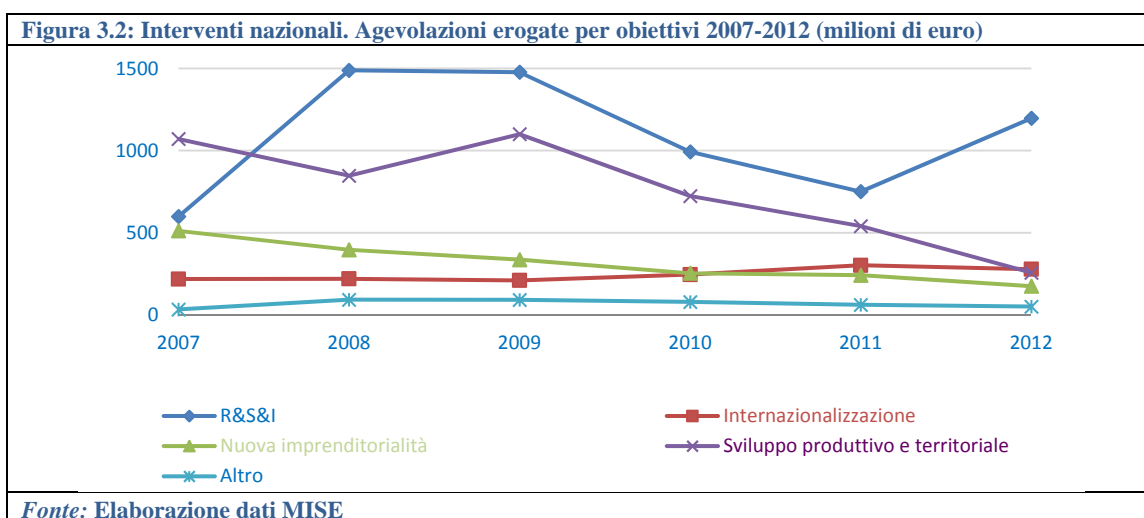
Analizzando ora il profilo dell’evoluzione temporale della dimensione delle *agevolazioni concesse ed erogate*, è utile far riferimento alle sottostanti Figure 3.1 e 3.2.



Nel dettaglio, il *trend* delle *agevolazioni concesse* per l’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” si caratterizza per essere molto variabile lungo il triennio 2007-2009: un valore massimo si registra nel 2008 (4,5 miliardi di euro) e valori di dimensioni molto più ridotti nel 2007 e nel 2009 (rispettivamente 192 e 24 milioni di euro circa). La dinamica successiva mostra una tendenza crescente fino a raggiungere circa 155 milioni

di euro concessi nel 2012. Significativa, inoltre, l'evoluzione temporale delle agevolazioni concesse in *“Ricerca, sviluppo e innovazione”*, le quali presentano livelli costantemente superiori agli altri obiettivi lungo tutto il periodo di riferimento (ad eccezione del 2008) e un andamento ad *“S”* meno accentuato rispetto all'obiettivo *“Sviluppo produttivo e territoriale”*. Il punto di massimo relativo si registra nel 2009 (2,1 miliardi di euro). Negli anni successivi il trend appare decrescente, fino ad arrivare nel 2012 al livello di somme concesse per l'obiettivo *“Ricerca, sviluppo e innovazione”* pari a 477,5 milioni di euro.

Passando all'analisi della dimensione temporale nel periodo 2007-2012 delle agevolazioni erogate (Figura 3.2), è possibile osservare dinamiche evolutive sensibilmente differenti rispetto a quanto rilevato per le concessioni. Nel passaggio dal 2011 al 2012, *“Ricerca, sviluppo e innovazione”* risulta l'unico obiettivo caratterizzato da un tasso di crescita positivo (da circa 751 milioni a 1,2 miliardi di euro). L'obiettivo *“Sviluppo produttivo e territoriale”* presenta, rispetto al caso delle concessioni (Figura 3.5), un *trend* decrescente più tenue e, soprattutto, registra i livelli di spesa massima tra il 2007 ed il 2009. La spesa in *“Ricerca, sviluppo e innovazione”* presenta livelli maggiori fatta eccezione per il solo anno 2007. Anche in questo caso la spesa erogata (Figura 3.2) subisce significative variazioni nel periodo, evidenziando un livellamento rispetto alle erogazioni relative a *“Sviluppo produttivo e territoriale”* nel triennio 2009-2011.



Anche l'obiettivo *“Internazionalizzazione”*, insieme a *“R&S&I”*, si discosta dal generale trend decrescente delle erogazioni per obiettivo, ed ha fatto registrare un trend

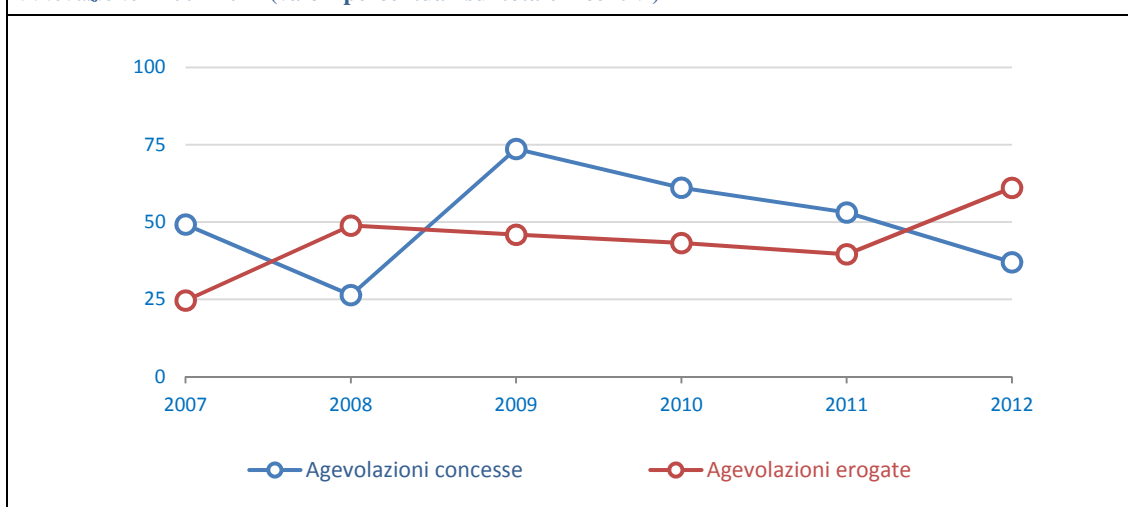
crescente, pari al 27,4%, in corrispondenza dell'intero periodo. In termini nominali, l'incremento relativo è quantificato in poco meno di 60 milioni di euro.

Osservando la dinamica decrescente relativa agli altri obiettivi di politica industriale, spicca l'andamento dell'obiettivo "Nuova imprenditorialità". Questa finalità, infatti, fa registrare una diminuzione del 65% dell'impegno finanziario durante tutto il periodo 2007-2012, passando da 512,3 a 175,2 milioni di euro circa. Anche l'obiettivo "Sviluppo produttivo e imprenditoriale" fa registrare una contrazione significativa nell'ordine del -76%, con una riduzione delle risorse di circa 813 milioni di euro considerando l'intero periodo 2007-2012.

Riportando l'attenzione sull'obiettivo di "Ricerca, sviluppo e innovazione", è stato evidenziato come nel 2012 tale finalità costituisca la più importante in termini di agevolazioni concesse ed erogate. La sua rilevanza all'interno del sistema d'incentivazione nazionale, inoltre, viene confermata lungo l'ultimo triennio 2009-2011.

Dalla figura sottostante (Figura 3.3), infatti, è possibile notare come l'incidenza dell'obiettivo "R&S&I" sulle agevolazioni concesse sia stata inferiore alla soglia del 50% del totale nei soli anni 2007, 2008 e 2012. Per quanto concerne le agevolazioni erogate per il medesimo obiettivo la quota di incidenza minima, registrata nel 2007, è del 24,6%, mentre quella massima è del 61,1% ed è osservabile nell'ultimo anno di rilevazione.

Figura 3.3: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" 2007-2012 (valori percentuali sul totale incentivi)



Fonte: Elaborazione dati MISE

3.2.3 *Ripartizione su scala regionale degli interventi nazionali per obiettivi orizzontali di politica industriale*

L'analisi che di seguito si propone riguarda il profilo della dimensione qualitativo/funzionale degli interventi nazionali, relativamente alla sua distribuzione su scala regionale, per comprendere la ricaduta sul territorio del sistema di incentivazione nazionale in termini di finalità di politica industriale perseguite. Nella presente sezione viene analizzato, in primo luogo, il dato percentuale aggregato, riferito al periodo 2007-2012, della ripartizione regionale delle *agevolazioni concesse per obiettivi di politica industriale* e, successivamente, viene evidenziato il posizionamento di ciascuna Regione rispetto alla media nazionale per ogni specifica finalità ("*Internazionalizzazione*", "*Nuova imprenditorialità*", "*Ricerca, sviluppo e innovazione*", "*Riequilibrio territoriale*" e "*Sviluppo produttivo*").

Con l'analisi che seguirà non si è inteso esprimere giudizi di valore circa l'efficacia degli interventi nazionali in termini di ricaduta territoriale, ma si è proceduto a fornire ulteriori informazioni fondate sull'evidenza empirica da includere nel processo decisionale delle future politiche di incentivazione. Prendere consapevolezza, ad esempio, che l'incidenza rispetto al totale delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale a supporto di attività di *R&S&I* sia significativamente superiore nelle Regioni del *Centro-Nord* - per ogni singola Regione di tale area il valore non scende mai al di sotto del 40% - dovrebbe far riflettere sull'opportunità di rafforzare e/o elaborare misure finalizzate all'innalzamento dei livelli di investimento *R&S&I* nel *Mezzogiorno*, anche alla luce dei *target* ambiziosi fissati nel documento strategico *Europa 2020* (3% del PIL in *R&S&I*).

La ripartizione su scala regionale delle agevolazioni nazionali concesse per obiettivo (Tabella 3.6) fornisce un quadro generale dal quale si evince una incidenza maggiore degli obiettivi di "*R&S&I*" e di "*Internazionalizzazione*" nelle Regioni del *Centro-Nord*; nel caso delle Regioni del *Mezzogiorno*, invece, gli obiettivi di "*Sviluppo produttivo e territoriale*", "*R&S&I*", e, in misura minore, "*Nuova imprenditorialità*" presentano una incidenza relativa più elevata rispetto al resto del territorio nazionale.

Andando più in profondità nelle macro tendenze sopra rilevate è interessante segnalare come per le Regioni del *Centro-Nord* l'incidenza dell'obiettivo "*R&S&I*" sia prevalente rispetto ad "*Internazionalizzazione*", ad eccezione del Trentino Alto Adige in cui la quota percentuale delle agevolazioni concesse per favorire l'internazionalizzazione delle

imprese (52,4% rispetto al totale delle agevolazioni) risulta superiore rispetto alla voce “*R&S&I*” (47,6%).

Tabella 3.6: Agevolazioni nazionali concesse nel periodo 2007-2012 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)

	Internazionalizzazione	Nuova imprenditorialità	Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	Sviluppo produttivo e territoriale
Piemonte	14,3	4,1	67,4	4,8
Valle d’Aosta	27,9	0,0	72,1	0,0
Lombardia	39,7	1,6	56,5	0,6
Trentino Alto Adige	52,4	0,0	47,6	0,0
Veneto	32,1	2,1	61,4	0,3
Friuli Venezia Giulia	38,5	2,4	42,8	0,2
Liguria	6,2	16,4	54,8	3,7
Emilia Romagna	35,7	2,1	54,2	0,2
Toscana	15,5	16,8	64,4	1,6
Umbria	11,2	14,0	73,9	0,6
Marche	19,4	5,5	65,8	4,3
Lazio	18,7	14,2	60,3	0,1
Abruzzo	2,3	25,6	24,9	47,1
Molise	0,6	41,1	22,9	35,3
Campania	1,3	22,9	28,6	45,7
Puglia	0,1	15,5	8,4	74,0
Basilicata	0,7	18,1	14,9	66,3
Calabria	0,8	21,5	6,2	71,6
Sicilia	0,6	15,9	19,2	64,1
Sardegna	0,0	18,5	5,7	75,5

Fonte: dati MISE

Per quel che concerne il *Mezzogiorno* tutte le Regioni sono polarizzate su una posizione di netta prevalenza della voce “*Sviluppo produttivo e territoriale*” rispetto alle altre due finalità più significative per l’area geografica in parola. In questo caso, l’eccezione è rappresentata dal Molise, dove il 41,1% delle risorse concesse nel periodo 2007-2012 è stato convogliato sull’obiettivo “*Nuova imprenditorialità*”. Tornando all’ambito dello “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, per le rimanenti regioni, la quota percentuale delle agevolazioni concesse, vede come soglia minima il 45,7% rilevato in Campania (Tabella 3.6). In controtendenza rispetto al periodo 2006-2011, nel 2007-2012, il secondo obiettivo più rilevante in termini di incidenza è “*Nuova imprenditorialità*” per sei regioni su otto. La “*R&S&I*” è il secondo obiettivo in termini di agevolazioni concesse per la regione Sicilia e Campania, le cui quote rispetto al totale delle concessioni 2007-2012 sono, rispettivamente, del 19,2% e 28,6%.

A corredo dei commenti suggeriti dai dati contenuti in Tabella 3.6, è possibile elaborare una serie di rappresentazioni grafiche in cui il valore percentuale delle agevolazioni

concesse dalle *Amministrazioni centrali*, registrato per ciascuna Regione nel periodo 2007-2012 ed afferente ad ogni singolo obiettivo orizzontale, è posto a confronto con il valore medio nazionale per singolo obiettivo. Tale approccio consente una lettura più agevole delle dinamiche di focalizzazione delle risorse concesse sulle finalità di politica industriale, rispetto alla capacità recettiva dei diversi tessuti produttivi regionali. I risultati, per ciascun obiettivo, sono riportati nelle Figure da 3.4 a 3.7.

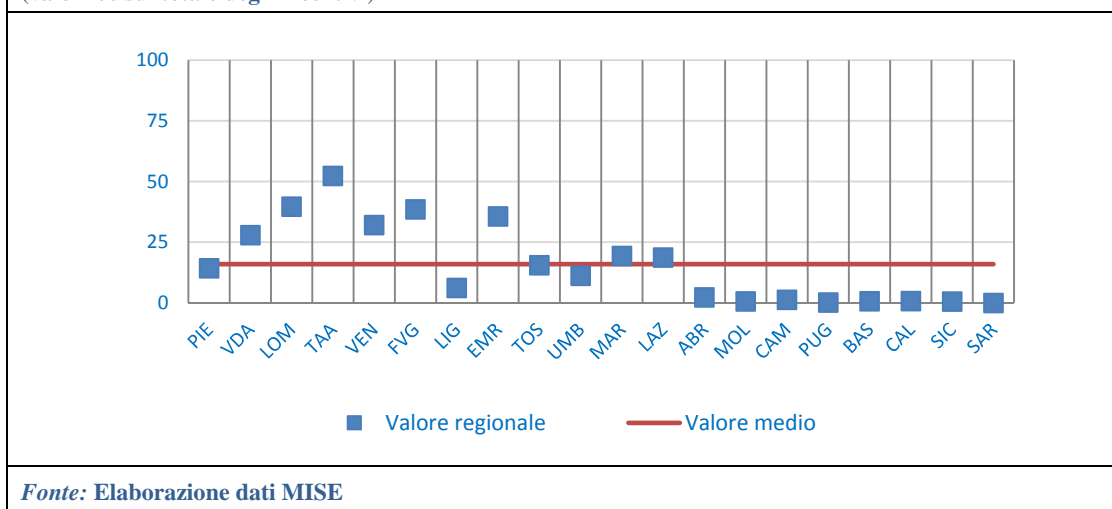
Nel complesso si osserva una scarsa concentrazione intorno alle rispettive medie nazionali per singolo obiettivo, ad eccezione della finalità “*Nuova imprenditorialità*”, per la quale è possibile osservare una più contenuta deviazione standard¹⁷. In particolare, nel confronto *Centro-Nord* e *Mezzogiorno*, gli andamenti complessivi mostrano che, in riferimento alle finalità di “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” e “*Internazionalizzazione*”, la quasi totalità delle Regioni settentrionali assorbe una quota percentuale (delle agevolazioni loro concesse) superiore alla media nazionale, con eccezioni del Friuli Venezia Giulia nel primo caso e della Liguria nel secondo. Al contrario, le Regioni meridionali registrano un valore marcatamente superiore alla media nazionale per le finalità di “*Sviluppo territoriale*”, mentre, nel caso dell’obiettivo “*Nuova imprenditorialità*”, emerge una condizione di allineamento al valore medio nazionale, eccezion fatta per il Molise.

In riferimento all’obiettivo “*Internazionalizzazione*” (Figura 3.4), il valore medio nazionale della distribuzione regionale delle agevolazioni concesse si attesta intorno al 15,9%. Tale dato, tuttavia, non è rappresentativo della reale ripartizione territoriale delle risorse poiché, come si evince dalla Figura 3.8, la deviazione standard delle quote percentuali regionali è molto ampia (dev.st. = 16,5%).

Solo cinque Regioni (Piemonte, Toscana, Umbria, Marche e Lazio), infatti, presentano un valore percentuale allineato alla media nazionale. Per le restanti Regioni è possibile osservare, invece, una distanza molto ampia: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto presentano, in diversa misura, livelli percentuali superiori alla media. L’intera ripartizione territoriale del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) oltre alla Liguria, si attestano ampiamente al di sotto della media nazionale (per il dettaglio dei valori si rimanda alla Tabella 3.6).

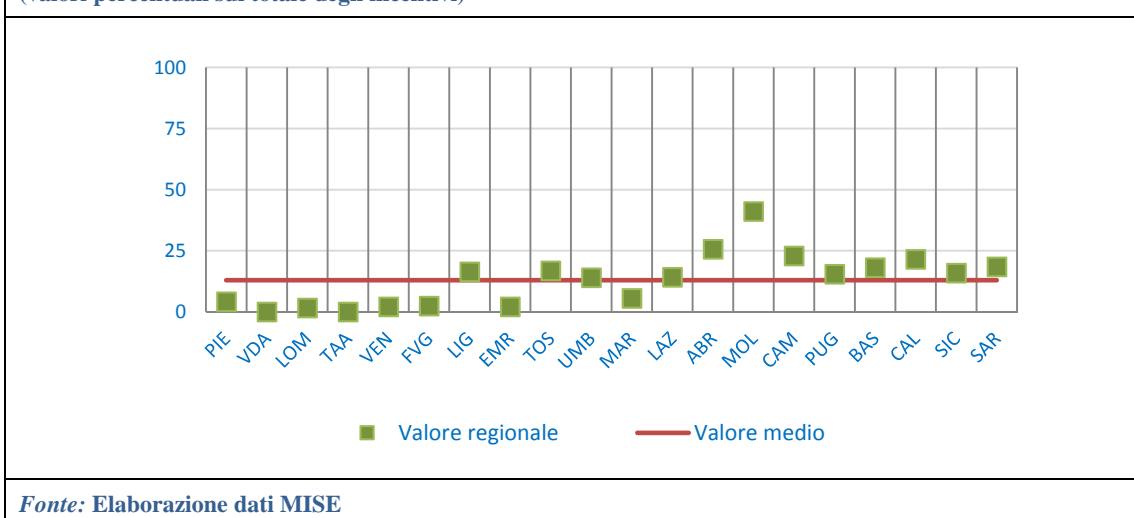
¹⁷ La deviazione standard è un indice statistico di dispersione che stima il grado di variabilità delle osservazioni di una determinata popolazione.

Figura 3.4: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2007-2012 (valori % sul totale degli incentivi)



Per quanto concerne l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" (Figura 3.5) la deviazione standard delle percentuali di spesa osservate appare molto meno ampia (dev.st.= 10,7%).

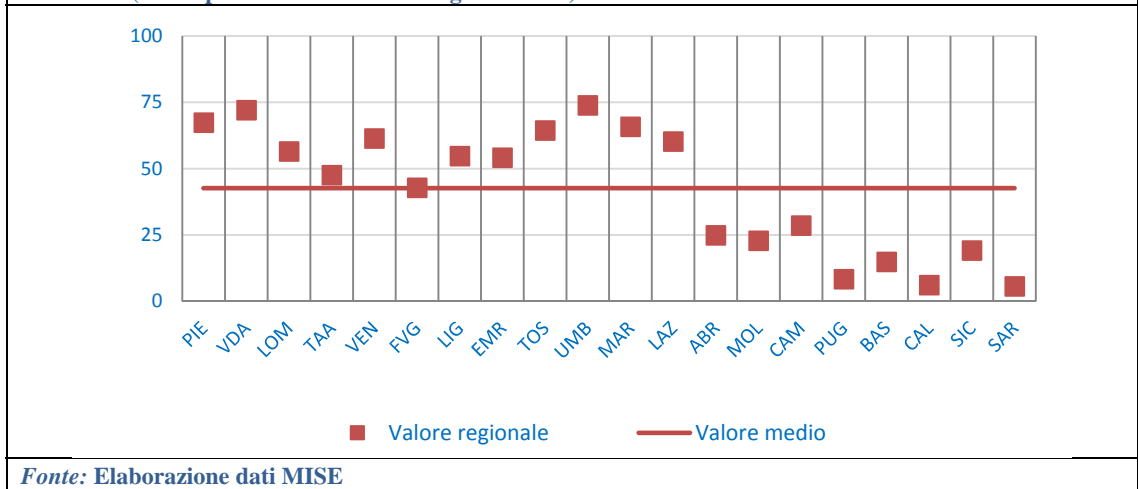
Figura 3.5: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2007-2012 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Il valore medio nazionale della distribuzione regionale delle agevolazioni concesse si attesta intorno al 12,9% (Figura 3.5). La percentuale di spesa più elevata per il perseguimento di tale finalità si registra in Molise (41,1%).

Relativamente alle agevolazioni concesse per "R&S&I", sotto il profilo della distribuzione territoriale, per tale obiettivo si registra una media relativa al periodo di riferimento pari al 42,6% (Figura 3.6).

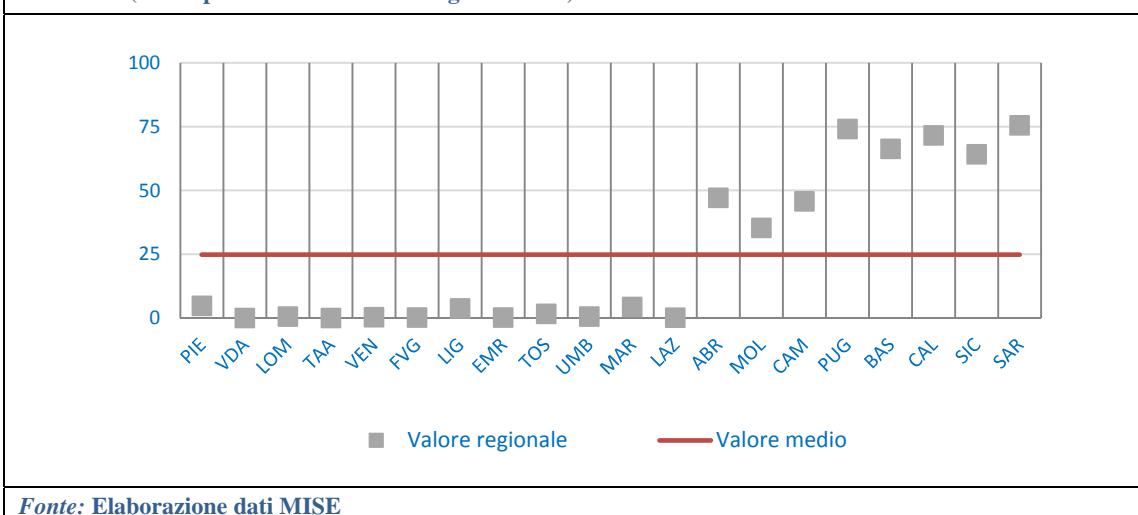
Figura 3.6: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Ricerca e sviluppo e innovazione" 2007-2012 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



L'analisi comparata mette in luce come, rispetto al dato medio, la dispersione sia molto significativa (dev.st. = 23,7%) in virtù dell'alta variabilità dei valori percentuali registrati. Particolarmente elevati, infatti, i dati relativi alla quasi totalità delle Regioni del *Centro-Nord*, in riferimento, soprattutto, all'Umbria (73,9%), alla Valle d'Aosta (72,1%) e al Piemonte (67,4%). Le Regioni del *Mezzogiorno*, invece, presentano rilevanti scostamenti dalla media verso il basso (ad esempio il dato più basso è ascrivibile alla Sardegna con il 5,7%).

Passando allo "Sviluppo territoriale e produttivo", infine, si registra, sotto il profilo della distribuzione regionale, una media relativa al periodo di riferimento pari al 24,8% (Figura 3.7) con la più elevata dispersione dei valori percentuali di spesa (dev. st.= 30,9%) rispetto a quella relativa alle altre finalità.

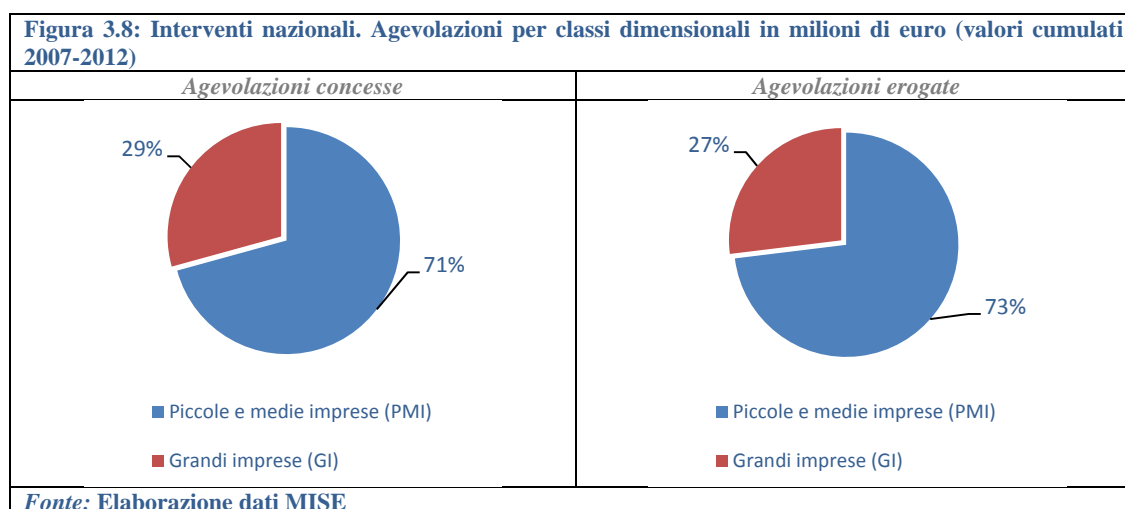
Figura 3.7: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" 2007-2012 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Come precedentemente rilevato, la Figura 3.7 evidenzia una situazione assolutamente dicotomica tra le Regioni del *Centro-Nord* e quelle del *Mezzogiorno*. Nello specifico, infatti, le Regioni *Centro-Settentrionali* presentano livelli percentuali sensibilmente inferiori alla media, laddove i valori riferibili alle Regioni meridionali si attestano ampiamente al di sopra (ad esempio Sardegna 75,5%, Puglia 74% e Basilicata 66,3%). Tale fenomeno non deve considerarsi anomalo alla luce delle peculiari finalità di questo tipo d'interventi, volti a stimolare gli investimenti, la creazione di posti di lavoro e l'insediamento di nuovi stabilimenti nelle aree geografiche nazionali più svantaggiate.

3.2.4 Interventi nazionali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale

Un ulteriore dettaglio di interesse, dopo aver analizzato la visione congiunta della distribuzione per obiettivo di politica industriale e per Regione, è rappresentato dal profilo della distribuzione delle risorse movimentate dagli strumenti di incentivazione per classi dimensionali (Figura 3.8). In analogia a quanto visto per talune analisi contenute nel precedente Capitolo 3, si fa riferimento agli interventi (sempre considerati nella loro dimensione funzionale) destinati alle “*Piccole e medie imprese*” (PMI) e alle “*Grandi imprese*” (GI) nel corso del periodo 2007-2012, con particolare attenzione ai dati registrati nell'ultimo anno di rilevazione¹⁸.



Data la conformazione del tessuto produttivo italiano, che notoriamente presenta una significativa predominanza di imprese di dimensioni piccole e medie, non sorprende

¹⁸ Regolamento CE n. 800/2008.

che, nell'arco temporale d'analisi (2007-2012), il 71% delle agevolazioni concesse ed il 73% di quelle erogate siano andate a favore di tale categoria di imprese (Figura 3.8).

Per quanto concerne il 2012 (Tabella 3.7), coerentemente al dato cumulato appena commentato, ma in controtendenza rispetto allo scorso anno, le *PMI* sono state destinatarie della maggior parte delle *agevolazioni concesse* (72,4% del totale). Lo spaccato per obiettivo conferma come questa prevalenza dimensionale sia confermata con riferimento a tutte le finalità di politica industriale, ad eccezione della sola “*Internazionalizzazione*” per la quale le imprese di grandi dimensioni hanno assorbito il 60,6% delle concessioni (209,6 milioni di euro).

Di rilievo, inoltre, la constatazione che per l'obiettivo “*Nuova imprenditorialità*” e “*Sviluppo produttivo e territoriale*” la totalità delle concessioni è stata destinata a *PMI*, con un ammontare pari, rispettivamente, a 211,7 e 155 milioni di euro.

Tabella 3.7: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2012 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	341,6	71,5	135,9	28,5	477,5	100,0
Internazionalizzazione	136,5	39,4	209,6	60,6	346,0	100,0
Nuova imprenditorialità	211,7	100,0	0,0	0,0	211,7	100,0
Sviluppo produttivo e territoriale	155,0	100,0	0,0	0,0	155,0	100,0
Altro	89,9	89,5	10,6	10,5	100,5	100,0
Totale	934,6	72,4	356,1	27,6	1290,6	100,0
Agevolazioni erogate	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	552,2	46,2	644,3	53,8	1196,5	100,0
Internazionalizzazione	253,7	91,1	24,7	8,9	278,4	100,0
Nuova imprenditorialità	175,6	100,0	0,0	0,0	175,6	100,0
Sviluppo produttivo e territoriale	189,0	73,4	68,5	26,6	257,5	100,0
Altro	39,9	77,4	11,6	22,6	51,5	100,0
Totale	1210,4	61,8	749,1	38,2	1959,5	100,0

Fonte: dati MISE

Sul fronte delle erogazioni (Tabella 3.7), il quadro relativo al 2012 appare sostanzialmente in linea con il profilo distributivo generale mostrato dalle concessioni. Il dato complessivo delle *agevolazioni erogate* a favore delle piccole e medie imprese risulta pari al 61,8%, corrispondente ad un ammontare di erogazioni pari a 1,2 miliardi di euro, contro i 749,1 miliardi di euro per le imprese di grandi dimensioni.

Nel dettaglio per obiettivo orizzontale, si sottolinea di nuovo il 100% delle erogazioni destinate alle *PMI* per l'obiettivo di “*Nuova imprenditorialità*”. Segue “*Internazionalizzazione*” con un valore pressoché identico (91,1%) ed, a seguire, “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (73,4%). La “*Ricerca, lo sviluppo e l'innovazione*”

è l'unica voce per cui prevale la quota di erogazioni alle *GI* con quasi il 54%, quota corrispondente ad un ammontare pari a 644,3 milioni di euro.

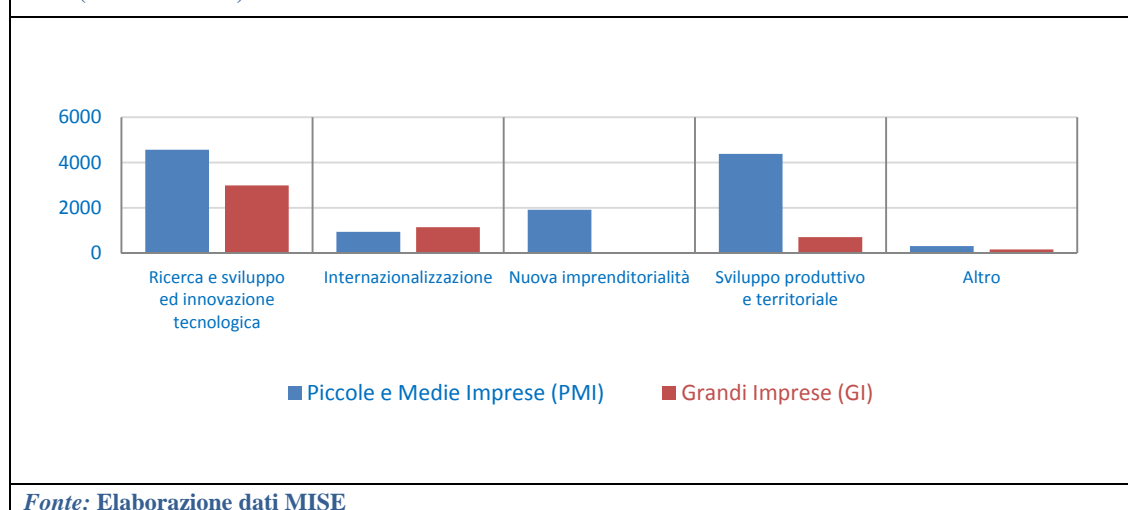
Tabella 3.8: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	4560,7	60,4	2990,9	39,6	7551,6	100,0
Internazionalizzazione	940,3	45,0	1147,3	55,0	2087,6	100,0
Nuova imprenditorialità	1917,4	100,0	0,0	0,0	1917,4	100,0
Sviluppo produttivo e territoriale	4377,8	86,1	706,6	13,9	5084,4	100,0
Altro	311,0	65,3	165,2	34,7	476,2	100,0
Totale	12107,3	70,7	5009,8	29,3	17117,1	100,0

Fonte: dati MISE

Osservando, invece, il dato cumulato 2007-2012 (Tabella 3.8 e Figura 3.9) è possibile notare la prevalenza delle *PMI* rispetto alle *GI* nel drenare la quota percentuale più significativa di agevolazioni concesse per ciascuna finalità orizzontale di politica industriale, ad eccezione dell'obiettivo "Internazionalizzazione". Analogamente ai dati di dettaglio, la totalità delle concessioni sotto la voce "Nuova imprenditorialità" sono stati destinati ad imprese di piccole e medie dimensioni.

Figura 3.9: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

In particolare, gli strumenti che favoriscono l'internazionalizzazione destinano il 55% alle imprese di grandi dimensioni, in virtù soprattutto del D.Lgs. 143/98 (*c.d. Legge Ossola*) che prevede crediti agevolati per le esportazioni (Tabella 3.7).

Dal lato delle *PMI*, invece, in termini di valori nominali prevalgono, nel periodo 2007-2012, le agevolazioni concesse per supportare l'obiettivo "R&S&I" (circa 4,6 miliardi di

euro) “Sviluppo produttivo e territoriale” (circa 4,4 miliardi di euro), e, infine, “Nuova imprenditorialità” (circa 1,9 miliardi di euro) per la quale le *PMI* assorbono il 100% delle risorse (Figura 3.9).

Sul fronte delle agevolazioni erogate (Tabella 3.9 e Figura 3.10) il quadro complessivo fornisce risultati in linea rispetto alle concessioni in merito alla marcata prevalenza delle *PMI* rispetto alle *GI* nell’assorbire la quota percentuale maggiore per ciascun obiettivo orizzontale di politica industriale. Da segnalare, tuttavia, una buona capacità di catturare risorse da parte delle *GI* (circa 2,8 miliardi di euro, pari al 43%) sugli strumenti volti a promuovere “*R&S&P*”.

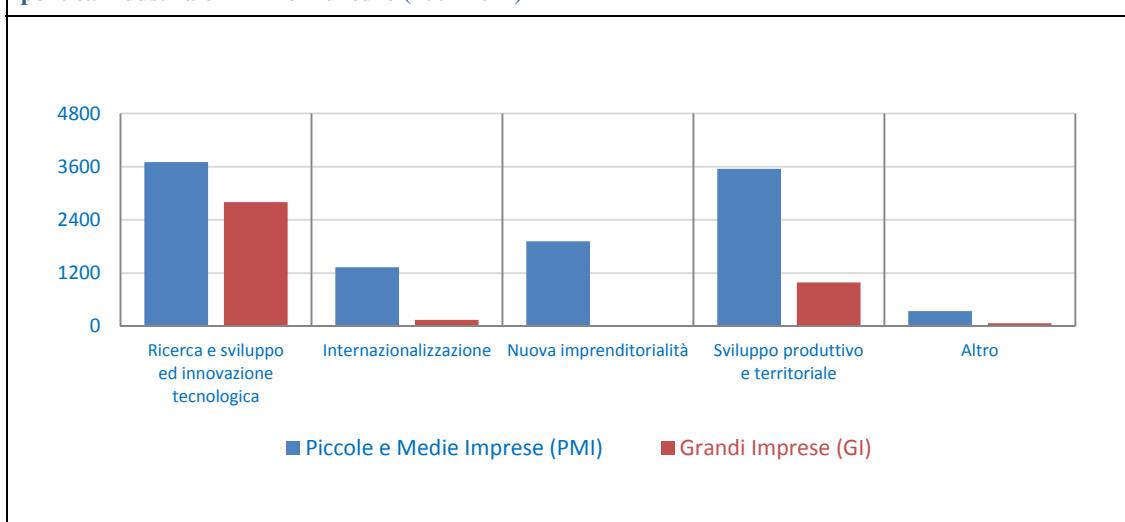
Tabella 3.9: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	3703,4	57,0	2799,4	43,0	6502,8	100,0
Internazionalizzazione	1331,3	90,2	144,7	9,8	1476,0	100,0
Nuova imprenditorialità	1917,8	100,0	0,0	0,0	1917,8	100,0
Sviluppo produttivo e territoriale	3551,6	78,2	988,8	21,8	4540,4	100,0
Altro	343,1	83,2	69,2	16,8	412,3	100,0
Totale	10847,2	73,0	4002,2	27,0	14849,4	100,0

Fonte: dati MISE

Nel dettaglio per le *PMI* questa analisi mostra come, ancora una volta, “Sviluppo produttivo e territoriale” assorba la quota più elevata di risorse (circa 4,5 miliardi di euro), seguito da “*R&S&P*” (circa 3,6 miliardi di euro) e “Nuova imprenditorialità” (circa 2,4 miliardi di euro).

Figura 3.10: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2007-2012)



Fonte: Elaborazione dati MISE

3.2.5 *Interventi nazionali per tipologia di agevolazione*

Un ulteriore elemento di indagine verte sull'approfondimento, relativamente all'arco temporale 2007-2012, relativo alla ripartizione della spesa per tipologie di agevolazione. Per completare il quadro dell'universo delle *agevolazioni in senso lato*, solo in questa occasione, nell' saranno inclusi tra gli elementi di indagine, al solo fine di contestualizzarne la dimensione economica, gli *interventi a garanzia*. Vista la sua rilevanza al Fondo Centrale di Garanzia, come anticipato, è dedicato un approfondimento specifico nel successivo Capitolo 4.

Il sistema nazionale d'incentivazione è stato notevolmente influenzato da un processo di evoluzione normativa che ha inciso radicalmente sulle tipologie di agevolazioni previste dai più significativi strumenti di intervento nazionale, comportando una evidente riduzione della rilevanza delle agevolazioni in *c/capitale* a favore degli *interventi a garanzia* e del *contributo misto*¹⁹. Inoltre, il processo di sostituzione dei contributi in *c/capitale*, in particolare, è stato ulteriormente determinato dalla recente riforma di riordino degli incentivi alle imprese (D.L. 83/2012, convertito, con modificazioni, dalla l. 134/2012). Per effetto della riforma sono state abrogate n. 43 norme di agevolazione, di cui alcune connotate da scarsa o nulla operatività ed altre ancora attive con un numero elevato di procedimenti pendenti. Il processo di riforma degli incentivi prevede la progressiva dismissione dei *contributi in conto capitale* a favore del finanziamento agevolato. Pertanto, fatti salvi casi limitati e peculiari, i benefici determinati dagli interventi saranno attribuiti di regola nella forma del finanziamento agevolato. Questa progressiva dismissione è motivata dalla constatazione che i contributi in conto capitale hanno dimostrato una minore incisività e nei confronti di essi è stato registrato un maggior ricorso da parte di imprese che non presentano idonei requisiti di affidabilità economico-finanziaria.

Dalla Tabella 3.10, che offre lo spaccato delle agevolazioni concesse per tipologia di intervento, è possibile notare, innanzitutto, che il graduale processo di sostituzione in parola trova un ampio riscontro nella dinamica delle agevolazioni concesse.

¹⁹ Tale fenomeno è ascrivibile, in misura preponderante, al processo di riforma che ha interessato il sistema nazionale. Tale processo è stato avviato con la L. 289/2002 (Legge finanziaria 2003), con la quale è stata disposta, per diversi strumenti agevolativi, la sostituzione dei contributi a fondo perduto con forme alternative di intervento. A rafforzamento di tale processo di sostituzione il D.L. 35/2005 (Decreto-Legge competitività) ha disposto, per gli interventi nelle aree sotto-utilizzate (L. 488/92, Patti territoriali, contratti di programma e di area), la revisione dei meccanismi che presiedono alla concessione/erogazione degli incentivi (D.L. n. 35 del 2005 convertito con modificazioni dalla L. 80/2005).

Considerando, infatti, l'intero arco temporale di riferimento, è possibile osservare come ad un progressivo aumento dell'ammontare delle concessioni in forma *c/capitale* degli anni dal 2008 al 2010, nel 2011 ha fatto da contraltare una brusca riduzione delle concessioni nel 2011: nel 2010, in particolare l'ammontare delle concessioni ha raggiunto il massimo con circa 491 milioni di euro, mentre l'anno successivo si è registrato il dato si attesta a soli 68,7 milioni di euro. Nel 2012, l'ammontare delle agevolazioni in *c./capitale* concesse si attesta addirittura intorno allo zero²⁰.

Una notevole contrazione è riscontrabile inoltre per le agevolazioni ascrivibili alla tipologia "*credito di imposta/bonus fiscale*": dai 189,6 milioni di euro nel 2007 a circa 17,3 milioni di euro nel 2012. Da notare, in questo caso, che le concessioni relative a questa tipologia hanno raggiunto livelli considerevoli nel 2008, con oltre 5 miliardi di euro di ammontare²¹.

Tabella 3.10: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2007-2012)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Contributo in c/capitale c/impianti	85,7	226,6	231,2	491,2	68,7	-
Contributo in c/esercizio	14,3	17,1	11,9	7,5	4,8	17,4
Contributo in c/interessi c/canoni	139,8	352,1	270,1	262,8	295,5	274,3
Contributo misto	1264,0	1642,8	1654,4	1143,8	1152,9	871,4
Credito di imposta/bonus fiscale	189,6	5187,2	598,4	2,4	0,9	17,3
Finanziamento agevolato	88,5	83,4	100,2	99,3	93,8	110,2
Partecipazione al capitale	8,7	17,8	11,1	8,0	-	-
Totale	1790,6	7526,9	2877,4	2015,1	1616,5	1290,6

Fonte: dati MISE

Le sole classi "*contributo in c/interessi c/canoni*" e il "*finanziamento agevolato*", si sono sottratte alla generale tendenza decrescente subita dalle predette tipologie,

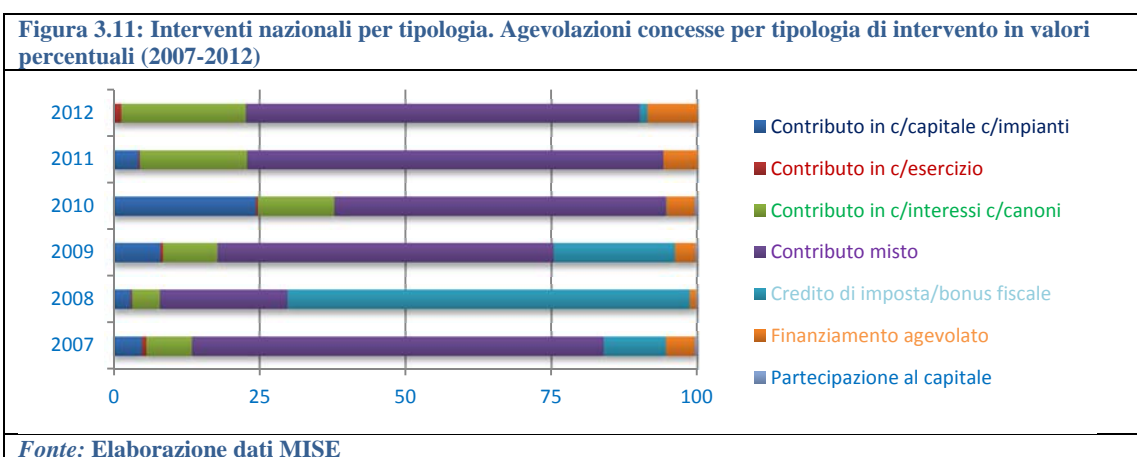
²⁰ Il dato 2012 delle agevolazioni "*Contributo in c/capitale c/impianti*" è mancante in quanto nel 2012, sebbene si registri la presenza di strumenti attivi (art. 1, comma 3, L. 488/92; art. 2, L.662/96; art. 106, L. 388/2000; art. 1, comma 1040, L. 296/2006; Piani di Innovazione Industriale (PII) previsti dalla L. 296/06) non sono stati previsti bandi per la concessione di agevolazioni in conto capitale nell'ultimo anno di rilevazione.

²¹ A determinare le variazioni hanno sicuramente influito alcuni fattori determinanti: l'esaurimento delle risorse contabilizzate per il vecchio credito d'imposta a favore delle aree svantaggiate (c.d. Visco sud), poi reintrodotta e rifinanziata, in maniera significativa, dalla Legge finanziaria 2007. Il nuovo credito d'imposta non si è limitato a modificare la precedente versione ma ha sostituito sostanzialmente anche la Legge 488/1992, che ha, di fatto, cessato la sua operatività nel 2006.

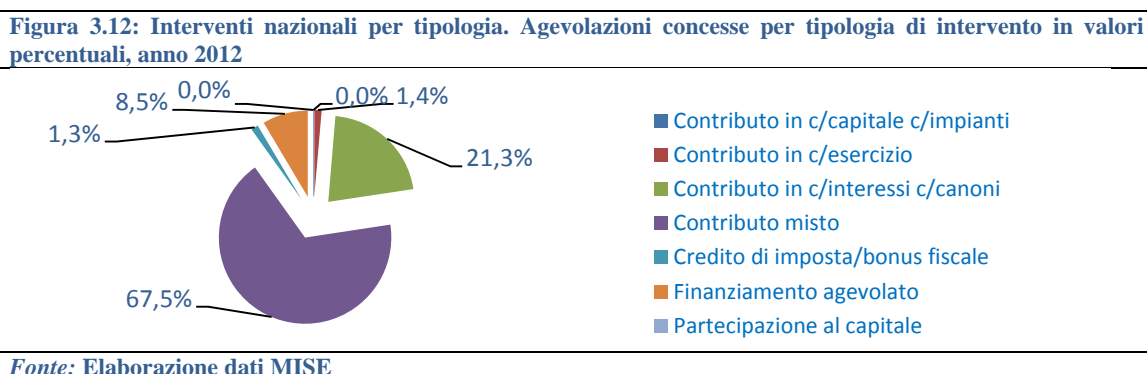
Inoltre, la notevole contrazione delle concessioni alla voce "*credito d'imposta*" osservata tra il 2008 ed il 2009 risente dell'esaurimento di tutte le risorse programmate per il periodo 2007-2013 già nel solo mese di giugno 2008 (in virtù dell'alto numero di domande), esaurimento che ha decretato la chiusura del suo ciclo di attività. Una circostanza simile dovrebbe indurre a riflettere sull'esigenza di garantire carattere strutturale agli interventi effettuati mediante leva fiscale (come il credito d'imposta in parola) al fine di incrementarne l'efficacia.

passando, rispettivamente, da circa 140 milioni di euro nel 2007 a 274,3 milioni nel 2012 (+96,2%), e da 88,5 a 110,2 milioni di euro (+24,5%). Seppur trascurabile come ordine di grandezza, anche il “contributo in c/esercizio” manifesta un incremento, seppur contenuto, di circa 3 milioni di euro circa nel confronto tra il 2007 e il 2012.

Il peso di queste voci, non è tale tuttavia da condizionare il trend negativo delle concessioni. Infatti, l’andamento temporale delle agevolazioni concesse per tipologia di strumento vede, nel 2012, la voce “contributo misto” e “contributo in c/interessi c/canoni”, pesare, rispettivamente, per il 67,5% e 21,2% rispetto al totale (Figura 3.11).



In Figura 3.12 si riporta lo spaccato per tipologia di intervento relativo al 2012, da cui appare evidente la prevalenza dei *contributi misti* che assorbono il 67,5% complessivo delle *agevolazioni concesse*. La seconda voce più rilevante, con il 21,3%, è rappresentata dal *contributo in c/interessi e c/canoni*. Infine, dati significativi, sono rinvenibili osservando il peso percentuale (non eccedente l’1%) del *contributo in c/capitale* e, come già osservato, del *credito d’imposta*.



Dopo aver descritto il quadro afferente ai livelli di spesa concessa in considerazione delle diverse tipologie di intervento, è opportuno affiancare il dato relativo alla loro

distribuzione numerica (Tabella 3.11). Le risultanze dei singoli anni compresi nell'arco temporale di riferimento (2007-2012) indicano una netta prevalenza degli interventi in *contributo misto*, caratterizzato dalla combinazione di forme agevolative così dette *a fondo perduto* con *prestiti agevolativi*, che tra il 2007 e il 2012, hanno rappresentato una quota variabile tra il 44% e il 53% del complesso degli interventi. In generale il numero non è mai sceso al di sotto delle 22 unità (dato relativo al 2011). Significativa anche la numerosità dei contributi in *conto capitale* e *conto impianti*, che ha totalizzato una numerosità pari a n. 67 interventi nell'intero periodo di riferimento.

Tabella 3.11: Interventi nazionali per tipologia. Numerosità degli interventi

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Contributo in c/capitale c/impianti	13	13	14	11	9	7
Contributo in c/esercizio	3	3	3	5	5	5
Contributo in c/interessi c/canoni	8	8	6	6	6	5
Contributo misto	27	26	25	24	22	24
Credito di imposta/bonus fiscale	4	5	4	3	2	1
Finanziamento agevolato	3	3	2	4	2	2
Partecipazione al capitale	1	1	1	1	1	1
Totale	59	59	55	54	47	45

Fonte: dati MISE

3.2.6 Interventi nazionali per strumenti normativi

La presente sezione riporta un approfondimento sui principali strumenti normativi che compongono il modello di sostegno pubblico nazionale alle attività economiche e produttive. In conformità con le analisi fin qui condotte, l'approccio utilizzato fa riferimento ai livelli di *agevolazioni concesse ed erogate dai singoli strumenti*. In analogia a quanto esposto prima, sarà presentato il quadro delle sole agevolazioni in senso stretto, al netto, si ripete, dei dati relativi al Fondo di Garanzia, trattati nel successivo Capitolo 4 e degli altri strumenti che hanno disciplinato i cosiddetti "*interventi a garanzia*" (Legge n. 1142/1966 – 28, Legge n.662/1996 – 2c. 100 lettera a), Legge n.35/2005 – 11 e Legge n. 80/2005) della cui dimensione sarà dato conto separatamente.

Questo approccio consente di valutare isolatamente l'impatto sull'intero corpus agevolativo. Per entrambe le tipologie (*agevolazioni concesse ed erogate*), inoltre, viene presa in considerazione la quota percentuale dei diversi strumenti sul totale degli interventi e il loro valore relativo cumulato.

Partendo dal dettaglio dell'ultimo anno oggetto di rilevazione, si evidenzia che nonostante gli strumenti normativi complessivamente censiti nel 2012 siano n. 45, solo ad uno di essi è imputabile il 30,4% delle agevolazioni concesse. Si tratta della Legge n.46/1982, artt. 14 e 19, (*Incentivi per l'innovazione tecnologica*) le cui concessioni ammontano a poco più di 392 milioni di euro (Tabella 3.12).

Complessivamente sono n. 9 gli strumenti, nel 2012, a cui è ascrivibile una quota superiore al 90% delle concessioni. Il secondo strumento nazionale per ordine di importanza è il D.Lgs 143/98, art. 14 (*Credito agevolato all'esportazione*) a fronte del quale sono stati concessi 213 milioni di euro (apri al 16,5% del totale) e il D.Lgs 185/2000, Titolo II (*Incentivi a favore dell'autoimpiego*), che registra un livello di spesa concessa pari a circa 194 milioni di euro (15% del totale).

Infine, a norma del D.M. del 6 agosto 2010 (*PON Ricerca e Competitività 2007-2013*) e della Legge 133/2008 – art. a) sono state rispettivamente concesse agevolazioni per 110,4 milioni di euro (8,6%) e 107,7 (8,3%)²².

Tabella 3.12: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2012. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
Legge n. 46/82 – 14, 19	392,2	30,4	30,4
D.Lgs. 143/98 – 14	212,9	16,5	46,9
D. Lgs 185/2000 Titolo II	194,0	15,0	61,9
DM 6 Agosto 2010	110,4	8,6	70,5
Legge 133/2008 – art. a)	107,7	8,3	78,8
D.L. n. 149/93 – 6	49,4	3,8	82,6
Legge n. 80/2006 – 34 octies	44,6	3,5	86,1
Contratti di Sviluppo	37,1	2,9	89,0
D.M.593/00 – 12, 13	31,6	2,4	91,4
D.M.593/00 – 5, 9, 10	31,4	2,4	93,9
D. Lgs 185/2000 Titolo I	17,7	1,4	95,2
D.M.593/00 – 14,16	17,3	1,3	96,6
Legge n. 100/90 – 4	15,4	1,2	97,8
Legge n. 57/01 – 12	7,4	0,6	98,3
Altro	21,4	1,7	100,0
Totale	1290,6	100,0	-

Fonte: Dati MISE

²² Cfr. Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2012. È opportuno sottolineare come rispetto agli anni precedenti sia risultata inattiva una serie di strumenti di agevolazione precedentemente operanti. È il caso, ad esempio della Legge n. 808/85 (Sviluppo tecnologico per le imprese aeronautiche) che tra il 2007 e il 2011 ha consentito la concessione di quasi 3 miliardi di euro, raggiungendo il picco nel 2009 con circa 1 miliardo di euro. Analogamente risultano ormai esauriti gli effetti delle Legge Finanziaria del 2006; ovvero le disposizioni previste dell'art. 1 comma 208/283 e il credito d'imposta per gli investimenti in aree svantaggiate (commi 271-279) che tra il 2007 e il 2009 hanno determinato concessioni per circa 6 miliardi di euro

Tabella 3.13: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2012. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% cumulata
Legge n. 46/82 – 14, 19	466,5	23,8	23,8
Legge n. 808/85 + altre leggi	318,4	16,2	40,1
D.M.593/00 – 12, 13	237,2	12,1	52,2
D.Lgs. 143/98 – 14	218,9	11,2	63,3
D. Lgs 185/2000 Titolo II	161,2	8,2	71,6
488/92 Industria – 1c. 2	105,0	5,4	76,9
Legge PIA Innovazione	85,4	4,4	81,3
D.M.593/00 – 5, 6, 9, 10, 11	76,2	3,9	85,2
Legge n. 80/2006 – 34 <i>octies</i>	44,6	2,3	87,4
Legge n. 488/92 Turismo	43,8	2,2	89,7
Legge 133/2008 – art. a)	35,5	1,8	91,5
Legge n. 488/92 – 1 c. 3	34,4	1,8	93,2
Legge n. 662/96 – 2	28,3	1,4	94,7
Legge n. 100/90 – 4	15,0	0,8	95,5
D. Lgs 185/2000 Titolo I	14,3	0,7	96,2
Legge n. 181/89	12,1	0,6	96,8
Altro	62,6	3,2	100,0
Totale	1959,5	100,0	-

Fonte: dati MISE

Riguardo le *agevolazioni erogate* (Tabella 3.13) sempre nel periodo 2012, è possibile notare un livello di concentrazione delle risorse maggiormente “distribuito” rispetto a quanto rilevato per le agevolazioni concesse. I primi due strumenti, ad esempio hanno pesato sulle erogazioni congiuntamente per il 40% delle agevolazioni complessive. Per superare il 90% occorre far riferimento a n. 11 strumenti.

Lo strumento maggiormente rilevante nel 2012 in termini di erogazioni (466,5 milioni di euro, pari al 23,8% del totale) è stato quello previsto dalla L. 46/82, artt. 14 e 19; in seconda posizione, si sottolinea la presenza di uno strumento di cui si è poc’anzi fatto cenno alla mancanza di attività sul fronte delle concessioni nel 2012: la L. 808/85 sotto la cui vigenza sono state disposte erogazioni per 318,4 milioni di euro (16,2%). Presentano, infine un peso relativo compreso tra l’8% e il 12%, nell’ordine il D.M. 593/00, art 12 e 13 (*Fondo agevolazione della ricerca*), con 237,2 milioni di euro circa erogati (12,1%), il D.Lgs 143/98, art.14 (218,9 milioni di euro; 11,2%), il D.Lgs 185/2000, Titolo II (161,2 milioni di euro; 8,2%).

Passando all’analisi del dato aggregato, riferito al periodo 2007-2012, dalla Tabella 3.14 e dalla Figura 3.13 si può notare, anzitutto, come la stragrande maggioranza delle

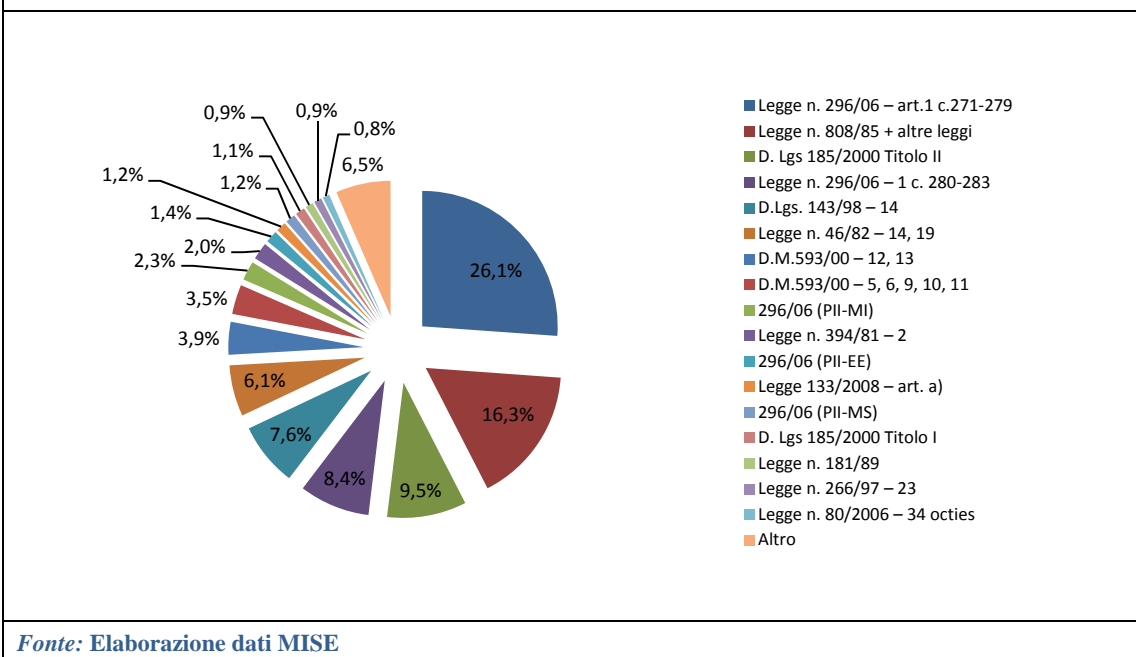
agevolazioni concesse (81,5%) si concentrano su soli n. 7 strumenti normativi (in particolare v. Figura 3.13).

Tabella 3.14: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2007-2012. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
Legge n. 296/06 – art.1 c.271-279	4475,7	26,1	26,1
Legge n. 808/85 + altre leggi	2790,6	16,3	42,5
D. Lgs 185/2000 Titolo II	1622,2	9,5	51,9
Legge n. 296/06 – 1 c. 280-283	1442,6	8,4	60,4
D.Lgs. 143/98 – 14	1304,4	7,6	68,0
Legge n. 46/82 – 14, 19	1046,0	6,1	74,1
D.M.593/00 – 12, 13	670,7	3,9	78,0
D.M.593/00 – 5, 6, 9, 10, 11	605,9	3,5	81,5
296/06 (PII-MI)	392,6	2,3	83,8
Legge n. 394/81 – 2	350,9	2,1	85,9
296/06 (PII-EE)	246,4	1,4	87,3
Legge 133/2008 – art. a)	199,5	1,2	88,5
296/06 (PII-MS)	198,8	1,2	89,7
D. Lgs 185/2000 Titolo I	195,8	1,1	90,8
Legge n. 181/89	157,7	0,9	91,7
Legge n. 266/97 – 23	157,6	0,9	92,6
Legge n. 80/2006 – 34 octies	138,7	0,8	93,5
Altro	1121,1	6,5	100,0
Totale	17117,1	100,0	-

Fonte: Elaborazione dati MISE

Figura 3.13: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2007-2012. Dettaglio per singolo strumento normativo



La quota più significativa (Figura 3.13) si riferisce alla L. 296/2006, art 1, commi 271 – 279 (*credito d'imposta per le aree sotto-utilizzate*, con il 26,1%), che mobilita un totale di circa 4,5 miliardi di euro; a seguire, troviamo la L.808/1985 (16,3%) che ha determinato la concessione di un ammontare di agevolazioni pari a circa 2,8 miliardi di euro e il D. Lgs. 185/2000 Titolo II (9,5%) con 1,6 miliardi di euro circa. La Legge n. 296/06 (art. 1, c. 280/283; *Credito d'imposta per ricerca e sviluppo*) registra una quota percentuale pari al 8,4% e un livello cumulato di concessioni pari a 1,4 miliardi di euro. Sul fronte delle erogazioni, sempre in riferimento al periodo 2007-2012, emerge nuovamente un'alta concentrazione delle risorse (71,4%) in nove strumenti normativi (Tabella 3.15 e Figura 3.14).

Tabella 3.15: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2007-2012. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

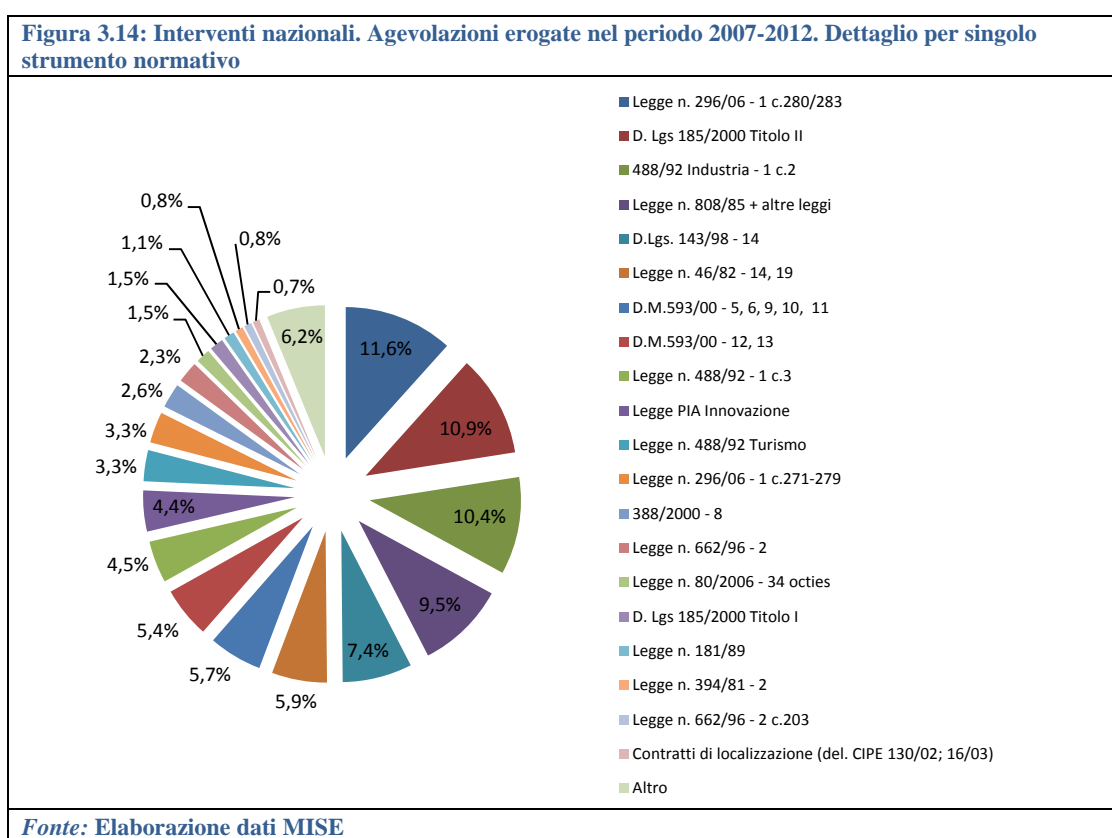
	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% Incrementale
Legge n. 296/06 – 1 c.280/283	1729,9	11,6	11,6
D. Lgs 185/2000 Titolo II	1614,5	10,9	22,5
488/92 Industria – 1 c.2	1548,0	10,4	32,9
Legge n. 808/85 + altre leggi	1408,3	9,5	42,4
D.Lgs. 143/98 – 14	1102,9	7,4	49,9
Legge n. 46/82 – 14, 19	874,0	5,9	55,7
D.M.593/00 – 5, 6, 9, 10, 11	845,6	5,7	61,4
D.M.593/00 – 12, 13	808,8	5,4	66,9
Legge n. 488/92 – 1 c.3	665,4	4,5	71,4
Legge PIA Innovazione	649,2	4,4	75,7
Legge n. 488/92 Turismo	493,2	3,3	79,1
Legge n. 296/06 – 1 c.271-279	493,0	3,3	82,4
388/2000 – 8	388,7	2,6	85,0
Legge n. 662/96 – 2	335,3	2,3	87,3
Legge n. 80/2006 – 34 octies	226,1	1,5	88,8
D. Lgs 185/2000 Titolo I	219,4	1,5	90,3
Legge n. 181/89	168,0	1,1	91,4
Legge n. 394/81 – 2	123,7	0,8	92,2
Legge n. 662/96 – 2 c.203	119,6	0,8	93,0
Contratti di localizzazione (del. CIPE 130/02; 16/03)	109,9	0,7	93,8
Altro	925,7	6,2	100,0
Totale	1484,49	100,0	-

Fonte: dati MISE

Dal dettaglio per strumento normativo di cui alla Figura 3.18 emerge come i primi quattro strumenti in ordine di ammontare di erogazioni siano sostanzialmente allineati con valori percentuali di incidenza sul totale molto vicini tra loro: il primato, con una quota del 11,6% spetta alla L. 296/06; la seconda posizione è lo strumento agevolativo

introdotto dal D.Lgs. 185/2000 (Titolo II) per il quale si registra un livello di erogazioni pari a circa 1,6 miliardi di euro (10,9% del totale). La L. 488/92 (*Industria*) si colloca tra il 2007 e il 2012 al terzo posto in termini di importanza, con livelli di erogazione pari ad oltre 1,5 miliardi di euro (10,4% de totale).

Un interessante profilo riguarda gli investimenti agevolati dai singoli strumenti. Tale parametro, infatti, permette di valutare l'incisività degli interventi normativi nazionali in termini di *addizionalità* o di capacità di generare un effetto d'incentivazione in senso stretto. Nel periodo 2007-2012, circa il 90% degli investimenti è stato agevolato da soli otto strumenti normativi.



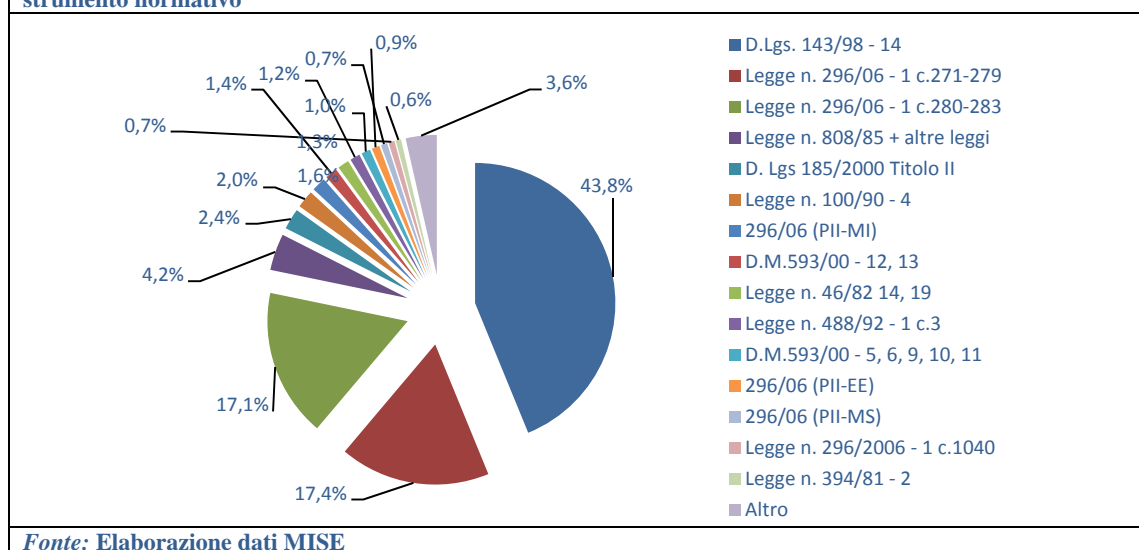
Nello specifico la Tabella 3.16 e la Figura 3.15 evidenziano come il contributo ai finanziamenti agevolati, sia in larga misura derivato dal D.Lgs. 143/1998, con un livello complessivo di investimenti pari a quasi 29 miliardi di euro. La L.296/2006, invece, in riferimento alle due tipologie di credito d'imposta previste dalla stessa (art1, commi da 271-279 e da 280-283) ha agevolato il 34,5% circa degli investimenti complessivi, che in valori nominali si traducono in 22,8 miliardi di euro.

Tabella 3.16: Interventi nazionali. Investimenti agevolati nel periodo 2007-2012. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Investimenti agevolati	% sul totale interventi	% Incrementale
D.Lgs. 143/98 – 14	28993,1	43,8	43,8
Legge n. 296/06 – 1 c.271-279	11481,4	17,4	61,2
Legge n. 296/06 – 1 c.280-283	11305,0	17,1	78,3
Legge n. 808/85 + altre leggi	2790,6	4,2	82,5
D. Lgs 185/2000 Titolo II	1588,8	2,4	84,9
Legge n. 100/90 – 4	1345,3	2,0	86,9
296/06 (PII-MI)	1080,3	1,6	88,5
D.M.593/00 – 12, 13	931,9	1,4	89,9
Legge n. 46/82 14, 19	880,3	1,3	91,3
Legge n. 488/92 – 1 c.3	766,6	1,2	92,4
D.M.593/00 – 5, 6, 9, 10, 11	692,3	1,0	93,5
296/06 (PII-EE)	599,4	0,9	94,4
296/06 (PII-MS)	485,2	0,7	95,1
Legge n. 296/2006 – 1 c.1040	451,5	0,7	95,8
Legge n. 394/81 – 2	412,9	0,6	96,4
Altro	2365,5	3,6	100,0
Totale	66170,0	100,0	-

Fonte: dati MISE

Figura 3.15: Interventi nazionali. Investimenti agevolati nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento normativo



Come anticipato in premessa, si fa accenno in chiusura di Capitolo alla consistenza degli interventi a garanzia. L'evoluzione del sistema nazionale di incentivazione alle attività economiche e produttive è segnato da una crescente rilevanza delle forme di sostegno indiretto (così detti *interventi a garanzia*). Gli stringenti vincoli di bilancio imposti dalle contingenze dell'attuale fase economica, infatti, hanno indotto i Paesi ad elaborare o implementare strumenti che riducano l'onere diretto dello Stato nel sostegno al sistema economico. In ambito nazionale, il *Fondo di garanzia* è lo strumento

attraverso il quale vengono concesse la quasi totalità delle garanzie complessive. Complessivamente nel periodo 2007-2012, infatti, il *Fondo di garanzia* ha concesso garanzie per 18.688.500.000 euro, ammontare che rappresenta il 99,9 per cento del totale delle garanzie concesse.

Tabella 3.17: Interventi a garanzia nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	<i>Totale 2007-2012</i>
Fondo di Garanzia	1149,801	1159,013	2740,980	5199,825	4410,385	4028,501	18688,50
Legge 1142/66 – 28	1,0	3,4	0,0	-	-	-	4,4
Legge 35/2005 – 11	-	-	-	-	-	-	-
Legge 80/2005	-	-	-	-	6,4	1,5	7,9
<i>Garanzie concesse Tot.</i>	1150,801	1162,413	2740,98	5199,825	4416,785	4030,001	18700,8

Fonte: Elaborazione dati MISE

Tuttavia, seppur marginali in termini di flussi economici, gli strumenti di sostegno indiretto al sistema produttivo, nel periodo 2007-2012 non si esauriscono con il *Fondo Centrale*. La Tabella 3.17, infatti, riporta il quadro finanziario di altre misure di garanzia: L. 1142/1966 (art. 28), che prevede interventi straordinari per calamità naturali, la L. 35/2005, per il sostegno e le garanzie delle attività produttive ed, infine, la L. 80/2005 per il salvataggio e la ristrutturazioni dell'impresa in difficoltà. Come è evidente dalla comparazione, i valori riportati in Tabella 3.16, evidenziano la scarsissima incidenza degli strumenti di garanzia diversi dal *Fondo di garanzia* (Legge n. 662/1996).

CAPITOLO IV

INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

4. INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

4.1. *Inquadramento e sintesi*

Nell'attuale contesto recessivo dell'economia, caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e del debito sovrano, la contrazione della domanda aggregata ha una incidenza sempre più marcata sul contesto produttivo del nostro Paese e, in particolare, sulle piccole e medie imprese, asse portante della nostra economia.

Tale situazione ha determinato criticità nella gestione finanziaria delle imprese, una conseguente difficoltà nel pianificare investimenti, nel rispettare le scadenze dei rimborsi dei prestiti bancari in corso e, in misura sempre più evidente, nell'accesso al credito.

Proprio al fine di contrastare tali effetti, nell'ultimo quinquennio è stato fortemente rafforzato lo strumento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge n. 662/96.

Il Fondo di garanzia nasce e opera al fine di agevolare l'accesso al credito e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese attraverso la concessione di una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle banche. La garanzia concessa consente, in presenza di condizioni prestabilite, di accedere più agevolmente al finanziamento bancario grazie alla traslazione (per la quota del prestito garantita dal Fondo) del rischio di insolvenza del prestatore dalla banca erogatrice del finanziamento al Fondo di garanzia e, in ultima istanza, allo Stato, in caso di eventuale esaurimento delle risorse del Fondo, per effetto della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni assunte dal Fondo.

Lo strumento opera concedendo sia garanzie direttamente alle banche finanziatrici (*garanzia diretta*²³), sia controgarantendo confidi e altri fondi di garanzia, soggetti garanti di prima istanza delle banche finanziatrici (*controgaranzia*²⁴). Marginali,

²³ La *garanzia diretta* è concessa direttamente alle banche e agli intermediari finanziari che forniscono prestiti alle PMI. Essa è “*a prima richiesta*”, esplicita, incondizionata e irrevocabile e copre, nei limiti dell'importo massimo garantito (fino all'80%), l'ammontare dell'esposizione dei soggetti finanziatori nei confronti delle PMI.

²⁴ La *controgaranzia* è concessa a confidi e altri fondi di garanzia. Attraverso tale strumento, quindi, il Fondo interviene a copertura dell'importo garantito, in prima istanza, dal garante di primo livello. La “controgaranzia” può essere “*a prima richiesta*” se anche il garante di prima istanza concede garanzia “*a prima richiesta*”, ovvero “*sussidiaria*” se il confidi o altro fondo di garanzia concede garanzie “*sussidiarie*”.

durante tutta la storia del Fondo, sono gli interventi di *cogaranzia*, ossia le garanzie rilasciate dal Fondo, in collaborazione con un confidi o altro fondo di garanzia direttamente, in favore della banca finanziatrice.

In questi ultimi anni, il Fondo è stato oggetto di numerosi interventi normativi che hanno migliorato le modalità di suo funzionamento ed esteso l'operatività anche a comparti produttivi originariamente non ammessi.

In tempi più recenti, l'acuirsi della crisi economica ha reso necessario un più marcato intervento di potenziamento del Fondo, sia sotto il profilo delle disponibilità finanziarie – con la previsione di un piano pluriennale di rifinanziamento dello strumento – che dell'incremento delle percentuali di copertura del Fondo – seppur diversamente articolate in funzione della tipologia di operazione finanziaria garantita²⁵.

L'analisi che si propone nel presente capitolo intende illustrare i principali aspetti legati all'operatività del Fondo nel corso del periodo 2007–2012, evidenziando, dapprima, gli indubbi profili di efficacia registrata dallo strumento ma anche gli ambiti sui quali è opportuno ancora intervenire per rafforzare ulteriormente il ruolo del Fondo – in un contesto economico e finanziario, come detto in precedenza, assai difficile per le imprese del Paese – per poi illustrare, più nel dettaglio, la dinamica dell'attività del Fondo, con particolari *focus* sull'andamento delle domande accolte, sulle garanzie concesse e i finanziamenti garantiti, sulle sofferenze e sulle perdite liquidate.

Tali ultime dinamiche sono affrontate e valutate nell'analisi che segue sia in chiave generale, sia con approfondimenti in relazione alla tipologia di intervento, alla dimensione dell'impresa garantita, ai settori di attività economica svolta e alla localizzazione geografica delle stesse.

4.2. *Dati di sintesi dell'operatività del Fondo e considerazioni sull'efficacia dello strumento*

L'analisi condotta evidenzia volumi significativi di attività, con un *trend* di forte crescita dell'operatività negli anni esaminati.

Nel periodo considerato (2007-2012), il Fondo ha, infatti, garantito complessivamente n. 218.172 operazioni finanziarie, attivando un volume di nuovi finanziamenti per circa

²⁵ Vedi l'articolo 39 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (così detto "Salva-Italia", convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) e il conseguente decreto attuativo (decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 26 giugno 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 20 agosto 2012, n. 193, recante "Modifiche ed integrazioni ai criteri e alle modalità per la concessione della garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese").

35 miliardi di euro, con un corrispondente importo garantito dal Fondo pari a 18,6 miliardi di euro.

Nel solo 2012, il numero delle domande accolte è stato pari a n. 61.407 – in aumento rispetto al 2011 (n. 55.206 domande accolte) e al 2010 (n. 50.074 domande accolte) –, per un importo di credito attivato in favore delle piccole e imprese pari a circa 8 miliardi di euro.

La distribuzione del numero delle domande accolte per classe dimensionale fa emergere la sensibile prevalenza, tra i beneficiari, delle *microimprese* (n. 131.036) rispetto alle *piccole imprese* (n. 67.415) e alle *medie imprese* (19.611). In termini di garanzie rilasciate, il risultato sopra evidenziato viene di fatto capovolto dal momento che sono le medie imprese quelle che hanno attivato il più elevato volume di garanzie del Fondo (8,2 miliardi di euro), seguite dalle *piccole* (5 miliardi di euro) e dalle *microimprese* (5,4 miliardi di euro).

Ulteriori elementi di valutazione dell'operatività del Fondo derivano dalla distribuzione in base ai settori e sottosettori di attività economica, individuati in base ai criteri di classificazione ATECO: la maggiore distribuzione delle richieste accolte nel periodo oggetto di osservazione è relativa al comparto *industriale* (n. 92.443 richieste); seguono il *commercio* (n. 85.553) e il settore dei *servizi* (n. 39.784).

A fronte della predetta operatività, negli anni considerati, il Fondo ha effettuato accantonamenti, a presidio dei rischi assunti a fronte delle garanzie rilasciate, per gli importi indicati nella Tabella (4.1).

Tabella 4.1: Importi degli accantonamenti operati

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Operazioni accolte n.	12940	13947	24598	50074	55206	61407	218172
Finanziamento garantito (Mln euro)	2299,724	2342,383	4886,439	9069,906	8337,980	8176,265	35112,69
Garanzia concessa (Mln euro)	1149,801	1159,013	2740,980	5199,825	4410,385	4028,501	18688,50
Importo accantonato (Mln euro)	132,819	137,136	287,570	564,948	439,493	365,666	1927,635

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Dai dati di sintesi sopra riportati, emerge come il Fondo, nel periodo temporale di osservazione, abbia dimostrato un'elevata efficacia, facendo registrare un effetto "moltiplicatore" delle risorse pubbliche stanziare pari, in media, a 9,7, in rapporto all'importo garantito dal Fondo e a 18,2, in rapporto all'ammontare dei finanziamenti garantiti dal Fondo.

Ne discende che 1 euro di risorse pubbliche allocate sul Fondo di garanzia ha consentito di rilasciare garanzie per un importo di 9,7 euro, attivando e assistendo nuovi finanziamenti bancari in favore di piccole e medie imprese per un importo 18 volte superiore all'iniziale stanziamento pubblico.

In un momento storico contrassegnato dalle note difficoltà per la finanza pubblica, la rilevanza di meccanismi “rotativi” e “moltiplicativi” d'impiego delle risorse pubbliche a sostegno dello sviluppo delle imprese, come quelli utilizzati dal Fondo di garanzia, risulta ancor più evidente.

Peraltro, l'effetto “moltiplicatore” del Fondo di garanzia, se valutato in chiave ancor più ampia, considerando anche gli effetti dello strumento sugli equilibri di finanza pubblica, risulta essere ancora più consistente.

A fronte dei circa 35 miliardi di euro di *finanziamenti garantiti* nel periodo 2007-2012, infatti, il Fondo ha liquidato nel medesimo periodo perdite per i rischi assunti – e, dunque, effettive uscite di cassa – per complessivi 121,7 milioni di euro. Considerando che le disponibilità del Fondo di garanzia sono allocate su un conto di Tesoreria presso la Banca d'Italia, solamente l'importo – come visto, esiguo – delle perdite liquidate dallo strumento rileva ai fini del fabbisogno di cassa, con un effetto “*moltiplicatore*” che, se valutato in questi termini, raggiunge valori decisamente elevati (circa 288).

Se, dai dati sopra riportati, emerge chiaramente la rilevanza avuta dal Fondo in questi ultimi anni, non possono essere, tuttavia, ignorate o sottovalutate alcune criticità evidenziate dal Fondo che, in un'ottica di “*manutenzione evolutiva*” – fisiologica per uno strumento con ormai quasi 14 anni di vita – rendono necessari e opportuni interventi normativi per rendere lo strumento ancor più efficiente.

Tra le principali criticità del Fondo va segnalata, senza dubbio, la “sopraggiunta” inadeguatezza di alcuni indicatori di bilancio utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle imprese ai fini del rilascio della garanzia. Nell'attuale fase congiunturale, la morsa della recessione economica e della stretta creditizia ha inevitabilmente riverberato i suoi effetti sui dati di bilancio delle imprese, pregiudicando la possibilità per molte di esse di soddisfare i criteri di valutazione per l'accesso al Fondo.

Da una prima analisi effettuata, risulta infatti che, con riferimento ad alcuni degli indici utilizzati per la valutazione delle imprese (soprattutto quelli che considerano voci di “conto economico”), solamente una quota minoritaria di imprese soddisfa, oggi, i valori di riferimento considerati per l'accesso al Fondo.

Soprattutto in questa fase, è dunque urgente procedere a un aggiornamento – nel rispetto del principio della sana e prudente gestione delle risorse pubbliche – delle soglie di accesso al Fondo di garanzia, al fine di consentire un più ampio accesso alla garanzia, anche per quelle imprese che, pur alle prese con contingenti e inevitabili difficoltà, restano comunque vitali e con reali prospettive di sviluppo.

Il recente decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (così detto decreto “*del fare*”) ha, in questo senso, tracciato la via, affidando a un successivo decreto attuativo “...*l’aggiornamento, in funzione del ciclo economico e dell’andamento del mercato finanziario e creditizio, dei criteri di valutazione delle imprese ai fini dell’accesso alla garanzia del Fondo...*”.

Altro aspetto su cui è necessario intervenire, anch’esso considerato e disciplinato nel decreto-legge n. 69/2013, è rappresentato dall’introduzione di “...*misure volte a garantire l’effettivo trasferimento dei vantaggi della garanzia pubblica alle piccole e medie imprese beneficiarie dell’intervento.*”

Per evitare che l’effetto agevolativo prodotto dal Fondo subisca dispersioni lungo la filiera che, dalla banca erogante, passando eventualmente per il confidi, arriva fino all’impresa beneficiaria finale della garanzia, è opportuno studiare e implementare misure e strumenti che consentano al *policy maker* di accertare che l’aiuto connesso al rilascio della garanzia pubblica si traduca, effettivamente, in un beneficio per l’impresa, in termini di concessione di volumi di prestito altrimenti negati all’impresa, in migliori condizioni economiche applicate alle imprese o, ancora, in minori garanzie personali o reali richieste sul finanziamento concesso.

In ultimo, va rilevato come la crescente rilevanza assunta dal Fondo, sia presso gli operatori finanziari (banche e confidi) sia presso le imprese, rende in ogni caso necessario e urgente il potenziamento finanziario dello strumento.

Dalle stime effettuate – e senza considerare il prevedibile incremento del numero di richieste di garanzia connesso alla predetta operazione di aggiornamento dei criteri di valutazione per l’accesso alla garanzia – le attuali disponibilità del Fondo (sommando anche il previsto stanziamento di legge per il 2014) garantiscono infatti l’operatività dello strumento solo fino ai primi mesi del 2014.

Peraltro, l’incremento della dotazione finanziaria rappresenterebbe un segnale forte, al mondo produttivo come al sistema creditizio, circa la reale capacità del Fondo di incidere, in questa difficile fase economica, sulle scelte delle banche di finanziare le imprese e consentirebbe al Fondo di intermediare una quota più significativa del volume

dei prestiti bancari alle imprese che oggi, con l'attuale assetto normativo e disponibilità finanziarie, si attesta su un valore piuttosto contenuto (2% circa).

D'altro canto, la necessità di rifinanziare il Fondo di garanzia è stata, in questi ultimi mesi, invocata da più parti. Già nel rapporto dei Saggi del Presidente della Repubblica si auspicava un rifinanziamento dello strumento per almeno 2 miliardi di euro.

Dalle stime effettuate, è emerso un fabbisogno finanziario per complessivi 3,3 miliardi di euro per assicurare continuità operativa allo strumento per il periodo 2014-2016.

4.3. La dinamica delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito

Scendendo nel dettaglio dell'analisi, il primo *focus* che si rappresenta riguarda l'andamento del numero delle domande ammesse alla garanzia e degli importi del finanziamento richiesto e delle garanzie rilasciate dal Fondo.

Analizzando la dinamica delle domande accolte nel periodo dal 2007 al 2012 (Tabella 4.2) si osserva che, complessivamente, sono state accolte n. 218.172 richieste di accesso al Fondo.

L'andamento del numero delle domande, nello stesso arco temporale, evidenzia un tasso di incremento medio pari al 42%, a testimonianza di un sempre maggior interesse da parte di imprese e operatori finanziari verso lo strumento.

Anche l'ultimo anno di rilevazione fa registrare un significativo aumento delle domande accolte rispetto agli anni precedenti. Nel 2012, infatti, il numero delle domande accolte è complessivamente pari a n. 61.407, in aumento di circa l'11% rispetto al 2011 (n. 55.206 domande accolte) e di circa il 22% rispetto al 2010 (n. 50.074 domande accolte). Tale volume di domande accolte ha dato luogo a garanzie concesse per circa 4 miliardi di euro, attivando nuovi finanziamenti per a 8,1 miliardi di euro.

Tabella 4.2: Dati di riepilogo delle richieste accolte

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Operazioni di cogaranzia n.	6	6	42	57	16	115	242
Operazioni di garanzia diretta n.	3356	3247	6130	15816	17721	19984	66254
Operazioni di controgaranzia n.	9578	10694	18426	34201	37469	41308	151676
<i>di cui:</i>							
Prima richiesta n.	2373	2723	11748	26425	30644	36096	110009
Sussidiaria n.	7205	7971	6678	7776	6825	5212	41667
Totale operazioni accolte n.	12940	13947	24598	50074	55206	61407	218172
Garanzie concesse (milioni di euro)	1149,801	1159,013	2740,980	5199,825	4410,385	4028,501	18688,505
Finanziamenti garantiti (milioni di euro)	2299,724	2342,383	4886,439	9069,906	8337,980	8176,265	35112,697

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Più nel dettaglio, l'andamento delle domande accolte risulta caratterizzato da una crescita repentina: dalle n. 12.940 nell'anno 2007 alle n. 61.407 nel 2012 (+374,5%). Dall'analisi dei soggetti richiedenti emerge una netta prevalenza dell'operatività del Fondo alimentata da confidi e altri fondi di garanzia (testimoniati da n. 151.918 tra operazioni di controgaranzia) rispetto alle banche (n. 66.254 operazioni di garanzia diretta). Per queste ultime la quota sul totale delle operazioni accolte non è mai stata superiore al 32% durante tutto l'arco del periodo considerato. Il numero delle richieste avanzate dalle banche, tuttavia, è comunque in stabile aumento nel corso degli anni osservati, fatta eccezione per il 2008, anno in cui si è rilevata una contrazione del numero delle richieste (da n. 3.356 del 2007 a n. 3.247 del 2008, con una riduzione del 3,2%) rispetto all'anno precedente.

Al contrario, il numero di operazioni presentate da confidi non ha subito alcuna battuta d'arresto nel periodo considerato. La variazione media annuale è stata del +37,9%, con un tasso di variazione più elevato negli anni 2009 (n. 18.2426 richieste; +72,3%) e 2010 (n. 34.201 richieste; +85,6%).

Nel corso degli anni, la quota parte delle controgaranzie a "prima richiesta" è sensibilmente cresciuta, passando dal 24,8% nel 2007 al 87,4% nel 2012.

Le garanzie complessivamente concesse nel periodo in esame ammontano a circa 18,7 miliardi di euro, che hanno abilitato complessivamente finanziamenti per 35,1 miliardi di euro.

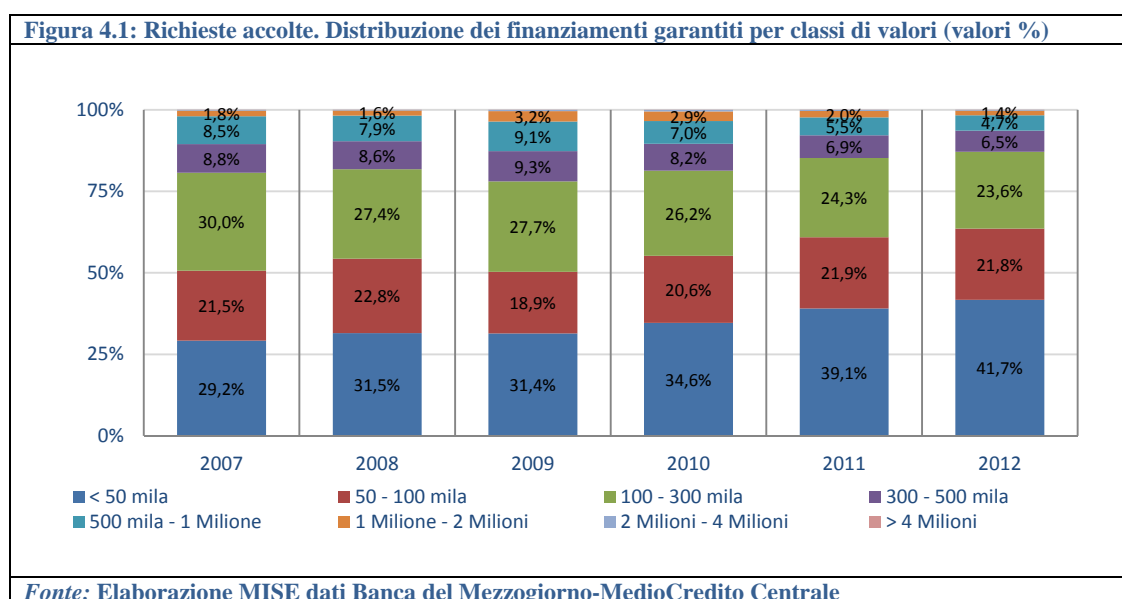
L'andamento delle garanzie concesse nel corso del periodo in esame mostra un livello massimo nel corso del 2010, con circa 5,2 miliardi di euro e un livello stabilmente al di sopra dei 4 miliardi di euro nel 2011 e 2012.

Ciò rivela come l'importo medio dei finanziamenti garantiti non abbia seguito nel tempo un'evoluzione comparabile alla crescita, appena descritta, della consistenza numerica delle richieste accolte. Infatti, nonostante tra il 2007 e il 2010 l'ammontare dei finanziamenti sia stato caratterizzato da elevati tassi di incremento – soprattutto nel 2009 (4,9 miliardi di euro; +108,6%) e nel 2010 (9,1 miliardi di euro; +85,6%) –, negli ultimi due anni osservati è stata registrata una riduzione, seppur lieve a confronto dell'entità degli incrementi precedentemente realizzati con riferimento all'intera serie storica (rispettivamente, -8,1% e -1,9%).

La causa di questa inversione di tendenza è certamente da rintracciare nel forte contraccolpo subito dall'intero mercato del credito per effetto della crisi economica e finanziaria, che ha avuto, come conseguenza più evidente, l'irrigidimento della disponibilità di offerta, il *credit crunch* e il forte rallentamento della circolazione interbancaria, per via della generale instabilità finanziaria che ha colpito l'intera economia dell'Unione Europea²⁶.

Osservando la Figura 4.1, si rileva la percentuale distributiva media per classi di importi finanziati rispetto al numero delle domande accolte.

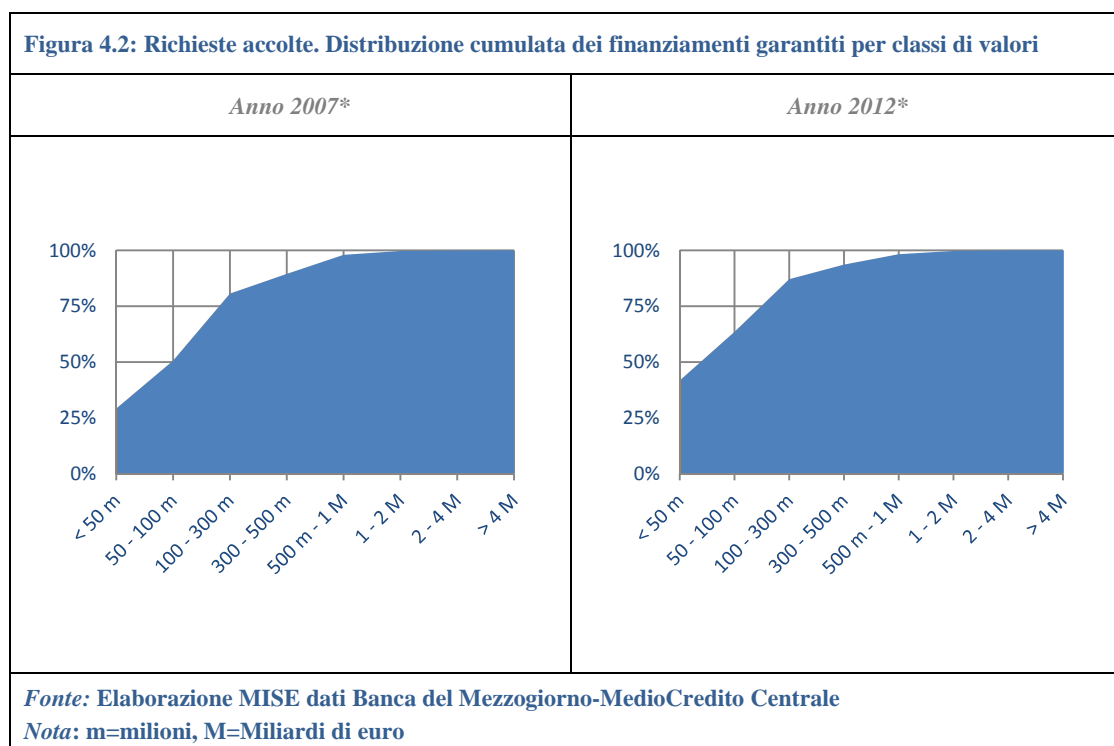
Complessivamente, rispetto all'intero arco temporale, il finanziamento medio richiesto per progetto è stato relativamente stabile attorno ai 150-200 mila euro.



²⁶ Cfr. Capitolo 1, Par. 1.2

Si noti (Figura 4.1), tuttavia, come nel corso degli anni la distribuzione delle istanze accolte per classe di finanziamento sia andata sempre più sbilanciandosi verso richieste di finanziamento inferiori ai 50 mila euro.

Un ulteriore dettaglio informativo è sintetizzato nella Figura 4.2 che evidenzia come tra il 2007 e il 2012 la percentuale di finanziamenti accolti entro i 300 mila euro sia passata da poco più dell'80% a quasi il 90% del totale delle richieste accolte.



4.4. Le garanzie concesse per tipologia di finalità

Un ulteriore profilo di analisi riguarda la tipologia di finalità (*circolante/liquidità, consolidamento e investimento*) a cui è legata la concessione della garanzia. Nel corso del 2012, come è osservabile in Tabella 4.3, l'obiettivo prevalente delle garanzie concesse è rinvenibile nella finalità di assicurare alle imprese *circolante/liquidità corrente* con circa 1,8 miliardi di euro. Seguono in ordine di importanza, l'obiettivo *consolidamento*, con circa 1,3 miliardi di euro ed, infine, la realizzazione degli *investimenti* con circa 830 milioni di euro.

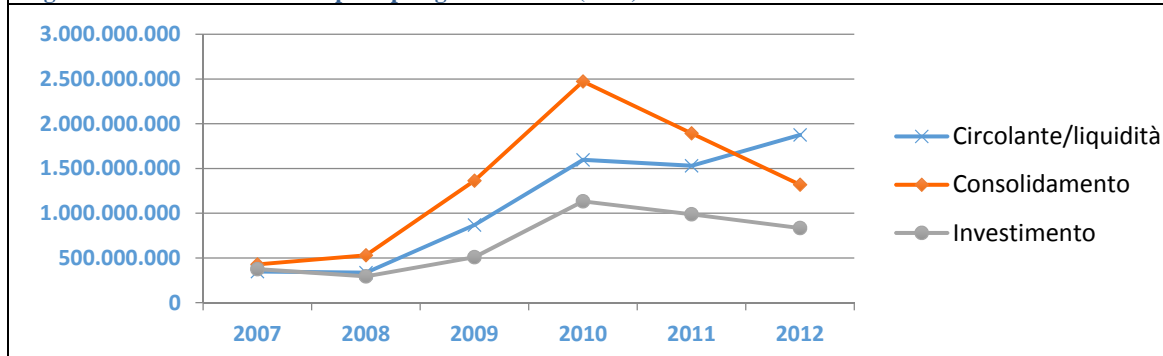
In ottica cumulata, nel periodo 2007-2012, le operazioni di *consolidamento* rappresentano, invece, la finalità prevalente con circa 8 miliardi di euro.

Tabella 4.3: Garanzie concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Cumulato 2007-2012
Circolante/ liquidità	347,8	334,5	868,5	1.595,6	1.530,2	1.875,7	6.552,5
Consolidamento	427,4	530,1	1.363,1	2.471,4	1.892,8	1.319,2	8.004,3
Investimento	374,5	294,5	509,3	1.132,7	987,2	833,4	4.131,5
Tot. Garanzie concesse	1.149,8	1.159,0	2.740,9	5.199,8	4.410,3	4.028,5	18.688,5

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

L'andamento delle finalità delle garanzie concesse, nel periodo oggetto di monitoraggio, è sensibilmente influenzato dalla crisi economica generale. La crescente esigenza di ricorrere al credito bancario per far fronte alla liquidità corrente, acuita anche dalla stretta creditizia, è riscontrabile in Figura 4.3. Dal 2010 in poi, infatti, la finalità di *consolidamento* sottostante la concessione delle garanzie decresce sensibilmente nei suoi volumi complessivi, fino a scendere, nel corso del 2012, al di sotto dei livelli dei volumi delle garanzie concesse per *circolante/liquidità*.

Figura 4.3: Garanzie concesse per tipologia di finalità (euro)

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

La Tabella 4.4 mostra la distribuzione delle garanzie concesse per tipologia di durata delle operazioni (*breve e medio-lungo termine*). Sotto questo aspetto è possibile constatare uno spostamento delle garanzie concesse dal *medio-lungo* al *breve periodo*. Nel corso del 2012, le esposizioni di *breve periodo*, con una crescita percentuale rispetto al precedente anno del +30%, si attestano a circa 1,8 miliardi di euro, mentre le esposizioni di *medio-lungo periodo* ammontano a circa 2,2 miliardi di euro con un tasso di variazione negativo rispetto all'anno precedente di circa -26%.

In Tabella 4.4, inoltre, viene indicata l'incidenza relativa delle due tipologie di durata sul totale delle garanzie concesse per anno. Tale profilo consente di evidenziare che negli ultimi due anni si registra un significativo incremento del peso complessivo delle

garanzie concesse su finanziamenti a *breve termine*: nel periodo 2007-2010, infatti, il *breve termine* mantiene pressoché invariata la sua incidenza di circa 23/24%, contro un quota del 77% circa del *medio-lungo termine*. Nel corso del 2012 l'incidenza del *breve termine* si attesta, invece, al 44% (punto di massima incidenza relativa).

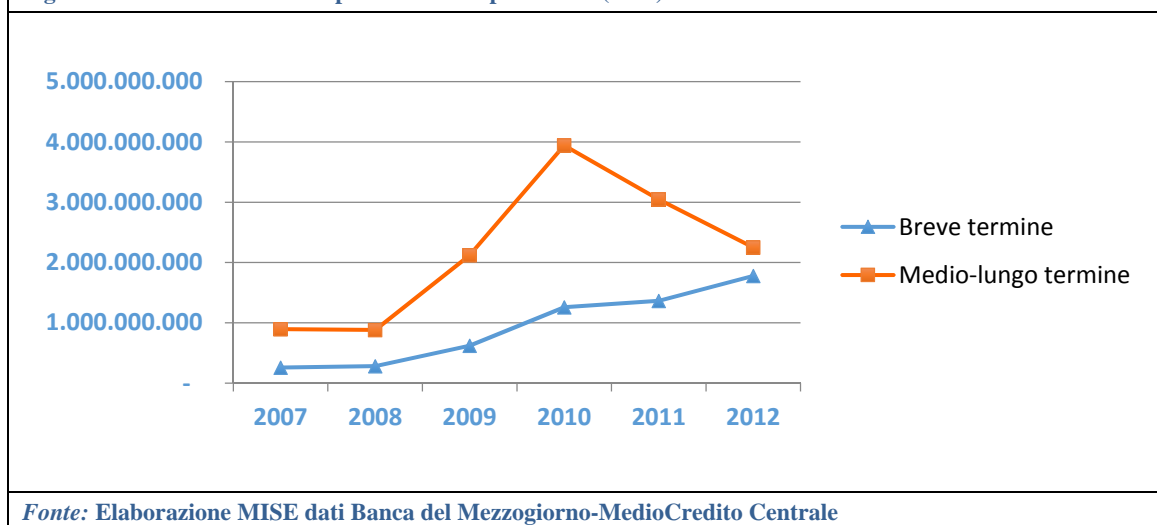
Tabella 4.4: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Cumulato 2007-2012
Breve termine	256,3	279,7	620,4	1.257,5	1.363,2	1.777,7	5.555,0
Incidenza	22%	24%	23%	24%	31%	44%	30%
Medio-lungo termine	893,4	879,2	2.120,5	3.942,2	3.047,1	2.250,7	13.133,4
Incidenza	78%	76%	77%	76%	69%	56%	70%
Tot. Garanzie concesse	1.149,8	1.159,0	2.740,9	5.199,8	4.410,3	4.028,5	18.688,5

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Questo fenomeno di graduale crescita di rappresentatività delle garanzie concesse per il breve periodo è altresì visibile, in termini monetari, attraverso la sottostante Figura 4.3.

Figura 4.4: Garanzie concesse per durata di operazione (euro)



4.5. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per classe dimensionale delle imprese

Data la natura specifica dello strumento di agevolazione oggetto di monitoraggio e considerando anche l'importo medio dei finanziamenti richiesti, non sorprende che la maggioranza dei soggetti la cui richiesta di accesso al Fondo di Garanzia è stata accolta appartenga alla classe dimensionale "microimpresa" (Tabella 4.5).

Tabella 4.5: Numero di richieste accolte. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Consorzio	9	2	14	23	25	37	110
Micro	8033	8583	13291	28928	35061	37140	131036
Piccola	3816	4190	8239	16330	15980	18860	67415
Media	1082	1172	3054	4793	4140	5370	19611
Totale	12940	13947	24598	50074	55206	61407	218172

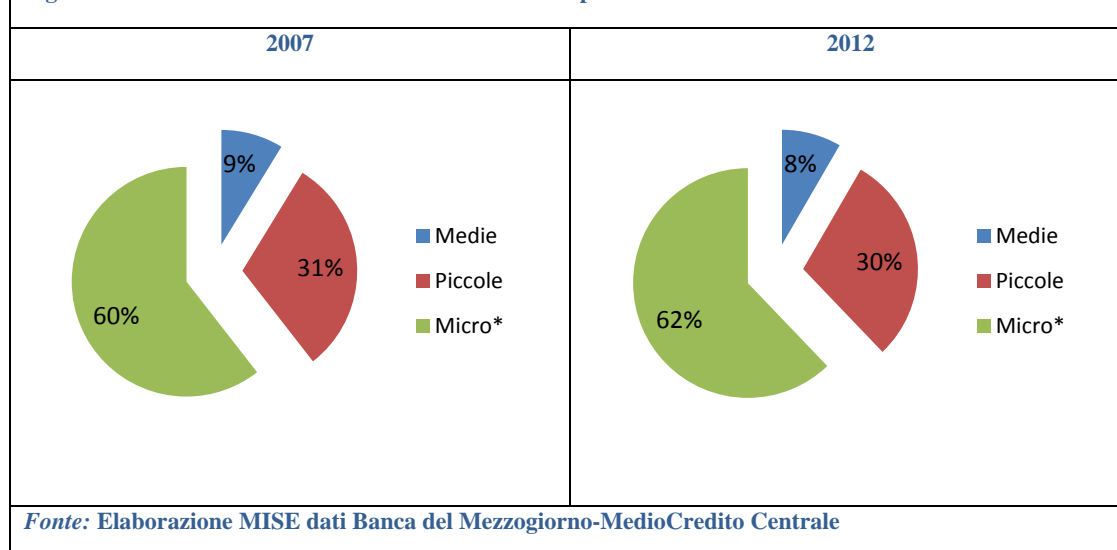
Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Tra il 2007 e il 2012, n. 131.036 richieste (60,1% del totale) sono state accolte in favore di *microimprese*, con una incidenza doppia rispetto al numero delle richieste accolte dalle imprese di *piccole dimensioni* (67.415, pari al 30,9% del totale).

Solo n. 19.611 (9% rispetto al totale) sono state le richieste accolte ad imprese di *medie dimensioni*, mentre occupa un peso totalmente trascurabile il numero delle richieste accolte ai consorzi (n. 110).

Nel confronto tra 2007 e 2012, le richieste di accesso provenienti dalle *microimprese* risultano in aumento di 2 punti percentuali, dal 60% al 62%, a scapito, in egual misura, di entrambi gli altri gruppi (Figura 4.5).

Anche l'ultimo anno di rilevazione ha confermato la netta prevalenza di operazioni accolte in favore di *microimprese*, con un numero pari a 37.140, seguite dalle *piccole imprese* (n. 18.860). Fanno registrare un livello ancora più contenuto le richieste accolte dalle *medie imprese* (n. 5370).

Figura 4.5: Numero di richieste accolte. Distribuzione per dimensione delle aziende richiedenti

Analizzando, invece, il volume delle garanzie rilasciate e dei finanziamenti garantiti dal Fondo, i dati sopra riportati vengono decisamente capovolti. Nel periodo in esame (Tabella 4.6), è la *media impresa* a rappresentare la classe dimensionale destinataria, complessivamente, del livello di garanzie più elevato (8,2 miliardi di euro), seguita dalla categoria *microimpresa* (5,4 miliardi di euro) e, infine, dalla *piccola impresa* (5 miliardi di euro).

L'incidenza della garanzia rilasciata dal Fondo sul finanziamento garantito, per l'intero periodo di riferimento, si attesta a circa il 53%. La garanzia concessa pesa di più nel caso dei finanziamenti garantiti alla *media impresa* (circa 80%), mentre si attesta su valori decisamente più bassi nel caso di *piccole imprese* (circa 33%) e delle *microimprese* (circa il 55%).

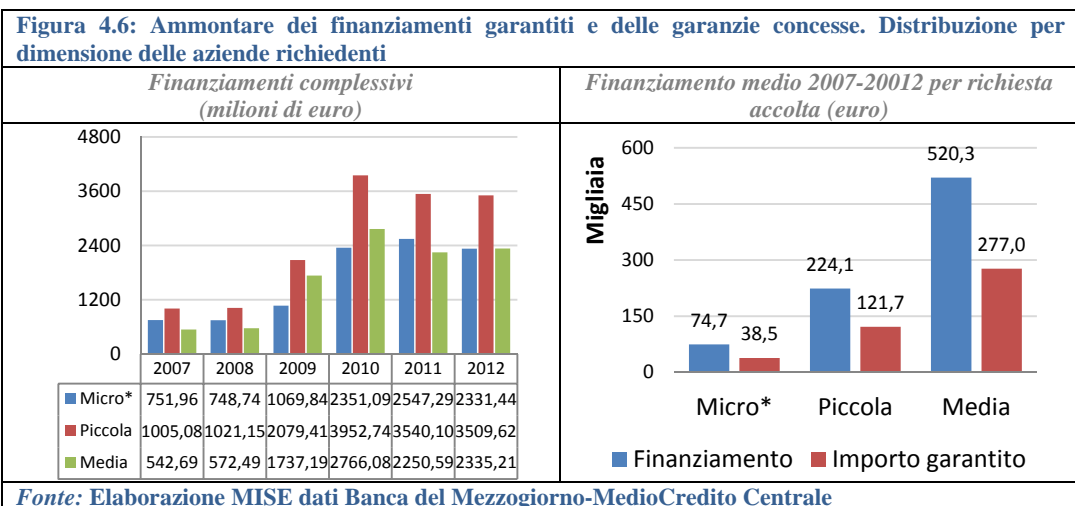
Analizzando i dati dell'ultimo anno di osservazione, l'ammontare totale delle garanzie concesse dal Fondo, come sopra anticipato, è di circa 4 miliardi di euro. In termini relativi, le *medie imprese* hanno beneficiato di circa 1,7 miliardi di euro, mentre le *piccole imprese* e le *microimprese* hanno beneficiato, ciascuna, di una quota pressoché uguale di circa 1,1 miliardi di euro. Del tutto residuale, invece, le garanzie concesse a favore dei *consorzi* (circa 4 milioni di euro).

Sono stati attivati, sempre nel corso del 2012, finanziamenti garantiti per circa 8,1 miliardi di euro, di cui 3,5 miliardi destinati alle *piccole imprese* e circa 2,3 miliardi di euro destinati sia alle *medie imprese* che alle *microimprese*.

Tabella 4.6: Ammontare dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse. Dettaglio per dimensione aziendale (milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		Totale	
	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia
Consorzio	2,145	0,941	0,100	0,063	3,255	1,821	8,159	3,178	3,210	1,621	7,401	3,760	24,270	11,383
Micro	751,962	248,412	748,743	261,206	1069,841	994,438	2351,092	1593,479	2547,294	1189,131	2331,435	1146,057	9800,369	5432,723
Piccola	1005,076	380,968	1021,154	372,847	2079,410	550,162	3952,736	1276,790	3540,097	1316,592	3509,622	1142,144	15108,094	5039,504
Media	542,686	519,480	572,486	524,898	1737,187	1194,559	2766,078	2326,377	2250,589	1903,041	2335,208	1736,541	10204,234	8204,896
Totale	2299,724	1149,801	2342,383	1159,013	4886,439	2740,980	9069,906	5199,825	8337,980	4410,385	8176,265	4028,502	35112,697	18688,505

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale



4.6. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per settore di attività economica

Un ulteriore approfondimento è rappresentato dalla distribuzione dei principali dati del Fondo di Garanzia con riguardo ai macro e sotto-settori di attività economica, individuati in base ai criteri di classificazione ATECO. In Tabella 4.7 è riportata la consistenza numerica per macrosettore delle domande accolte.

Tabella 4.7: Numero di richieste accolte. Dettaglio per macrosettore di appartenenza delle aziende richiedenti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Agricoltura e attività connesse	15	17	18	81	97	154	382
Commercio	7000	7491	9962	19160	21236	20704	85553
Industria	4222	4556	11700	22677	24758	24530	92443
Servizi	1703	1882	2912	8155	9113	16019	39784
nd	-	1	6	1	2	-	10
Totale	12940	13947	24598	50074	55206	61407	218172

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Il maggior numero di richieste approvate è riferito ad aziende appartenenti ai comparti dell'industria – *in primis* – e del commercio, i quali hanno occupato, insieme, l'81,5%²⁷ del totale cumulato.

Nel 2012 su un totale di n. 61.407 domande accolte, il peso del comparto *industria* risulta ancora prevalente (n. 24.530 richieste), sempre seguito dal *commercio* (n. 20.704 richieste accolte) e dal settore dei *servizi* (n. 16.019 richieste accolte). Trascurabile è il dato relativo al comparto dell'*agricoltura* e delle *attività connesse*.

Nella Tabella 4.8 sono invece rappresentati i dati relativi alla distribuzione settoriale dell'importo dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse dal Fondo. Anche in tal caso, è il comparto industriale quello che ha assorbito il maggior importo di garanzie concesse dal Fondo (9,6 miliardi di euro, con un volume associato di finanziamenti garantiti apri a 18,6 miliardi), seguito dal *commercio* (6 miliardi di euro, con finanziamenti garantiti per 10,8 miliardi di euro) e dal comparto *servizi* (2,8 miliardi di euro di garanzie del Fondo a fronte di finanziamenti per 5,6 miliardi di euro).

Nell'ultimo anno di rilevazione (2012), la distribuzione dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse risulta, per il settore *industria*, pari rispettivamente a circa 4 miliardi di euro e circa 2 miliardi di euro. Per quel che concerne il settore *commercio*, le

²⁷ Cfr. Capitolo 1, paragrafo 1.3.2

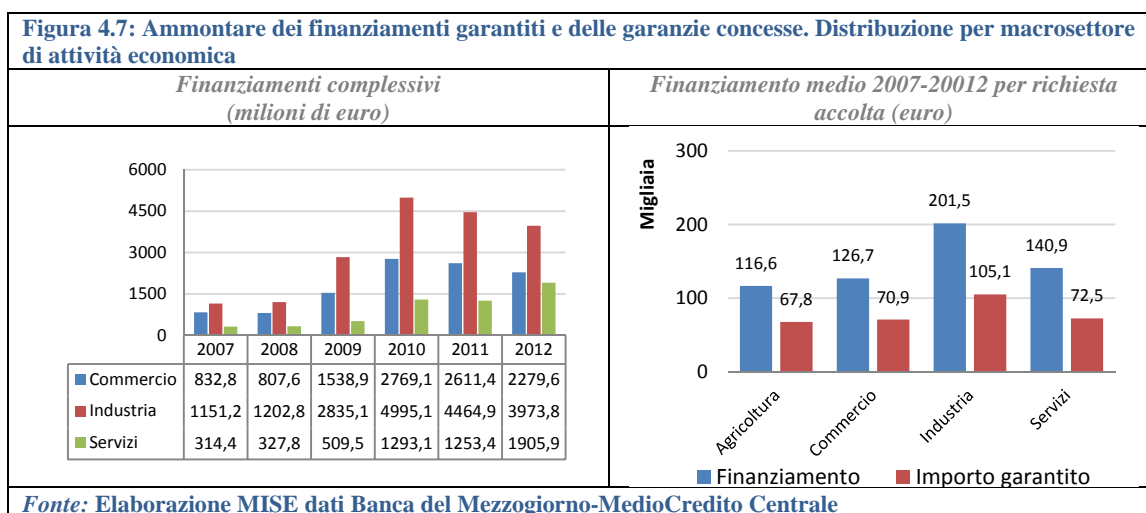
garanzie concesse ammontano a circa 1,2 miliardi di euro, a fronte di finanziamenti garantiti pari a circa 2,3 miliardi di euro. I finanziamenti garantiti e le garanzie concesse per il comparto *servizi*, infine, ammontano rispettivamente a circa 1,9 e 0,9 miliardi di euro.

Tabella 4.8: Ammontare dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse. Dettaglio per macrosettore ATECO (milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		<i>Totale</i>	
	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia	Finanziato	Garanzia
Agricoltura e attività connesse	1,304	0,582	3,677	1,590	2,211	1,409	12,612	8,449	7,762	4,227	16,980	9,629	44,545	25,886
Commercio	832,769	449,043	807,618	434,113	1538,863	912,708	2769,081	1662,763	2611,399	1438,990	2279,635	1164,538	10839,365	6062,154
Industria	1151,210	552,524	1202,794	571,903	2835,086	1549,406	4995,066	2812,739	4464,943	2313,162	3973,771	1914,425	18622,870	9714,160
Servizi	314,441	147,652	327,795	151,182	509,523	276,858	1293,122	715,862	1253,426	653,824	1905,880	939,910	5604,187	2885,287
n.d.	0,000	0,000	0,500	0,225	0,756	0,599	0,025	0,011	0,450	0,183	0,000	0,000	1,731	1,018

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Confrontando l'entità delle risorse associate, in media, a ciascuna domanda accolta (Figura 4.7), risulta che nel settore *industria* le richieste di accesso sono relativamente più consistenti, sia per quanto attiene il finanziamento medio garantito (201.452 euro) che per la garanzia media concessa (105.082,7 euro).



L'ultimo dettaglio che si propone nella presente sezione è la distribuzione delle richieste accolte per le principali sottocategorie del comparto *industria*²⁸ (Tabella 4.9), prendendo a riferimento, in particolare modo, il 2012, ultimo anno di rilevazione. In tale anno, con n. 7369, il settore dell'*edilizia* è stato il più rappresentativo in termini di quota di domande accolte (30%). In termini di maggior peso relativo seguono i settori dei *Prodotti metalliferi, non metalliferi e altre leghe* (17,2%) e *Apparati meccanici, elettrici e sistemi informatici* (11,1%).

Il settore dell'*edilizia* domina anche il numero di richieste accolte (n. 28.115) nell'intero arco temporale considerato (circa il 30%). In particolare, il numero di richieste è sensibilmente cresciuto fino al 2011, con un incremento complessivo di n. 7.257 richieste accolte (pari ad un aumento di 10 punti percentuali) per poi subire una lieve contrazione rispetto all'ultimo anno osservato.

Concentrando l'attenzione sulle attività rientranti nella dicitura di "*industria in senso stretto*", gran parte del restante 70% delle richieste accolte, rispetto al totale 2007-2012 sono state presentate da imprese classificate nelle categorie *Prodotti metalliferi, non metalliferi e altre leghe* (17,2%), *Apparati meccanici, elettrici e sistemi informatici* (11,4%), *Tessile, vestiario e concia* (9,8%), *Agroalimentare e tabacco* (8,2%), *Legno, carta e editoria* (6,9%), *Raffinazione, prodotti chimici, prodotti in gomma e plastica*

²⁸ Industria in senso lato, ovvero, comprensivo dei settori produttivi dell'*edilizia*.

(5,6%), *Mobili* (4,8%). Il dato è ancor più interessante se si nota che, fatta eccezione per l'edilizia, la maggior parte delle richieste di accesso che hanno avuto accoglimento positivo è pervenuta da quei settori produttivi che costituiscono l'ossatura di base dei distretti industriali italiani. L'effettivo ricorso da parte di questi operatori al Fondo di Garanzia mostra una capacità anticiclica dello strumento in esame. La platea dei principali beneficiari e la conseguente capacità di resilienza dello strumento è ancora più importante se si considera che l'Osservatorio Nazionale sui Distretti Industriali evidenzia come i comparti per cui si prevede una maggiore esposizione ai perduranti effetti negativi della recessione sono proprio quelli del mobile, dei prodotti in metallo e del sistema moda (*Unioncamere*, 2012).

In Tabella 4.10 è riportata la distribuzione dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse. Non sorprende notare come siano prevalenti proprio i comparti industriali poc'anzi menzionati, in virtù della maggiore consistenza numerica delle richieste approvate. Nel 2012 a far registrare il livello di *garanzie concesse* più elevato è sempre il settore dell'*edilizia* (421 milioni di euro) seguito dal settore delle produzioni *metallifere, non metallifere e in altre leghe* (345 milioni di euro) e dal settore degli *Apparati meccanici, elettrici e sistemi informatici* (257 milioni di euro).

In ottica pluriperiodale (2007-2012), il primato permane in capo al settore dell'*edilizia*, con quasi 4 miliardi di euro di finanziamenti garantiti a fronte di 2,1 miliardi di euro di garanzie concesse, seguito dalle produzioni *metallifere, non metallifere e in altre leghe* (con rispettivamente 3,4 e 1,8 miliardi di euro).

Tabella 4.9: Numero di richieste accolte. Dettaglio per principali categorie di attività del comparto “Industria”

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		Totale	
	Richieste accolte	Valore %	Richieste accolte	Valore %	Richieste accolte	Valore %	Richieste accolte	Valore %	Richieste accolte	Valore %	Richieste accolte	Valore %	Richieste accolte	Valore %
Estrattiva	34	0,8	38	0,8	67	0,6	145	0,6	144	0,6	132	0,5	560	0,6
Agroalimentare e tabacco	305	7,2	257	5,6	888	7,6	1820	8,0	2249	9,1	2034	8,3	7553	8,2
Tessile, vestiario e concia	432	10,2	490	10,8	1110	9,5	2167	9,6	2308	9,3	2580	10,5	9087	9,8
Legno (escl. mobili), carta e editoria	287	6,8	337	7,4	742	6,3	1554	6,9	1734	7,0	1703	6,9	6357	6,9
Raffinazione, prodotti chimici, prodotti in gomma e plastica	340	8,1	318	7,0	684	5,8	1231	5,4	1240	5,0	1356	5,5	5169	5,6
Prodotti metalliferi, non metalliferi e leghe	812	19,2	812	17,8	2335	20,0	3846	17,0	3910	15,8	4218	17,2	15933	17,2
Apparati meccanici, elettrici e sistemi informatici	579	13,7	661	14,5	1517	13,0	2464	10,9	2600	10,5	2733	11,1	10554	11,4
Apparati radiotelevisivi, strumenti ottici e di precisione	142	3,4	160	3,5	331	2,8	560	2,5	609	2,5	607	2,5	2409	2,6
Automotive	67	1,6	91	2,0	170	1,5	290	1,3	339	1,4	317	1,3	1274	1,4
Mobili	201	4,8	198	4,3	598	5,1	1069	4,7	1168	4,7	1188	4,8	4422	4,8
Riciclaggio di metalli, gestione energia elettrica e delle acque	41	1,0	64	1,4	114	1,0	280	1,2	218	0,9	299	1,2	1016	1,1
Edilizia	982	23,3	1130	24,8	3144	26,9	7251	32,0	8239	33,3	7369	30,0	28115	30,4

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

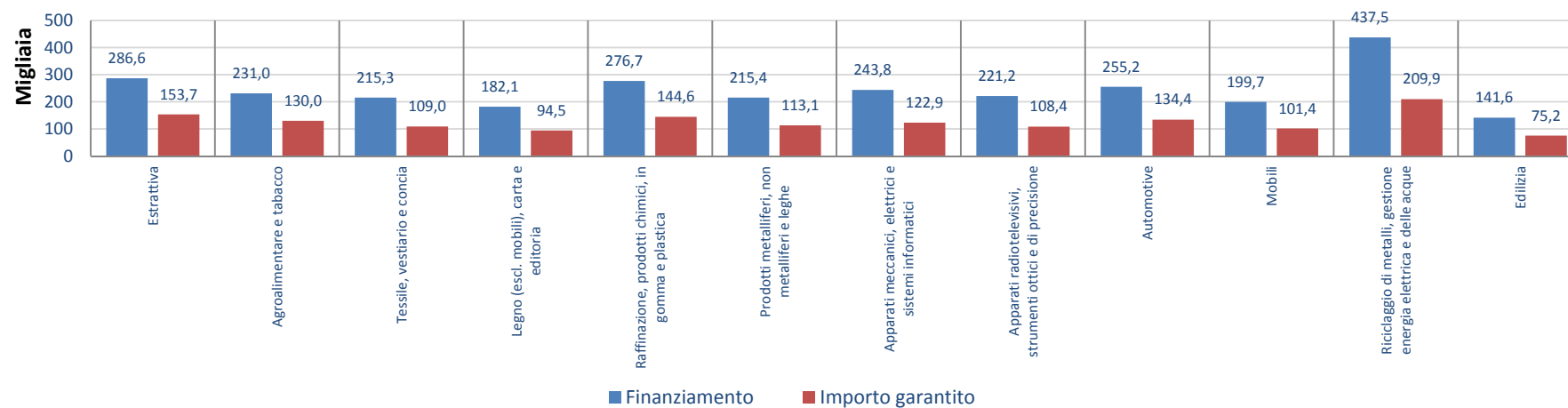
Tabella 4.10: Finanziamenti garantiti e garanzie concesse. Dettaglio per principali categorie di attività del comparto “Industria” (milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		Totale	
	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia
Estrattiva	10,179	4,960	15,011	6,654	20,870	11,469	55,635	33,123	31,926	17,083	26,901	12,783	160,522	86,070
Agroalimentare e tabacco	92,676	46,374	88,322	42,527	260,501	154,257	476,382	290,591	452,504	257,449	374,396	190,619	1744,782	981,817
Tessile, vestiario e concia	124,736	58,293	136,283	65,518	300,494	162,963	489,196	264,348	468,582	232,003	437,141	207,240	1956,433	990,366
Legno (escl. mobili), carta e editoria	71,323	34,975	76,474	34,050	144,691	79,146	328,683	183,069	284,101	147,411	252,457	121,951	1157,729	600,602
Raffinazione, prodotti chimici, prodotti in gomma e plastica	111,714	52,688	97,189	46,354	203,078	114,034	376,985	213,356	338,450	176,051	303,009	144,897	1430,426	747,381
Prodotti metalliferi, non metalliferi e leghe	244,925	117,400	231,820	109,507	604,842	334,031	915,680	518,579	716,077	377,192	718,875	345,492	3432,219	1802,200
Apparati meccanici, elettrici e sistemi informatici	157,966	75,125	179,944	84,502	441,625	229,902	636,344	348,756	607,087	301,944	550,568	257,102	2573,534	1297,331
Apparati radiotelevisivi, strumenti ottici e di precisione	43,760	17,773	40,768	17,516	86,837	45,332	127,226	67,292	122,768	59,877	111,580	53,414	532,939	261,204
Automotive	19,497	9,265	25,103	11,664	55,049	31,176	77,540	45,022	86,687	44,880	61,185	29,167	325,063	171,175
Mobili	58,127	28,084	51,377	24,973	148,836	80,585	227,901	124,776	210,107	102,728	186,706	87,162	883,054	448,307
Riciclaggio di metalli, gestione energia elettrica e delle acque	19,127	8,366	25,610	11,919	56,585	25,832	169,046	80,809	86,018	43,667	88,128	42,618	444,514	213,211
Edilizia	197,180	99,221	234,892	116,720	511,676	280,680	1114,447	643,019	1060,634	552,876	862,824	421,980	3981,654	2114,496

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

La Figura 4.8 suggerisce, comunque, la presenza di una certa proporzionalità tra domande accolte per settore ed entità dei finanziamenti medi garantiti e delle garanzie medie concesse. Non emergono sostanziali osservazioni, dunque, se non per l'area di attività *Riciclaggio di metalli, gestione energia elettrica e delle acque* a cui sono state associate richieste di accesso con finanziamenti garantiti e garanzie concesse sensibilmente maggiori rispetto alla media del settore *industria* (con rispettivamente 437.514 euro e 209.853 euro).

Figura 4.8: Ammontare dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse. Valori medi 2007-2012 per richiesta accolta (euro)



Fonte: Elaborazione dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

4.7. Distribuzione territoriale dell'accesso delle domande accolte e le sofferenze

La ripartizione delle richieste accolte, delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti per ripartizione geografica (Tabella 4.11), mette in luce che la metà circa del totale delle domande accolte nel periodo 2007 - 2012 proviene da imprese localizzate nel *Nord* del paese (n. 102.927 richieste; 47,2%), mentre la rimanente quota è ripartita tra: Centro (17,1%), Sud (21%) e Isole (14%). Nell'ambito della ripartizione settentrionale, assolutamente predominante la rappresentatività del *Nord-Ovest*, con n. 76.144 richieste accolte di accesso al Fondo; pari al 34,9% del totale.

Tabella 4.11: Numero di richieste accolte. Dettaglio per ripartizione territoriale e Regione

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Nord-Ovest	3963	4544	8717	18702	19260	20958	76144
Nord-Est	1189	1458	3071	5893	6345	8827	26783
Centro	1704	1868	3609	7319	10454	12478	37432
Sud	3978	3638	4833	10796	11737	12179	47161
Isole	2106	2439	4368	7364	7410	6965	30652
Abruzzo	127	101	238	580	740	1090	2876
Basilicata	101	94	141	318	411	306	1371
Calabria	736	713	962	2134	1926	1630	8101
Campania	2043	1847	2141	4972	5868	5855	22726
Emilia Romagna	440	493	987	2594	2816	3038	10368
Friuli Venezia Giulia	65	91	137	310	370	571	1544
Lazio	165	202	276	1055	1531	2217	5446
Liguria	327	287	485	1031	1017	1076	4223
Lombardia	1579	1884	3691	9287	10804	11719	38964
Marche	131	218	562	1800	2504	3211	8426
Molise	15	13	54	143	135	212	572
Piemonte	2029	2351	4405	8137	7194	7950	32066
Puglia	956	870	1297	2649	2657	3086	11515
Sardegna	623	369	258	559	919	797	3525
Sicilia	1483	2070	4110	6805	6491	6168	27127
Toscana	1235	1265	2515	3518	5041	5667	19241
Trentino Alto Adige	114	212	130	262	222	200	1140
Umbria	173	183	256	946	1378	1383	4319
Valle d'Aosta	28	22	136	247	245	213	891
Veneto	570	662	1817	2727	2937	5018	13731
Totale	12940	13947	24598	50074	55206	61407	218172

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

I dati relativi alle singole Regioni rafforzano ancora di più le considerazioni relative a una chiara concentrazione territoriale delle richieste accolte. La Lombardia occupa una posizione di *leadership* assoluta, consolidatasi nel corso degli anni sottoposti ad

osservazione, con n. 38.964 richieste complessive accolte, seguita dal Piemonte (n. 32.066), Sicilia (n. 27.127) e Campania (n. 22.726).

I dati sui finanziamenti garantiti e le garanzie concesse ripercorrono, sostanzialmente, i rapporti di proporzionalità osservati in relazione ai dati numerici sulle richieste accolte. I beneficiari del *Nord* si confermano al primo posto per ciò che attiene i finanziamenti garantiti e le garanzie concesse (Tabella 4.12). Complessivamente, infatti, nel periodo tra il 2007 e il 2012, le richieste accolte hanno avuto ad oggetto finanziamenti garantiti per circa 18,8 miliardi di euro (13,2 miliardi di euro nel solo versante *Nord-Ovest*), mentre l'ammontare delle garanzie concesse si è attestato intorno ai 9 miliardi di euro (6,3 miliardi nel *Nord-Ovest*).

Nello stesso arco temporale, ulteriori 10,4 miliardi di euro di finanziamento garantito sono stati attivati nelle Regioni del Sud, per complessivi 7 miliardi di garanzie concesse. Nel complesso, i finanziamenti e le garanzie sono state contraddistinte da un *trend* di crescita, sostenuto in ciascuna delle macroaree considerate ma con un sensibile incremento dei divari tra *Nord* e *Sud* del Paese.

Le Regioni su cui si è concentrato il maggior ammontare di finanziamenti garantiti e di garanzie concesse, nel periodo 2007 - 2012, sono, di nuovo, la Lombardia (7,7 miliardi di euro di finanziamenti garantiti e 3,8 miliardi di euro di importi garantiti) e il Piemonte (rispettivamente 4,8 e 2,1 miliardi di euro).

Tabella 4.12: Finanziamenti garantiti e garanzie concesse. Dettaglio per Regione (milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		Totale	
	Finanz..	Garanzia	Finanz.	Garanzia.	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia	Finanz.	Garanzia
Nord-Ovest	837,130	365,959	885,181	390,336	1705,038	841,900	3373,989	1719,064	3198,959	1506,149	3164,332	1423,687	13164,630	6247,094
Nord-Est	307,887	135,491	372,590	156,794	764,533	388,936	1434,526	760,723	1311,806	649,483	1462,485	675,544	5653,827	2766,970
Centro	333,929	145,137	384,194	169,348	836,128	416,169	1406,109	702,961	1431,652	672,778	1464,114	649,845	5856,127	2756,239
Sud	583,863	377,361	509,065	338,966	1196,530	859,999	2188,956	1583,176	1793,878	1231,551	1585,890	1003,336	7858,182	5394,389
Isole	236,915	125,853	191,354	103,570	384,208	233,976	666,327	433,900	601,685	350,424	499,443	276,090	2579,932	1523,813
Abruzzo	14,331	7,786	21,644	9,096	62,989	30,896	147,259	80,432	145,332	73,772	171,488	82,274	563,043	284,255
Basilicata	16,556	11,253	17,019	12,173	46,522	33,685	88,659	68,611	69,067	50,538	45,629	29,514	283,452	205,774
Calabria	92,244	58,245	74,832	51,011	160,833	113,488	288,691	205,814	188,098	133,295	146,903	97,232	951,599	659,086
Campania	285,186	177,868	253,920	161,144	536,389	383,852	1038,684	750,662	938,407	647,535	799,962	516,788	3852,548	2637,848
Emilia Romagna	92,676	40,140	108,913	45,354	276,499	143,845	698,426	376,260	600,075	300,413	566,105	260,227	2342,695	1166,239
Friuli Venezia Giulia	23,666	7,968	23,396	9,999	54,729	27,007	72,437	38,030	76,547	39,122	85,728	39,841	336,502	161,967
Lazio	35,246	15,465	49,838	19,204	59,627	27,399	243,957	120,991	308,960	148,325	330,752	150,879	1028,379	482,263
Liguria	48,531	23,407	44,816	20,899	93,830	47,223	175,654	85,542	140,056	67,565	147,890	65,827	650,777	310,464
Lombardia	390,196	179,007	420,838	202,037	855,583	448,641	1972,326	1049,232	2060,920	988,363	1993,444	917,037	7693,306	3784,317
Marche	32,491	13,914	42,729	17,956	135,932	68,283	383,414	196,244	366,159	178,584	431,382	194,744	1392,107	669,724
Molise	4,664	2,459	1,584	0,791	11,943	6,636	22,980	12,938	18,850	9,861	26,359	13,580	86,378	46,265
Piemonte	391,747	161,135	414,504	165,598	747,535	342,192	1212,309	577,883	981,790	443,244	1012,992	436,524	4760,876	2126,575
Puglia	170,883	119,750	140,067	104,752	377,855	291,442	602,684	464,720	434,123	316,549	395,549	263,947	2121,161	1561,161
Sardegna	74,583	27,877	40,862	16,481	49,797	18,675	102,360	50,305	126,389	60,837	91,155	40,004	485,146	214,179
Sicilia	162,332	97,976	150,492	87,089	334,411	215,302	563,967	383,595	475,296	289,587	408,288	236,086	2094,786	1309,634
Toscana	236,093	101,525	259,211	117,852	592,650	297,177	641,618	317,128	626,835	288,105	571,164	247,563	2927,570	1369,351
Trentino Alto Adige	33,522	16,083	42,402	18,254	27,005	14,000	76,995	37,218	47,595	21,501	51,222	23,955	278,741	131,011
Umbria	30,099	14,232	32,416	14,336	47,919	23,310	137,121	68,598	129,699	57,764	130,816	56,660	508,070	234,901
Valle d'Aosta	6,657	2,409	5,023	1,801	8,090	3,843	13,701	6,407	16,194	6,977	10,006	4,299	59,670	25,738
Veneto	158,023	71,300	197,879	83,187	406,300	204,084	586,669	309,214	587,588	288,447	759,430	351,521	2695,889	1307,754

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

4.8. L'analisi delle operazioni in sofferenza

Un ulteriore profilo di analisi attiene alla operatività del Fondo di garanzia per quel che concerne le così dette situazioni di sofferenza (Tabella 4.13), determinata cioè da stato di insolvenza dell'impresa prenditrice o da situazioni sostanzialmente ad essa equiparabili.

Tabella 4.13: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Operazioni di cogaranzia	-	-	1	-	1	-	2
Operazioni di garanzia diretta	10	78	260	504	650	1202	2704
Operazioni di controgaranzia	16	125	291	305	308	527	1572
<i>di cui:</i>							
Prima richiesta	6	44	145	221	220	402	1038
Sussidiaria	10	81	146	84	88	125	534
Totale	26	203	552	809	959	1729	4278

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Nel periodo considerato, si osserva che le richieste in stato di sofferenza ammontano complessivamente a n. 4.278. Anche in questo caso, la dinamica è stata caratterizzata da variazioni repentine, soprattutto nei primi anni che compongono il campione di riferimento. Nel periodo 2007-2008, si può notare come il numero di richieste in stato di sofferenza si sia più che decuplicato, passando da n. 26 a n. 203. Una percentuale d'incremento più contenuta si è avuta tra il 2010 e il 2011, nel quale le sofferenze hanno registrato un aumento da n. 809 a n. 959 (+18,5%).

Tra le tipologie di operazioni che maggiormente hanno dimostrato una maggiore esposizione allo stato di sofferenza nell'intero arco temporale di riferimento, emerge la categoria delle *garanzie dirette* (n. 2704). Per quel che concerne le *controgaranzie*, il numero di sofferenze cumulate è di n. 1.572. Tale livello, nel caso delle *garanzie dirette* è, in larga parte, connesso al significativo aumento fatto registrare nel 2012.

Il dettaglio offerto per le modalità delle *controgaranzie* rivela come la maggior parte delle sofferenze abbia riguardato le operazioni a prima richiesta (n. 1.038).

Il *trend* di crescita delle sofferenze trova conferma anche nell'ultimo anno di rilevazione, con un numero di operazioni pari a n. 1.729 rispetto alle n. 959 registrate nel precedente anno, a testimonianza di una crescente difficoltà delle imprese a rimborsare alle scadenze previste le rate dei finanziamenti.

La Tabella 4.14 riporta il prospetto relativo alla distribuzione delle operazioni in sofferenza, distinto per classe dimensionale di impresa beneficiaria della garanzia.

Tabella 4.14: Numero di sofferenze. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Consorzio	-	-	-	-	-	-	-
Micro	-	16	58	80	109	199	462
Piccola	19	123	294	496	484	896	2312
Media	7	64	200	233	366	634	1504
<i>Totale</i>	26	203	552	809	959	1729	4278

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Nel periodo di riferimento (2007-2012), sul numero totale di operazioni in stato di sofferenza, il 54% circa è ascrivibile alla categoria *piccola impresa*. Seguono, in ordine di rilevanza, gli stati di sofferenza associati ad operazioni riferite *medie imprese*, le cui complessive n. 1.504 operazioni rappresentano il 35,2% del totale. Alle sofferenze in cui sono ricadute le *microimprese* è associata la quota residuale del 10,8% (n. 462 sofferenze).

Sul fronte dello spaccato delle sofferenze per settore industriale (Tabella 4.15), il primato spetta al settore del *commercio*. Questa tendenza è piuttosto generalizzata e caratterizza l'intero periodo di osservazione (n. 2.027, rappresentativo del 47,4% del totale).

Il comparto *industria* si evidenzia come la seconda categoria più rappresentativa delle sofferenze (n. 1.659, pari al 38,8% del totale).

Tabella 4.15: Numero di sofferenze. Dettaglio per macrosettore di appartenenza delle aziende richiedenti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Agricoltura e attività connesse	-	-	-	1	-	4	5
Commercio	14	102	264	408	445	794	2027
Industria	8	72	218	263	377	721	1659
Servizi	4	29	70	137	137	210	587
n.d.	-	-	-	-	-	-	-
<i>Totale</i>	26	203	552	809	959	1729	4278

Fonte: Elaborazione dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

La distribuzione territoriale delle sofferenze (Tabella 4.16) evidenzia come il *Meridione* versi in una condizione di svantaggio relativo rispetto al resto del Paese. Sul totale del

periodo 2007-2012, si contano complessivamente in questa area geografica n. 2.534 sofferenze, corrispondenti ad un peso relativo pari al 59,2% del totale. Nel 2012, delle complessive n. 1.729 operazioni in stato di sofferenza, circa il 60,4% ha riguardato richieste di accesso effettuate da aziende del *Sud d'Italia e delle Isole*.

Tabella 4.16: Numero di richieste in sofferenze. Dettaglio per ripartizione territoriale e Regione

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Nord-Ovest	8	70	166	198	209	395	1046
Nord-Est	3	21	52	64	76	123	339
Centro	1	15	54	55	67	167	359
Sud	14	87	253	429	474	749	2006
Isole	-	10	27	63	133	295	528
Abruzzo	-	-	5	6	6	16	33
Basilicata	-	2	2	7	10	20	41
Calabria	-	14	33	51	95	145	338
Campania	10	33	120	198	206	338	905
Emilia Romagna	1	3	15	28	27	53	127
Friuli Venezia Giulia	1	1	6	7	3	10	28
Lazio	-	-	6	11	11	23	51
Liguria	-	6	11	16	20	30	83
Lombardia	5	32	79	116	121	217	570
Marche	-	2	11	12	21	61	107
Molise	-	2	-	-	-	11	13
Piemonte	3	32	76	66	68	147	392
Puglia	4	36	93	167	157	219	676
Sardegna	-	5	1	3	5	6	20
Sicilia	-	5	26	60	128	289	508
Toscana	1	11	28	26	23	68	157
Trentino Alto Adige	-	1	9	6	8	4	28
Umbria	-	2	9	6	12	15	44
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	1	1
Veneto	1	16	22	23	38	56	156
Totale	26	203	552	809	959	1729	4278

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

4.9. Perdite liquidate

Come sopra anticipato, nel periodo oggetto di osservazione, il Fondo ha liquidato perdite per un importo contenuto, pari a complessivi 121,7 milioni di euro. Nella Tabella 4.17 è riportato l'andamento, negli anni considerati, del numero di operazioni liquidate e del relativo importo versato dal Fondo ai soggetti garantiti.

Tabella 4.17: Operazioni liquidate per data di delibera del Comitato (2007-2012)

	Numero di operazioni	Importo liquidato (milioni di euro)
2007	23	1.861.879
2008	87	7.619.608
2009	93	9.958.508
2010	193	21.929.757
2011	237	23.537.032
2012	561	56.840.313
<i>Totale 2007-2012</i>	1.194	121.747.096

Fonte: Elaborazione dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

I dati riportati nella Tabella evidenziano un *trend* di costante crescita, in parte dovuto al significativo incremento di operazioni ammesse alla garanzia del Fondo – registrato già dal 2005 e poi confermato in tutti gli anni a seguire – ma anche connesso al peggioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese garantite, ormai da un quinquennio alle prese con la combinata morsa della recessione economica e della stretta creditizia.

Nella Tabella 4.18 viene, infine, rappresentato il tasso di perdita del Fondo, dato dal rapporto tra perdite liquidate e importo complessivo garantito dal medesimo Fondo. L'analisi restituisce un tasso medio di perdita, nel periodo considerato, pari a 0,65%, un valore, dunque, assai contenuto che conferma le considerazioni, svolte in apertura del presente capitolo, circa l'efficacia dello strumento che, anche con limitate risorse finanziarie, riesce comunque a produrre, in virtù del suo funzionamento rotativo e per l'effetto moltiplicatore che è capace di generare, significativi effetti su un fronte assolutamente prioritario – soprattutto in questa fase congiunturale – quale è l'accesso al credito per le piccole e medie imprese.

Tabella 4.18: Tasso medio di perdita (rapporto tra importo liquidato e importo garantito)

2007	0,16%
2008	0,66%
2009	0,36%
2010	0,42%
2011	0,53%
2012	1,41%
<i>Totale 2007-2012</i>	0,65%

Fonte: Elaborazione dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

CAPITOLO V

INTERVENTI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

5. INTERVENTI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

5.1 *Inquadramento e sintesi*

Dopo aver illustrato nei capitoli precedenti lo stato di attuazione e le dinamiche degli strumenti di incentivazione alle attività economiche e produttive nazionali, la presente sezione della Relazione 2013 completa il quadro analitico esaminando più nel dettaglio gli interventi agevolativi gestiti a livello regionale con riferimento al periodo 2007-2012. Analogamente a quanto esposto fin qui, l'analisi è estesa non solo alla dimensione quantitativa complessiva della spesa (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e *trend*) ma anche alla dimensione qualitativo/funzionale relativa alla struttura degli interventi agevolativi (generalizzati e finalizzati) e agli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti a livello locale. L'analisi, inoltre, specifica tra le altre, la dimensione territoriale della spesa, la natura delle agevolazioni concesse ed erogate (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.), ed il quadro finanziario dei più importanti strumenti agevolativi regionali. Come già sottolineato, il sistema complessivo degli interventi agevolativi è caratterizzato da una estrema numerosità di interventi. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, gli interventi agevolativi gestiti dalle Regioni ammontano a n. 800.

Oltre a quanto già rilevato nel Capitolo 2 in termini di riduzione degli interventi nazionali, in questa sede si evidenziano i seguenti ulteriori elementi di dettaglio.

Da l'analisi per trienni (2007-2009 e 2010-2012) emerge che le *agevolazioni concesse* a livello regionale presentano una variazione positiva passando da 6,5 miliardi di euro nel triennio 2007-2009 a circa 7,9 miliardi di euro nel triennio successivo, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Altresì, le *agevolazioni erogate* tra i due trienni registrano un contenuto trend decrescente, passando dai 5,2 miliardi di euro nel triennio 2007-2009 a circa 4,9 miliardi di euro nel triennio successivo.

In termini generali, la dinamica di incentivazione regionale è segnata da un tentativo di graduale sostituzione degli interventi nazionali che, come abbiamo avuto modo di vedere nel precedente Capitolo 2 (par. 2.2.4.1), si realizza in modo quasi completo esclusivamente nelle Regioni del *Centro-Nord*.

Volgendo l'analisi verso il grado di focalizzazione (finalizzati/generalizzati) degli *interventi regionali*, le evidenze empiriche mostrano un'incidenza degli interventi generalizzati più elevata rispetto a quanto emerso per gli *interventi nazionali*.

In termini di perseguimento degli obiettivi di politica industriale nel 2012, l'obiettivo "*Sviluppo produttivo e territoriale*" presenta l'incidenza più elevata sia sulle agevolazioni concesse che erogate (le *agevolazioni concesse* ammontano a 905 milioni di euro, mentre quelle *erogate* sono state pari a circa 616 milioni). Segue come secondo obiettivo più influente la "*R&S&I*" che, nello stesso anno di riferimento, ha assorbito concessioni per 857 milioni di euro ed erogazioni per circa 580 milioni di euro.

Sotto il profilo dimensionale, le *piccole e medie imprese* nel 2012 assorbono la quasi totalità delle agevolazioni concesse (97,3%). Tale primazia è confermata per tutto il periodo di riferimento.

In controtendenza con quanto rilevato a livello nazionale, infine, il conto capitale rappresenta la tipologia d'intervento principale, con una incidenza significativa rispetto alle tipologie di agevolazione. Per meglio ponderare tale evidenza, tuttavia, anche per quel concerne il sistema agevolativo regionale appare opportuno segnalare il graduale aumento dell'incidenza relativa, intervenuta nel corso degli anni di monitoraggio, degli *interventi a garanzia* (nel 2012 ammontano a circa 485 milioni di euro).

5.2 Quadro di sintesi: gli strumenti regionali attivi

A completamento della panoramica generale sul sistema d'incentivazione nel periodo 2007-2012, la Tabella 5.1 riporta il quadro di sintesi degli *interventi regionali*, considerando le domande presentate/approvate, le agevolazioni concesse/erogate e gli investimenti agevolati con le rispettive variazioni percentuali.

Come è possibile notare, nonostante l'eccezionale incremento del numero di *domande presentate e approvate* (in entrambi i casi quasi triplicate), nel 2012 l'ammontare delle agevolazioni registra un decremento rispetto al precedente anno sia nel caso delle *agevolazioni concesse* (-21,1%) che di quelle *erogate* (-23,8%), raggiungendo un livello pari, rispettivamente, a quasi 2,3 miliardi e circa 1,5 miliardi di euro. Per quanto attiene gli *investimenti agevolati*, il 2012 fa segnare un ridimensionamento simile a quello fatto registrare dalle agevolazioni concesse ed erogate (-26,9%), con un livello che da 8,4 miliardi di euro passa a circa 6,1 miliardi.

Tabella 5.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2007-2012) in milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007-2012
Domande presentate n.	68591	66535	66452	106962	46981	120954	476475
Variazione %	-	-3,0	-0,1	61,0	-56,1	157,5	
Domande approvate n.	66119	60972	55563	81817	48928	133509	446908
Variazione %	-	-7,8	-8,9	47,3	-40,2	172,9	
Agevolazioni concesse	1946,3	2102,8	2454,1	2622,4	2955,3	2330,8	14411,8
Variazione %	-	8,0	16,7	6,9	12,7	-21,1	
Agevolazioni erogate	1662,6	1769,6	1770,7	1408,5	1954,7	1488,6	10054,8
Variazione %	-	6,4	0,1	-20,5	38,8	-23,8	
Investimenti agevolati	6491,4	6332,7	17221,7	8935,1	8371,8	6116,0	53468,6
Variazione %	-	-2,4	171,9	-48,1	-6,3	-26,9	

Fonte: dati MISE

In termini cumulati le *agevolazioni concesse*, nel periodo 2007-2012, ammontano a 14,4 miliardi di euro; quelle erogate a 10 miliardi di euro; gli investimenti agevolati a circa 53,5 miliardi di euro.

Confermando l'approccio utilizzato nei Capitoli 2 e 3, in ottica evolutiva, appare utile anche in questo capitolo, osservare e valutare le variazioni delle *agevolazioni concesse*, *erogate* e degli *investimenti agevolati* in relazione ai due trienni 2007-2009 e 2010-2012 (Tabella 5.2).

Tabella 5.2: Agevolazioni regionali concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni. Valori in milioni di euro degli e variazioni percentuali)

	2007-2009	2010-2012	Trienni
	Tot. Mln euro	Tot. Mln euro	Variazioni percentuali
Agevolazioni concesse	6503,2	7908,5	21,6%
Agevolazioni erogate	5202,9	4851,8	-6,7%
Investimenti agevolati	30045,8	23422,9	-22,0%

Fonte: Elaborazione dati MISE

Le *agevolazioni concesse* presentano una variazione positiva nell'ordine del 20% circa passando da 6,5 miliardi di euro nel triennio 2007-2009 a circa 7,9 miliardi di euro nel triennio successivo, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Le *erogate* seguono tra i due trienni in esame un contenuto trend decrescente (-6,7%), passando dai 5,2 miliardi

di euro nel primo periodo a circa 4,9 miliardi di euro nel triennio 2010-2012. Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione negativa tra i trienni di circa -22%.

Scendendo nel dettaglio della *natura degli interventi agevolativi (finalizzati o generalizzati)* nel periodo 2007-2012, la Tabella 5.3 mostra come, a differenza di quanto evidenziato nel caso degli interventi nazionali (per la medesima dimensione di analisi), le percentuali di ripartizione tra queste due tipologie di interventi risultino maggiormente sbilanciate, sia nel caso delle *concesse* che delle *erogate*, a favore della tipologia di *intervento generalizzato*. Nel dettaglio, le quote percentuali medie rilevate nell'intero arco temporale 2007-2012, sono pari, nel caso delle agevolazioni concesse al 69,5%, mentre nel caso delle agevolazioni erogate la quota sale al 72,7%. In valori assoluti, relativamente agli *interventi generalizzati*, le prime registrano un ammontare pari a circa 10 miliardi di euro, le seconde circa 7,3 miliardi.

Tabella 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2007-2012) in milioni di euro

<i>Concessi</i>	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
Interventi finalizzati	4399,1	30,5
Interventi generalizzati	10012,7	69,5
<i>Totale</i>	<i>14411,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Erogati</i>	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
Interventi finalizzati	2748,6	27,3
Interventi generalizzati	7306,2	72,7
<i>Totale</i>	<i>10054,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Fonte: dati MISE</i>		

5.3 Interventi regionali per ripartizione territoriale

Al fine di fornire ulteriori spunti di analisi, nel presente paragrafo conformemente all'impostazione utilizzata per gli interventi nazionali, viene presa in considerazione la distribuzione in termini percentuali per territorio (*Centro-Nord, Mezzogiorno e Regioni non classificabili*) delle variabili sopra osservate in Tabella 5.1.

Le evidenze empiriche di cui si da conto sono il frutto di una analisi condotta esclusivamente sugli interventi regionali, a completamento di quanto visto in termini monetari nel Capitolo 2 (par. 2.2.4.1), contribuendo così a meglio chiarire l'evoluzione delle incidenze delle variabili osservate per ripartizione geografica.

Le variabili appena descritte vengono ora analizzate sulla base della loro *ripartizione territoriale* (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*) con riferimento al periodo 2007-2012. La Tabella 5.4 mostra come l'area *Centro-Settentrionale* sia stata la maggiore beneficiaria degli interventi agevolativi adottati a livello regionale rispetto al *Mezzogiorno*. Nel 2012, infatti, il numero delle *domande approvate* nel *Centro-Nord* è pari al 93,5% rispetto al totale. Seppur più contenuti, con riferimento all'ammontare delle *agevolazioni concesse ed erogate*, i valori rilevati nel 2012 per la ripartizione *Centro-Nord* (rispettivamente il 66,5% e 73,6%) costituiscono la quota prevalente. Il dato relativo agli *investimenti*, sempre nello stesso anno, conferma la evidente prevalenza delle Regioni *Centro-Settentrionali*, in cui si registra il 61,7% degli *investimenti totali agevolati*. In ottica diacronica, l'anno in cui si osservano scarti medi di minor squilibrio tra le percentuali del *Centro-Nord* e del *Mezzogiorno* è stato il 2012.

Tabella 5.4: Interventi regionali per ripartizione geografica 2007-2012 (valore percentuale rispetto al totale)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Domande approvate</i>						
Centro-Nord	73,6	80,7	85,8	89,3	80,7	93,5
Mezzogiorno	26,4	19,3	14,2	10,7	19,3	6,5
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	81,9	76,9	77,6	76,1	76,7	66,5
Mezzogiorno	18,1	23,1	22,4	23,9	23,3	33,5
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	73,5	74,1	71,0	86,7	81,2	73,6
Mezzogiorno	26,5	25,9	29,0	13,3	18,8	26,4
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	83,9	79,8	85,1	86,1	84,5	61,7
Mezzogiorno	16,1	20,2	14,9	13,9	15,5	38,3

Fonte: dati MISE

5.4 Interventi regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

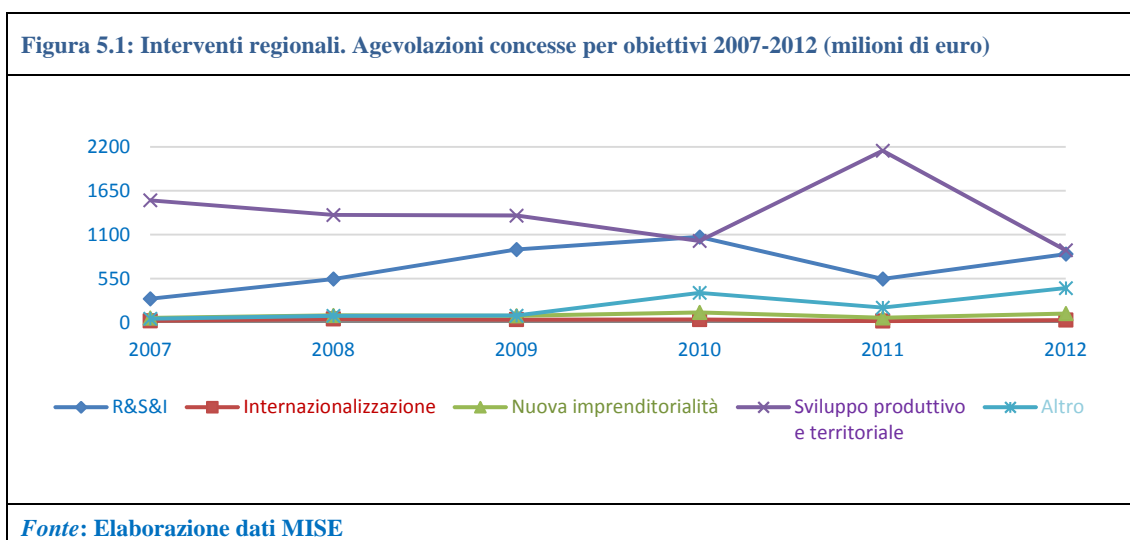
Osservando la dimensione qualitativo/funzionale dei provvedimenti regionali (2007-2012) collegata agli *obiettivi di politica industriale* che essi perseguono (Tabella 5.5), appare evidente come, nel 2012, le voci “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” continuino ad essere gli obiettivi di politica industriale più sostenuti dal sistema agevolativo regionale.

Per l'obiettivo *“Sviluppo produttivo e territoriale”*, infatti, le *agevolazioni concesse* ammontano, nel 2012, a 905 milioni di euro, mentre quelle *erogate* sono state pari a circa 616 milioni (6,3 miliardi il valore cumulato per questa voce tra il 2007-2012). L'obiettivo di *“R&S&I”*, sempre nel 2012, ha beneficiato di concessioni pari a 857 milioni di euro e di erogazioni per circa 580 milioni di euro. Emerge dunque un incremento delle risorse destinate ad agevolare le succitate finalità di politica industriale, seppur nel generale contesto di rallentamento. I livelli delle agevolazioni concesse ed erogate relativi agli altri obiettivi di politica industriale perseguiti si attestano, invece, su valori inferiori. Basti pensare che il terzo obiettivo (non considerando i dati espressi nella categoria *“altro”*) maggiormente agevolato è rappresentato da *“Nuova imprenditorialità”* che presenta un livello di agevolazioni concesse pari a circa 110 milioni di euro e un livello di agevolazioni erogate pari a circa 52 milioni di euro. Del tutto marginale, lo sforzo finanziario relativo all'agevolazione per l'obiettivo *“Internazionalizzazione”*. Si noti come, nonostante le finalità *“Sviluppo produttivo e territoriale”* mantenga un peso relativo preponderante, è la voce a cui è imputabile il generale declino delle risorse regionali in concessione ed erogazione nel 2012. Tutte le altre in effetti, compresa la categoria residuale, sono state contraddistinte da variazioni di segno positivo rispetto al 2011.

Tabella 5.5: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2007-2012 (milioni di euro)						
Agevolazioni concesse	2007	2008	2009	2010	2011	2012
R&S&I	295,6	543,5	913,4	1070,4	544,7	857,0
Internazionalizzazione	18,9	42,3	34,2	35,0	16,0	28,0
Nuova imprenditorialità	55,5	87,4	82,7	124,7	57,4	110,1
Sviluppo produttivo e territoriale	1530,4	1347,2	1338,8	1021,1	2152,0	905,0
Altro	45,9	82,5	85,1	371,2	185,2	430,7
Totale	1946,3	2102,8	2454,1	2622,4	2955,3	2330,8
Agevolazioni erogate						
R&S&I	269,0	291,0	433,3	585,2	480,7	580,4
Internazionalizzazione	17,2	24,3	12,7	25,0	14,7	15,2
Nuova imprenditorialità	100,2	57,8	86,3	23,2	47,7	51,6
Sviluppo produttivo e territoriale	1239,4	1350,2	1197,1	632,4	1279,9	616,2
Altro	36,9	46,3	41,2	142,7	131,7	225,3
Totale	1662,6	1769,6	1770,7	1408,5	1954,7	1488,6
<i>Fonte: dati MISE</i>						

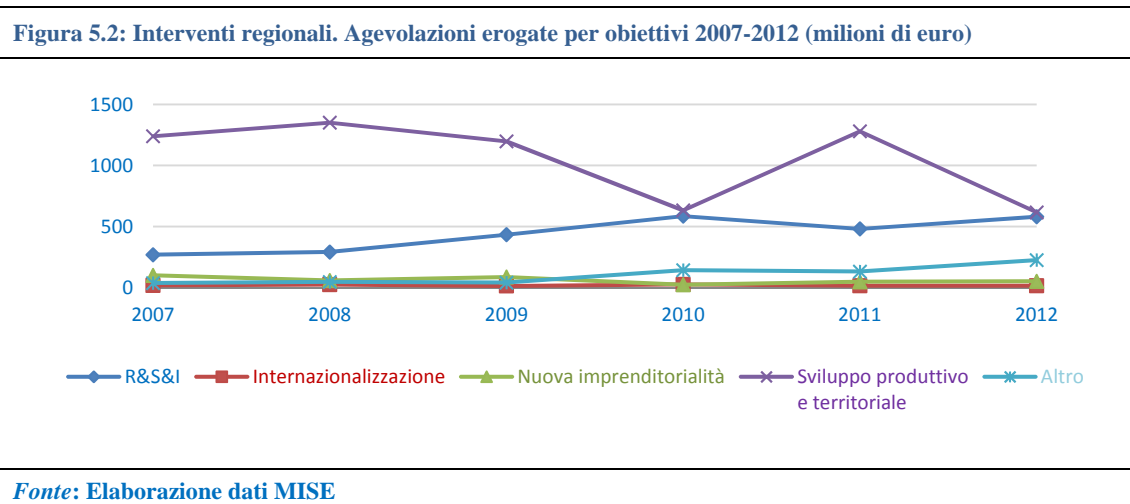
I grafici in Figura 5.1 consentono di focalizzare l'attenzione sull'andamento delle agevolazioni concesse per obiettivi orizzontali di politica industriale nel periodo 2007-2012. I *trend* tracciati appaiono in alcuni casi speculari: la netta prevalenza

dell'obiettivo *“Sviluppo produttivo e territoriale”* osservata nel 2007 (1,5 miliardi di euro su un totale di poco meno di 2 miliardi) tende a ridursi fino a 1 miliardo di euro rilevato nel 2010, anno in cui il livello delle concessioni cede il primato all'obiettivo *“R&S&I”* (effetto di sostituzione), che nel medesimo periodo, al contrario, ha sperimentato un percorso di crescita, attestandosi su circa 1,1 miliardi di euro. La divaricazione torna ad essere significativa a favore dello *“Sviluppo produttivo e territoriale”* nel 2011, a seguito di un incremento di 1,1 miliardi di euro e di una contestuale riduzione di 525,7 milioni di euro per l'obiettivo *“R&S&I”*. L'anno successivo le dinamiche sono nuovamente invertite tra le due finalità e le agevolazioni concesse per i due obiettivi di politica industriale assumono di nuovo un sufficiente grado di allineamento (intorno ai 860-900 milioni di euro).



Stesse dinamiche, seppur con divari di maggiore entità relativa, hanno scandito gli andamenti delle *agevolazioni erogate* per gli obiettivi *“Sviluppo produttivo e territoriale”* e *“R&S&I”* (Figura 5.2).

In particolare, riguardo all'obiettivo *“Sviluppo produttivo e territoriale”*, il livello delle *agevolazioni erogate* è tendenzialmente decrescente tra il 2007 e il 2010, anno in cui le erogazioni si attestano intorno a 632,4 milioni di euro. L'incremento dell'anno successivo (2011) consente di registrare un ammontare di agevolazioni erogate per questo obiettivo attorno ad 1,3 miliardi di euro. Nel 2012, invece, si osserva una rapida discesa dello stesso ammontare (616,2 milioni di euro). Anche per l'obiettivo *“R&S&I”* la dinamica temporale delle *agevolazioni erogate*, come si diceva, è analoga a quella delle concesse.



Riguardo ai valori percentuali sul totale delle *agevolazioni erogate* nel periodo 2007-2012, un ulteriore profilo interessante è collegato all’analisi congiunta tra obiettivi orizzontali perseguiti e ripartizioni territoriali. In Tabella 5.6 emerge che la finalità “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, in termini di livello, è in larga misura perseguita più nelle Regioni del *Centro-Nord* con 4,7 miliardi rilevati, nonostante in termini di percentuali rispetto al totale delle erogazioni, il ben più contenuto livello del *Mezzogiorno*, 1,6 miliardi, vanti un quota maggiore (rispettivamente, il 61,6% contro il 66,8%).

Tabella 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi e per ripartizione territoriale nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)

Obiettivi	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
R&S&I	2.255,5	29,3	384,0	16,3	2.639,4	26,3
Internazionalizzazione	94,2	1,2	15,0	0,6	109,1	1,1
Nuova imprenditorialità	227,0	2,9	139,9	5,9	366,9	3,6
Sviluppo produttivo e territoriale	4739,2	61,6	1576,1	66,8	6315,3	62,8
Altro	379,6	4,9	244,4	10,4	624,0	6,2
Totale	7695,5	100,0	2359,3	100,0	10054,8	100,0

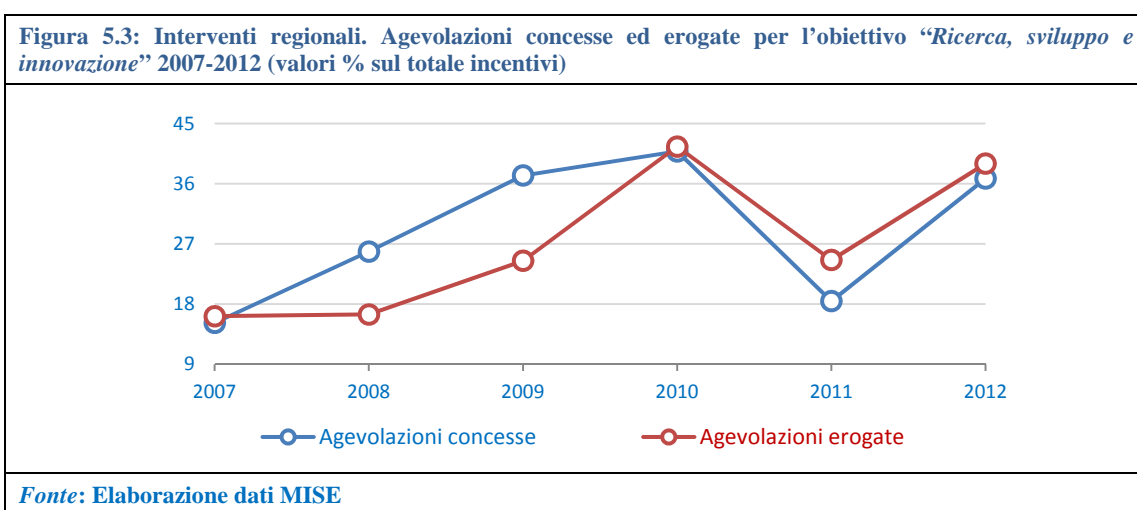
Fonte: Dati MISE

Nel complesso, il profilo distributivo delle erogazioni relative alle due ripartizioni territoriali presenta un ordinamento pressoché identico, seppur relativo a valori in parte differenti. In entrambi i casi, il secondo obiettivo è risultato essere infatti la “*R&S&I*” con circa 2,3 miliardi di euro nel *Centro-Nord* (29,3%) e 384 milioni di euro nel *Mezzogiorno* (16,3%). Fatta nuovamente eccezione per la categoria residuale, alla finalità della “*Nuova imprenditorialità*” sono state erogate agevolazioni per 227 milioni

di euro nelle Regioni del *Centro-Nord* (2,9%) e 139,9 milioni di euro nelle Regioni del *Mezzogiorno* (5,9%).

Come rilevato nel capitolo inerente agli *interventi nazionali* (Capitolo 3), anche nel caso degli *interventi regionali* l'obiettivo di "R&S&I" rappresenta una delle principali finalità di politica industriale in termini di livelli di agevolazioni e di peso relativo, lungo tutto il periodo di osservazione.

Sotto il profilo dell'incidenza delle *agevolazioni concesse ed erogate* per "R&S&I", la Figura 5.3 mostra quote percentuali inferiori rispetto al dato nazionale (per un'analisi comparata più agevole, *cf.* Figura 3.7; Capitolo 3). Nel dettaglio, lo spaccato regionale si caratterizza per un andamento crescente nel quadriennio 2007-2010. Nel 2010, in particolare, rispetto al totale delle agevolazioni concesse e erogate, i valori percentuali di "R&S&I" raggiungono il loro picco massimo attorno al 41-42%. Nel 2011, tuttavia, si registra una forte diminuzione che porta i livelli delle agevolazioni concesse ed erogate per "R&S&I" a pesare sul totale rispettivamente solo per il 18,4% ed il 24,6%. Un nuovo forte rialzo, infine, contraddistingue il dato del 2012 che riporta le quote, nell'ordine, al 36,8% e al 39%



5.5 Ripartizione su scala regionale degli interventi regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

In linea con l'approccio metodologico utilizzato per l'analisi del sistema d'incentivazione nazionale, la Tabella 5.7 descrive l'incidenza delle *agevolazioni concesse* per singoli obiettivi, sotto il profilo della ripartizione regionale. Da tale spaccato emerge un'ulteriore conferma delle risultanze espresse dalla Tabella 5.5, nella quale si evince la prevalenza tendenziale degli obiettivi "Sviluppo produttivo e

territoriale” e *“R&S&I”*. In alcune Regioni del *Sud* non è trascurabile la quota destinata all’obiettivo *“Nuova imprenditorialità”* (Sardegna 10,5%, Abruzzo 9,2%). Tuttavia nel complesso non emergono particolari eccezioni allo schema dicotomico tra *“Sviluppo produttivo e territoriale”* e *“R&S&I”*

Tabella 5.7: Agevolazioni regionali concesse nel periodo 2007-2012 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)

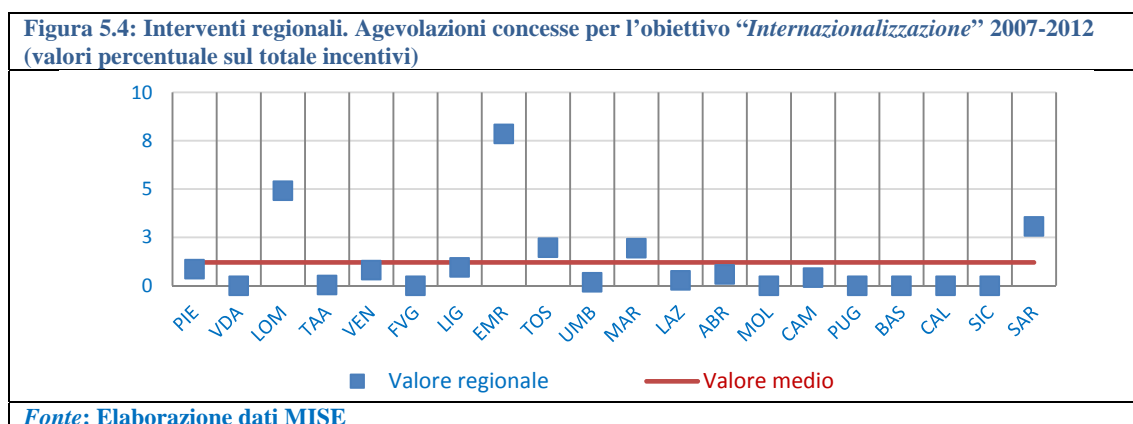
	Internazionalizzazione	Nuova imprenditorialità	Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	Sviluppo produttivo e territoriale
Piemonte	0,9	2,7	31,1	57,4
Valle d'Aosta	0,0	0,4	15,2	80,4
Lombardia	4,9	7,3	36,3	34,8
Trentino Alto Adige	0,0	0,0	16,3	82,3
Veneto	0,8	4,3	13,9	80,9
Friuli Venezia Giulia	0,0	0,3	49,7	44,4
Liguria	1,0	4,9	54,5	33,3
Emilia Romagna	7,9	3,3	51,0	29,1
Toscana	2,0	1,9	33,1	58,4
Umbria	0,2	5,3	71,1	15,2
Marche	2,0	0,8	59,4	30,3
Lazio	0,3	9,9	34,4	27,4
Abruzzo	0,6	9,2	21,5	28,9
Molise	0,0	0,0	23,4	76,6
Campania	0,4	0,0	84,2	10,2
Puglia	0,0	8,7	21,7	59,5
Basilicata	0,0	1,9	0,8	97,3
Calabria	0,0	0,2	27,3	22,5
Sicilia	0,0	2,9	19,7	77,4
Sardegna	3,1	10,5	10,9	74,3

Fonte: dati MISE

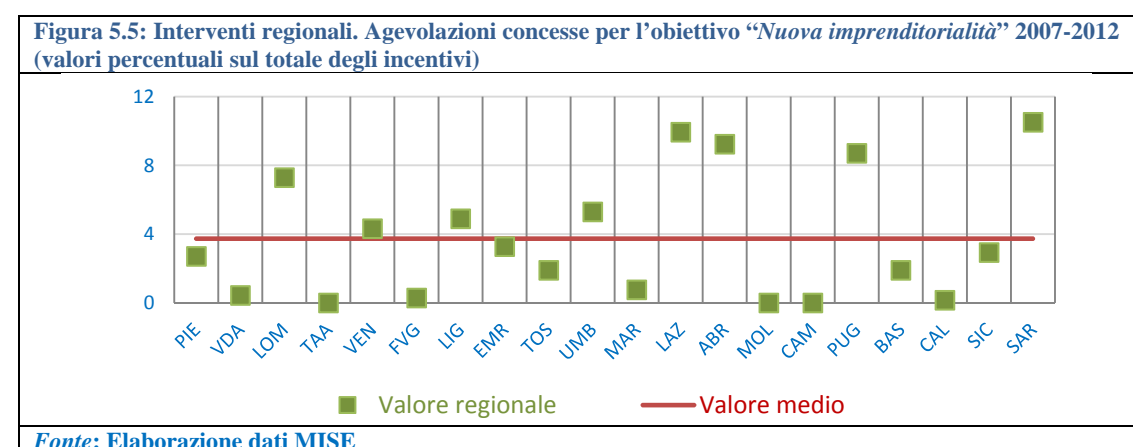
Sulla base dei dati riportati in Tabella 5.7, le figure sottostanti (Figure 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7) effettuano una comparazione dell’incidenza percentuale cumulata (2007-2012) delle agevolazioni concesse per i diversi obiettivi orizzontali su singola Regione rispetto alla media nazionale. In altri termini, le figure in parola permettono di confrontare la media nazionale cumulata 2007-2012 delle agevolazioni concesse per singoli obiettivi con quella registrata da ogni Regione.

Concentrandosi sulle agevolazioni concesse a livello regionale per l’obiettivo *“Internazionalizzazione”*, la Figura 5.4 mostra come la maggior parte delle Regioni siano allineate alla media nazionale cumulata (1,2%), ad eccezione della Lombardia (4,9%) e, in misura maggiore, dell’Emilia Romagna (7,9%). A testimonianza del

sostanziale allineamento dei dati regionali la deviazione standard presenta un valore molto contenuto (dev.st. = 2%).²⁹

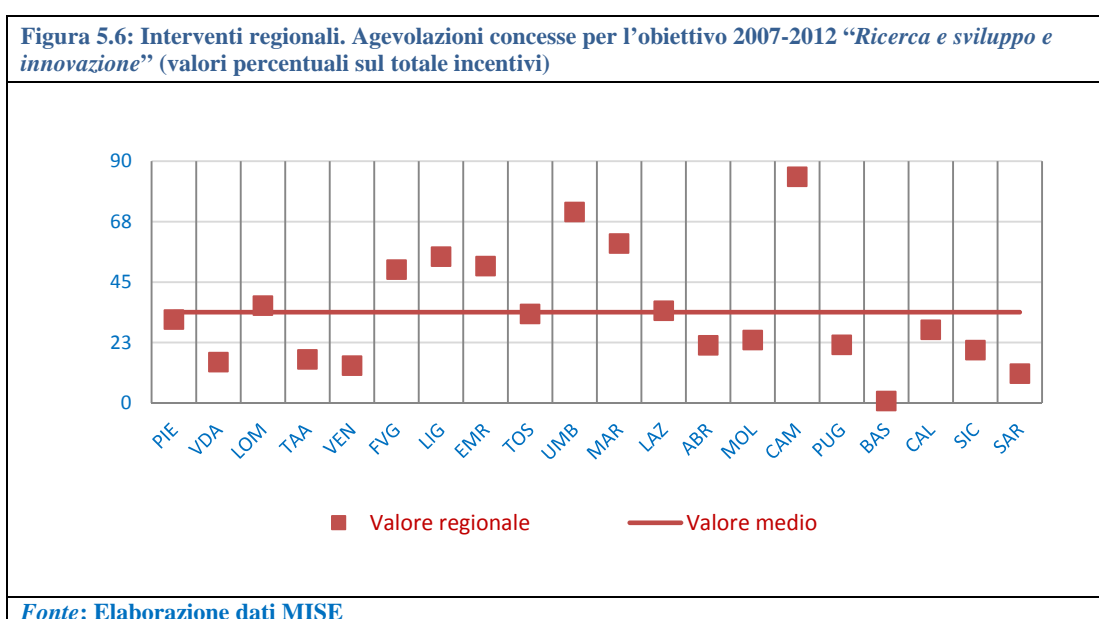


Con riguardo alle agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" (Figura 5.5) è possibile osservare un più significativo scostamento dei valori regionali rispetto alla linea della media (dev.st. = 3,6%). Solo in pochi casi i valori registrati dalle Regioni si avvicinano al valore espresso dalla linea che rappresenta il valore medio sulle 20 regioni (Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Sicilia). La maggior parte delle osservazioni, infatti, si dispone in modo diversificato sopra e sotto la soglia media nazionale. In particolare, spicca per livelli sopra-media il dato della Sardegna che è rappresentativo della quota percentuale più elevata (10,5%). Non trascurabile inoltre la quota registrata in Lazio (9,9%), Abruzzo (9,2%) e Puglia (8,7%). Prossimi allo zero sono, invece, i dati imputabili alla Valle d'Aosta, al Trentino Alto Adige, al Friuli Venezia Giulia (per il *Centro-Nord*) e Campania (per il *Mezzogiorno*).

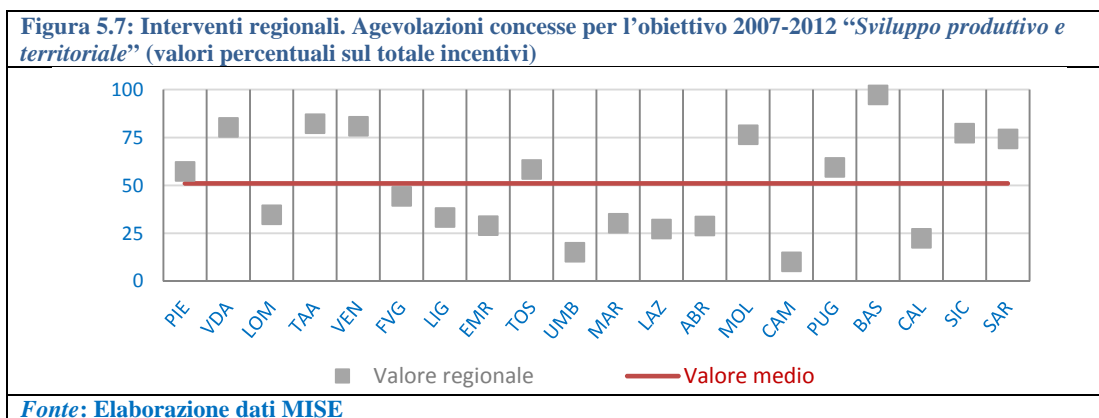


²⁹La deviazione standard è un indice statistico di dispersione che stima il grado di variabilità delle osservazioni di una determinata popolazione.

Riguardo all'obiettivo "Ricerca, sviluppo ed innovazione" (Figura 5.6) le evidenze empiriche segnalano un'elevata variabilità dell'incidenza delle agevolazioni concesse per tale obiettivo nel panorama regionale italiano rispetto alla media nazionale, risultata pari al 33,8%. La deviazione standard, infatti, è decisamente elevata (21,7%). Solo sei Regioni si collocano sopra la media nazionale, tutte appartenenti al *Centro-Nord* tranne quella che presenta la quota più elevata, ovvero la Campania (84,2%). Per il resto si contano l'Umbria, con il 71,1% delle agevolazioni cumulate (2007-2012), Marche (59,4%), Liguria (54,5%), Emilia Romagna (51%), Friuli Venezia Giulia (49,7%), Lombardia (36,3%).



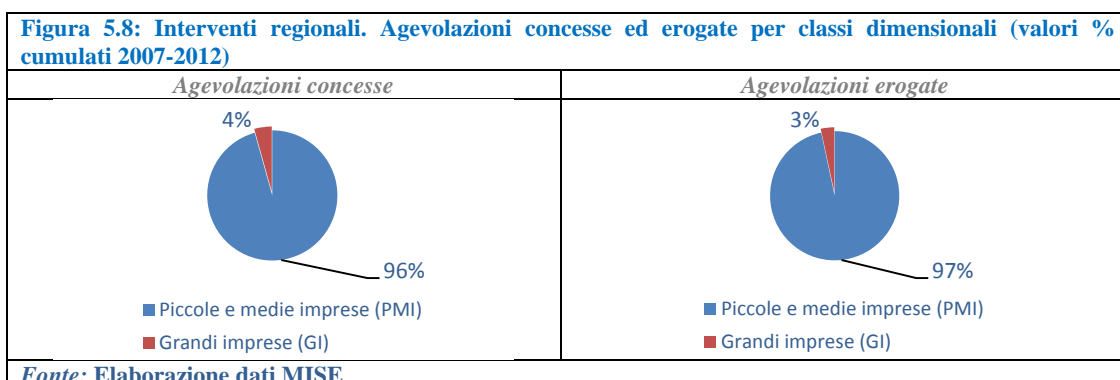
Infine, per quanto concerne le agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", la Figura 5.7 descrive una situazione caratterizzata dal più alto tasso di dispersione dei valori regionali (dev.st. = 26,4%). Le Regioni del *Mezzogiorno*, sono sufficientemente divise tra Regioni che presentano valori superiori (Molise, Puglia Basilicata, Sicilia e Sardegna) e inferiori (Abruzzo, Campania e Calabria) alla media nazionale. Tale dato appare coerente con le finalità di questo particolare tipo di agevolazioni, volte a rimuovere condizioni di squilibrio nello sviluppo economico territoriale. Emerge, tuttavia, la presenza di cinque Regioni del *Centro-Nord* la cui quota è superiore alla media nazionale; in misura maggiore nel caso della Valle d'Aosta (80,4%) del Trentino Alto Adige (82,3%) e del Veneto (80,9%).



5.6 Interventi regionali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale

Nella presente sezione viene analizzata la struttura degli incentivi offrendo il dettaglio relativo alla *classe dimensionale dei soggetti beneficiari delle agevolazioni concesse ed erogate per il perseguimento di obiettivi orizzontali di politica industriale*. L'approccio utilizzato ricalca quanto evidenziato nelle elaborazioni condotte nelle precedenti sezioni, in riferimento al periodo 2007-2012, con particolare attenzione ai valori registrati nel corso dell'ultimo anno.

La generale prevalenza delle *PMI*, evidenziata già negli strumenti di incentivazione nazionale, nel fruire della quota più elevata di concessioni ed erogazioni (dato cumulato nell'intero periodo 2007-2012) appare ancor più rafforzata a livello regionale. La proporzione delle *agevolazioni concesse ed erogate* (Figura 5.8) destinate nel corso del periodo 2007-2012 alle *PMI*, infatti, è rispettivamente del 96% e del 97%.



Per quanto concerne lo spaccato 2012 (Tabella 5.8), analogamente a quanto emerso nell'analisi degli interventi nazionali, il primato delle *PMI* circa la fruizione della quota più significativa delle agevolazioni complessive trova conferma su quote ben più rilevanti.

Tabella 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2012 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	803,8	93,8	53,2	6,2	857,0	100,0
Internazionalizzazione	28,0	100,0	0,0	0,0	28,0	100,0
Nuova imprenditorialità	110,0	99,9	0,2	0,1	110,1	100,0
Sviluppo produttivo e territoriale	904,2	99,9	0,8	0,1	905,0	100,0
Altro	380,5	88,3	50,2	11,7	430,7	100,0
Totale	2226,4	95,5	104,4	4,5	2330,8	100,0
Agevolazioni erogate						
R&S&I	538,8	92,8	41,6	7,2	580,4	100,0
Internazionalizzazione	15,2	100,0	0,0	0,0	15,2	100,0
Nuova imprenditorialità	50,9	98,6	0,7	1,4	51,6	100,0
Sviluppo produttivo e territoriale	595,9	96,7	20,3	3,3	616,2	100,0
Altro	208,0	92,3	17,3	7,7	225,3	100,0
Totale	1408,8	94,6	79,9	5,4	1488,6	100,0

Fonte: dati MISE

Anche nell'anno in parola, infatti, le *PMI* sono i beneficiari prevalenti sia delle *agevolazioni concesse* che di quelle *erogate* a livello regionale (la quota è rappresentativa del 95,5% del totale delle *agevolazioni concesse* e del 94,6 delle *erogate*). Tuttavia, volgendo l'attenzione al dettaglio distributivo per obiettivo principale di politica industriale, nel caso in esame, in maniera difforme rispetto ai dati degli incentivi nazionali, per nessuna finalità la quota relativa alle *GI* eccede quella delle *PMI*.

In riferimento al dato cumulato 2007-2012 (Tabella 5.9), è ancor più tangibile il divario sino ad ora osservato tra classi dimensionali d'impresa, a tutto vantaggio delle *piccole e medie imprese*. Si segnala, in particolare, come quest'ultime risultino destinatarie del totale delle *agevolazioni concesse* per gli obiettivi "*Internazionalizzazione*" e "*Nuova imprenditorialità*".

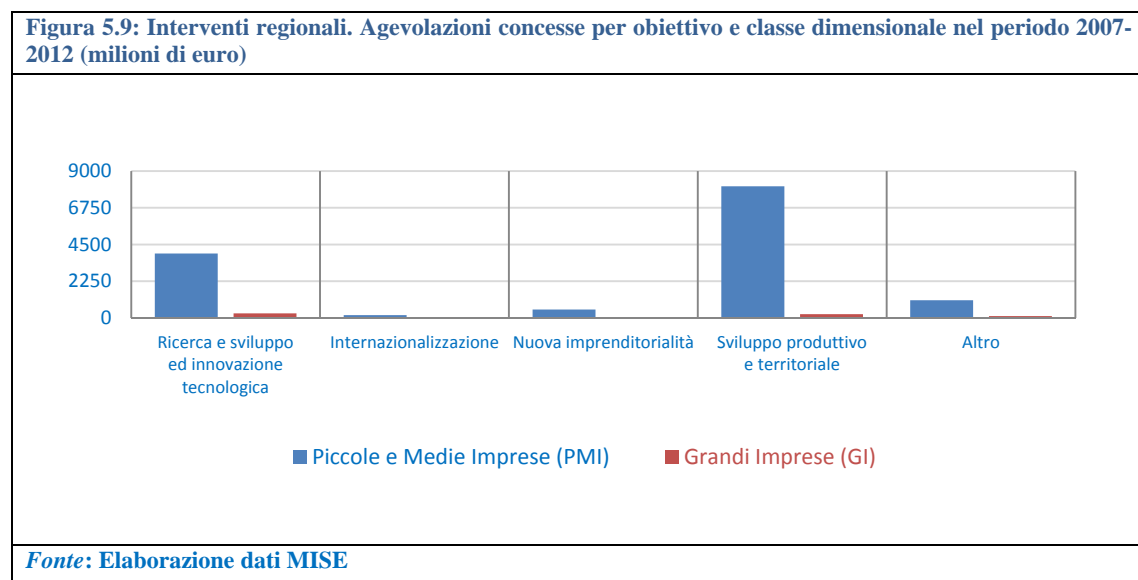
Tabella 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2007-2012 (mln di euro)

Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	3946,9	93,4	277,7	6,6	4224,6	100,0
Internazionalizzazione	174,4	100,0	0,0	0,0	174,4	100,0
Nuova imprenditorialità	517,6	100,0	0,2	0,0	517,8	100,0
Sviluppo produttivo e territoriale	8060,9	97,2	233,5	2,8	8.294,3	100,0
Altro	1083,6	90,3	117,0	9,7	1200,6	100,0
Totale	13783,5	95,6	628,3	4,4	14411,8	100,0

Fonte: dati MISE

La Figura 5.9 evidenzia, invece, come rispetto all'ammontare delle agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale del periodo 2007-2012, le maggiori risorse

concesse alle *PMI* abbiano riguardato in misura prevalente l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", che ha assorbito oltre 8 miliardi di euro, e "R&S&I", che ha attratto un ammontare pari a circa 4 miliardi di euro.



Sul fronte delle *agevolazioni erogate* (Tabella 5.10), il dato cumulato 2007-2012 presenta analogie rispetto a quanto emerso nel dettaglio delle agevolazioni concesse. Anche in questo caso, infatti, la totalità delle risorse erogate per gli obiettivi di "Internazionalizzazione" e "Nuova imprenditorialità" sono state destinate alle PMI.

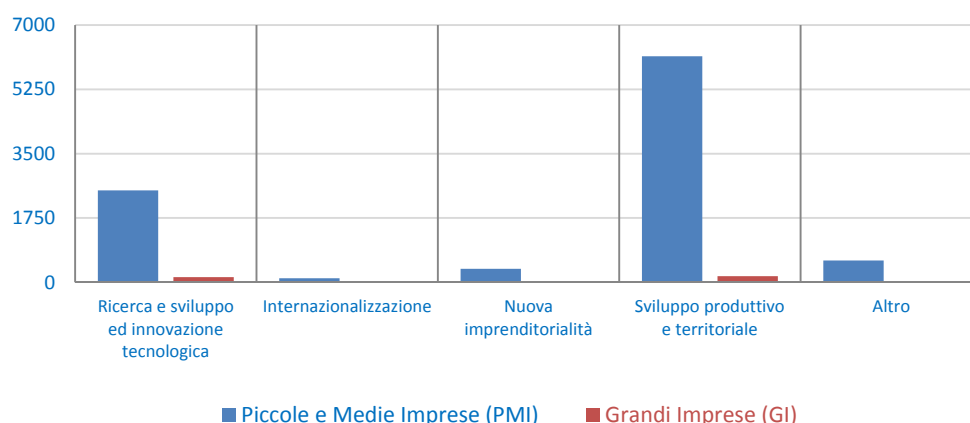
Tabella 5.10: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2007-2012 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	2499,2	94,7	140,2	5,3	2639,4	100,0
Internazionalizzazione	109,1	100,0	0,0	0,0	109,1	100,0
Nuova imprenditorialità	366,2	99,8	0,7	0,2	366,9	100,0
Sviluppo produttivo e territoriale	6148,9	97,4	166,4	2,6	6315,3	100,0
Altro	592,6	95,0	31,4	5,0	624,0	100,0
Totale	9716,0	96,6	338,8	3,4	10054,8	100,0

Fonte: dati MISE

Dalla Figura 5.10, emerge ancora una volta la maggiore incidenza dello "Sviluppo produttivo e territoriale" e di "R&S&I" sul totale delle erogazioni del periodo 2007-2012. In termini di livelli, per questi due obiettivi le *PMI* assorbono un ammontare pari, rispettivamente, a circa 6,1 miliardi e 2,5 miliardi di euro.

Figura 5.10: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale 2007-2012 (in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

4.1 Interventi regionali per tipologia di agevolazione

Nell'ambito della presente sezione viene approfondita la ripartizione della spesa attraverso l'analisi delle differenti *tipologie di agevolazioni*. A differenza delle sezioni precedenti, in questa sede si riporta esclusivamente il dato delle agevolazioni concesse riferito al periodo 2007-2012, con particolare attenzione ai valori dell'ultimo anno (2012).

Come si può notare in Tabella 5.11 e Figura 5.11, il quadro 2007-2012 delle diverse tipologie di *agevolazioni concesse* a livello regionale presenta numerose divergenze rispetto a quello nazionale, descritto nel precedente capitolo (Capitolo 3, Paragrafo 3.2.5).

Tabella 5.11: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse (milioni di euro)

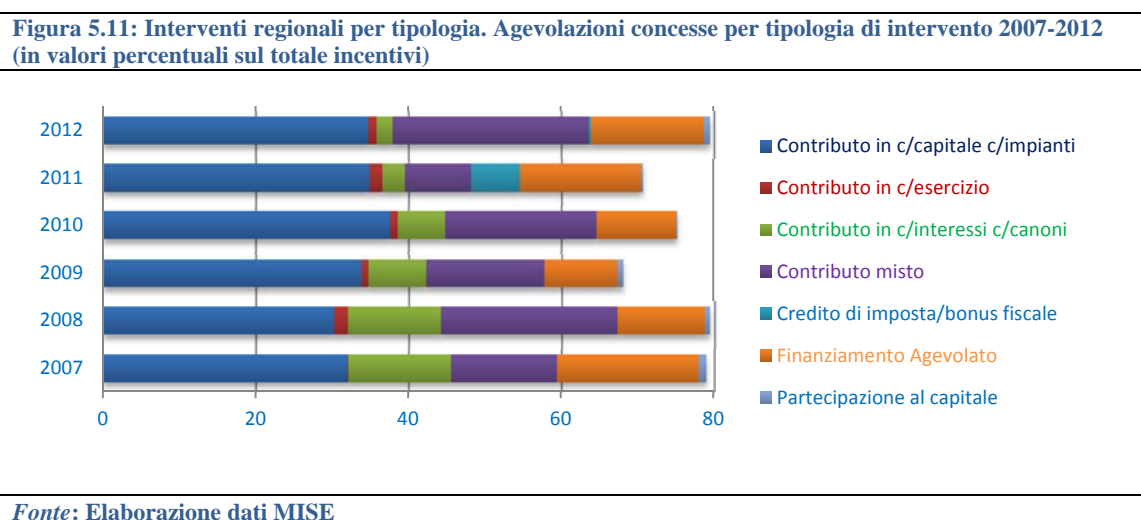
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Contributo in c/capitale c/impianti	742,5	733,6	1137,9	1217,0	1333,0	977,4
Contributo in c/esercizio	2,3	42,9	32,6	32,9	66,1	29,3
Contributo in c/interessi c/canoni	310,4	293,7	254,6	200,8	113,0	58,7
Contributo misto	321,8	559,3	519,7	641,5	329,2	723,5
Credito di imposta/bonus fiscale	0,0	0,9	0,3	0,1	243,8	7,3
Finanziamento Agevolato	431,0	277,1	323,4	336,2	608,1	415,8
Partecipazione al capitale	23,8	16,0	26,7	6,8	8,3	23,8
Altro	114,4	179,4	158,9	187,1	254,0	94,9
Totale	1946,3	2102,8	2454,1	2622,4	2955,3	2330,8

Fonte: Elaborazione dati MISE
* Il valore è inclusivo degli interventi a garanzia

In particolare, l'andamento dei livelli di *agevolazioni concesse* mediante contributo in *conto capitale* è in evidente controtendenza con il dato nazionale, che rilevava una diminuzione considerevole della significatività di tale tipologia di intervento, ascrivibile quasi integralmente al processo di riforma che ha comportato una revisione dei meccanismi che presiedono alla concessione/erogazione degli incentivi (per maggiori approfondimenti Cfr. Capitolo 3, Paragrafo 3.2.5).

Il *conto capitale*, infatti, a livello regionale costituisce la principale tipologia di agevolazione lungo tutto il periodo di riferimento, con spesa media concessa pari a circa 1 miliardi di euro (che in termini relativi costituisce il 42,6% delle concessioni regionali registrate dal 2007 al 2012).

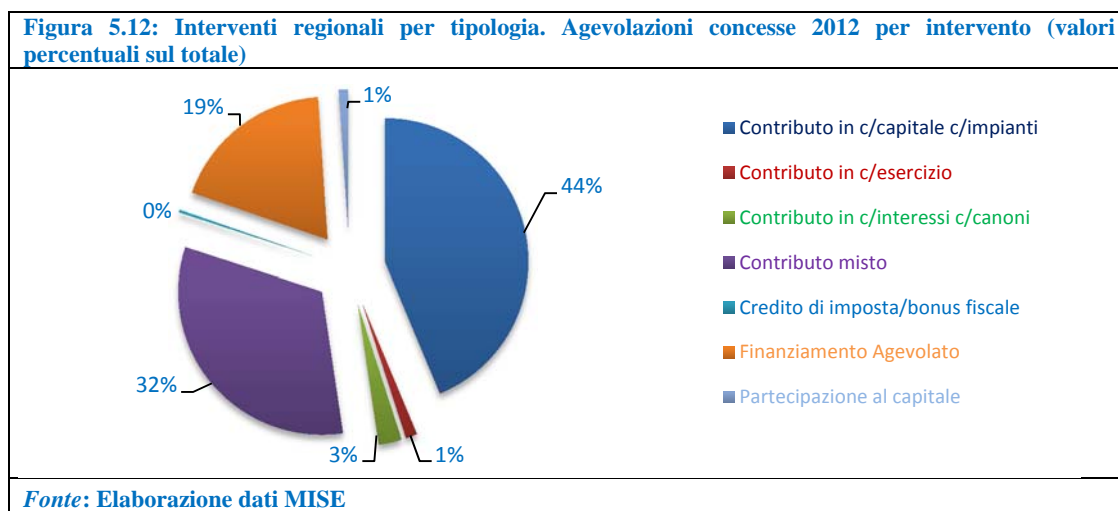
È possibile notare come il 2012 rappresenti un *break* rispetto alla tendenza fin qui descritta. L'ultimo anno osservato segna infatti una riduzione del 26,7% rispetto all'anno precedente, attestandosi ad un livello pari a 977,4 milioni di euro.



Sempre dal lato delle *agevolazioni concesse*, la seconda tipologia prevalente è il *contributo misto* per il quale si riporta, lungo l'intero periodo di riferimento, un livello medio di circa 516 milioni di euro, ma ha visto incrementare di ben 402 milioni di euro l'ammontare delle *agevolazioni concesse* tra il 2007 e il 2012. Per quanto concerne il *finanziamento agevolato*, infine, il livello di concessioni medie si attesta intorno ai 400 milioni di euro.

La Figura 5.12, invece, descrive l'incidenza delle diverse tipologie di *agevolazioni concesse* nel 2012. Dal grafico emerge che nell'ultimo anno oggetto di rilevazione, la tipologia d'intervento prevalente è il *contributo in c/capitale c/impianti* (44%). La

seconda quota più significativa è relativa al *contributo misto* (32%), mentre il *finanziamento agevolato* si attesta al 19%. Di minore rilevanza è il peso del *contributo in c/interessi c/canoni* (3%) e del *contributo in c/esercizio* (1%).



La tabella sottostante (Tabella 5.12) prende in considerazione il numero degli interventi attivati a livello regionale negli anni rientranti nel periodo di riferimento. I dati indicano una netta prevalenza degli interventi in *conto capitale*, in riferimento al quale si osserva una marcata crescita del numero di interventi, che nel 2011 culmina nella cifra massima di n. 489, per poi contrarsi nel 2012 a n. 417. Da notare che tutte le tipologie di agevolazioni, in termini di numero d'interventi, sono caratterizzate dal medesimo andamento, ovvero, un *trend* positivo nel quinquennio 2007-2011 e una contrazione nel 2012, compresa entro il -5,4% subito dai finanziamenti agevolati e il -89,5% della voce *credito d'imposta*.

Tabella 5.12: Interventi regionali per tipologia 2007-2012. Numero di interventi

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Contributo in c/capitale c/impianti	355	434	504	477	489	417
Contributo in c/esercizio	24	44	46	54	52	46
Contributo in c/interessi c/canoni	90	95	96	88	89	47
Contributo misto	120	150	165	152	144	110
Credito di imposta/bonus fiscale	55	27	18	18	19	2
Finanziamento agevolato	49	57	49	53	56	53
Partecipazione al capitale	13	13	9	7	8	7
Altro	23	39	55	55	84	69
Totale	729	859	942	904	941	751

Fonte: Elaborazione dati MISE

Come per gli interventi nazionali, e in conformità con la scelta di trattare in un capitolo a ciò dedicato i dati sul *Fondo Centrale di Garanzia*, anche nel caso dei fondi provenienti dalle amministrazioni regionali, il dato relativo agli *interventi a garanzia* è trattato separatamente al fine di rilevarne l'effettivo peso assunto sull'intero quadro degli strumenti di agevolazione.

Come è possibile notare dalla Tabella 5.13, il numero di *interventi a garanzia* del 2012 (n. 49) rappresenta l'aggiornamento del nuovo punto di minimo raggiunto al culmine di una fase di declino che dura ormai dal 2009, anno in cui ha raggiunto il valore massimo delle n. 72 unità. Stessa dinamica è stata complessivamente assunta dalle *agevolazioni concesse* tramite interventi a garanzia, che con i 485,5 milioni di euro rilevati nel 2012 segnano una contrazione del 47,2% rispetto al livello massimo nel 2009 (919,3 milioni di euro), nonostante la ripresa del 2011.

Tabella 5.13: Interventi regionali a garanzia 2007-2012. Quadro di sintesi

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Numerosità degli interventi	62	68	72	65	55	49
Agevolazioni concesse (milioni di euro)	374,5	321,8	919,3	618,8	873,0	485,5

Fonte: Elaborazione dati MISE

Questa dinamica è perfettamente in linea con quanto osservato per le altre tipologie di strumenti agevolativi grazie alle elaborazioni riportate in Tabella 5.11 e 5.12. Un ulteriore dato che emerge da questa valutazione comparata, è il notevole impatto degli *interventi a garanzia* sul complesso della struttura agevolativa, soprattutto dal punto di vista delle risorse impiegate. In termini di concessioni in senso lato, infatti, gli interventi a garanzia occupano la seconda posizione in termini di importanza dopo il *contributo in c/capitale* con una quota, nel 2012, pari al 17,2%.

In generale, nell'intero periodo preso in esame, la percentuale delle concessioni in garanzia non è mai stata inferiore al 13,3% (nel 2008) e ha raggiunto il proprio livello massimo nel 2009, anno in cui i 919,3 milioni di euro concessi in interventi a garanzia hanno rappresentato il 27,3% delle complessive agevolazioni regionali concesse in senso lato.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA
DIREZIONE GENERALE PER L'INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ
IMPRENDITORIALI

VIA GIORGIONE, 2/b – 00147 ROMA
www.sviluppoeconomico.gov.it

